COMUNE DI CALITRI

(Provincia di Avellino)

Piano Urbanistico Comunale

RELAZIONE

Progettazione:
Studio Fedora Archh. Associati:
Martino D'Onofrio Arch.
Zoe Boviatsi Town pl.

Il Sindaco:
Michele Di Maio

Responsabile U.T.C.
Ing. Giuseppe Graziano

Aggiornamento

2018

INDICE

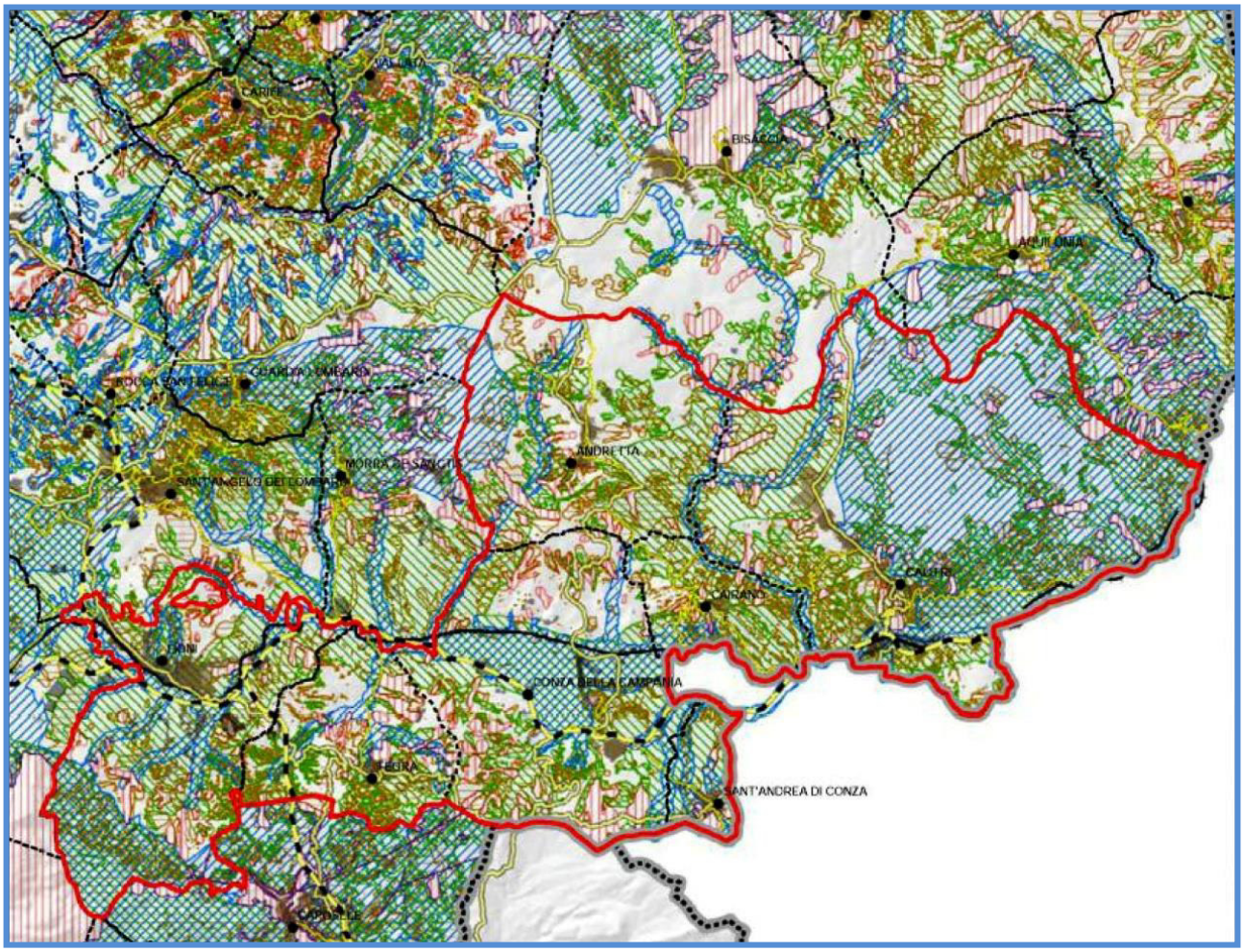
1. LA STRUTTURA I VINCOLI E LE POTENZIALITA' TERRITORIALI	**Pg 2**
1.1 L'inquadramento territoriale	*Pg. 2*
1.2 Caratteri morfologici ed Uso del suolo	*Pg. 3*
1.3 L'evoluzione storica e i caratteri attuali dell'insediamento	*Pg. 14*
1.4 I vincoli territoriali	*Pg. 15*
1.5 La struttura economica	*Pg. 19*
1.6 Le analisi demografiche e le tendenze in atto	*Pg. 23*
1.7 Il sistema delle attrezzature e dei servizi esistenti	*Pg. 29*
1.8 La pianificazione vigente	*Pg. 31*
2. IL PROGETTO DI PIANO	**Pg 32**
2.1 Obiettivi e criteri dell'amministrazione posti a base del progetto di piano	*Pg. 32*
2.2 Gli obiettivi, le strategie e le azioni del PUC	*Pg. 32*
2.3 Esigenze recepite dal processo di consultazione	*Pg. 35*
2.4 La pianificazione sovra ordinata: Piani e Programmi pertinenti al PUC di Calitri	*Pg. 36*
2.5 Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PUC	*Pg. 44*
2.6 Articolazione del processo di pianificazione nelle due componenti strutturale e operativa	*Pg. 48*
3. IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO	**Pg 58**
3.1 Il fabbisogno insediativo	*Pg. 58*
3.2 Il fabbisogno degli standard	*Pg. 60*
3.4 Le tecniche perequative	*Pg. 60*
4. OGGETTO E FINALITÀ DEL PIANO OPERATIVO COMUNALE	**Pg 63**
APPENDICE - *Analisi specifiche per il comune di Calitri*	**Pg 65**

1. LA STRUTTURA I VINCOLI E LE POTENZIALITA' TERRITORIALI

1.1 L'inquadramento territoriale

Il comune di Calitri è parte della provincia di Avellino; esso è situato nel territorio orientale della Regione e della Provincia, in "Alta Irpinia", al confine a nord con la Puglia e verso sud con la Basilicata. Occupa una superficie pari a 100,88 Kmq, è costituito dal capoluogo e dal nucleo abitato Scalo Calitri – Pescopagano; l'altitudine varia dai 297 metri lungo il corso dell'Ofanto ai 918 metri del Monte Mattina; la popolazione censita assomma a 4.630 abitanti al 31/12/2016. L'abitato capoluogo si estende, in senso longitudinale est-ovest, lungo il crinale delle prime propaggini preappenniniche a nord del fiume Ofanto, tra Monte Mattina e Monte del Papa, è delimitato ad oriente dal V. ne Cascina, mentre ad occidente occupa il Piano di Pittoli e Canneto.Il complesso del sistema degli insediamenti circostanti: Aquilonia, Lacedonia, Bisaccia, Andretta, Cairano, Teora, Lioni, Sant'Angelo dei Lombardi, è costituito da centri urbani di piccole e medie dimensioni di antica formazione, perlopiù di fondazione medioevale.
Inoltre, il comune di Calitri rientra nella Comunità Montana "Alta Irpinia" e nella "Città dell'Ofanto".

Sistema "Città dell'Ofanto"



1.2 Caratteri morfologici ed Uso del suolo

Il suolo è tra le risorse fondamentali della natura di cui l'uomo dispone, pertanto l'uso che egli ne fa influenza o determina la qualità della vita e della salute della specie, non solo umana.
L'ambiente allargato di Calitri è tra i più ricchi della risorsa suolo, infatti, esso spazia tra: le naturalità del Monte Mattino; il mosaico delle coltivazioni agricole, vallive e collinari; le vegetazioni ripuarie e le specie animali del fiume Ofanto e dei suoi affluenti quali il torrente Orata, i valloni Cascina, Pesco, Luzzano, Cortina, Castiglione; il SIC "Bosco di Zampaglione".
Il suolo, secondo il rapporto Corine Land Cover (CLC) coordinato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente, può essere classificato, prevalentemente, come:

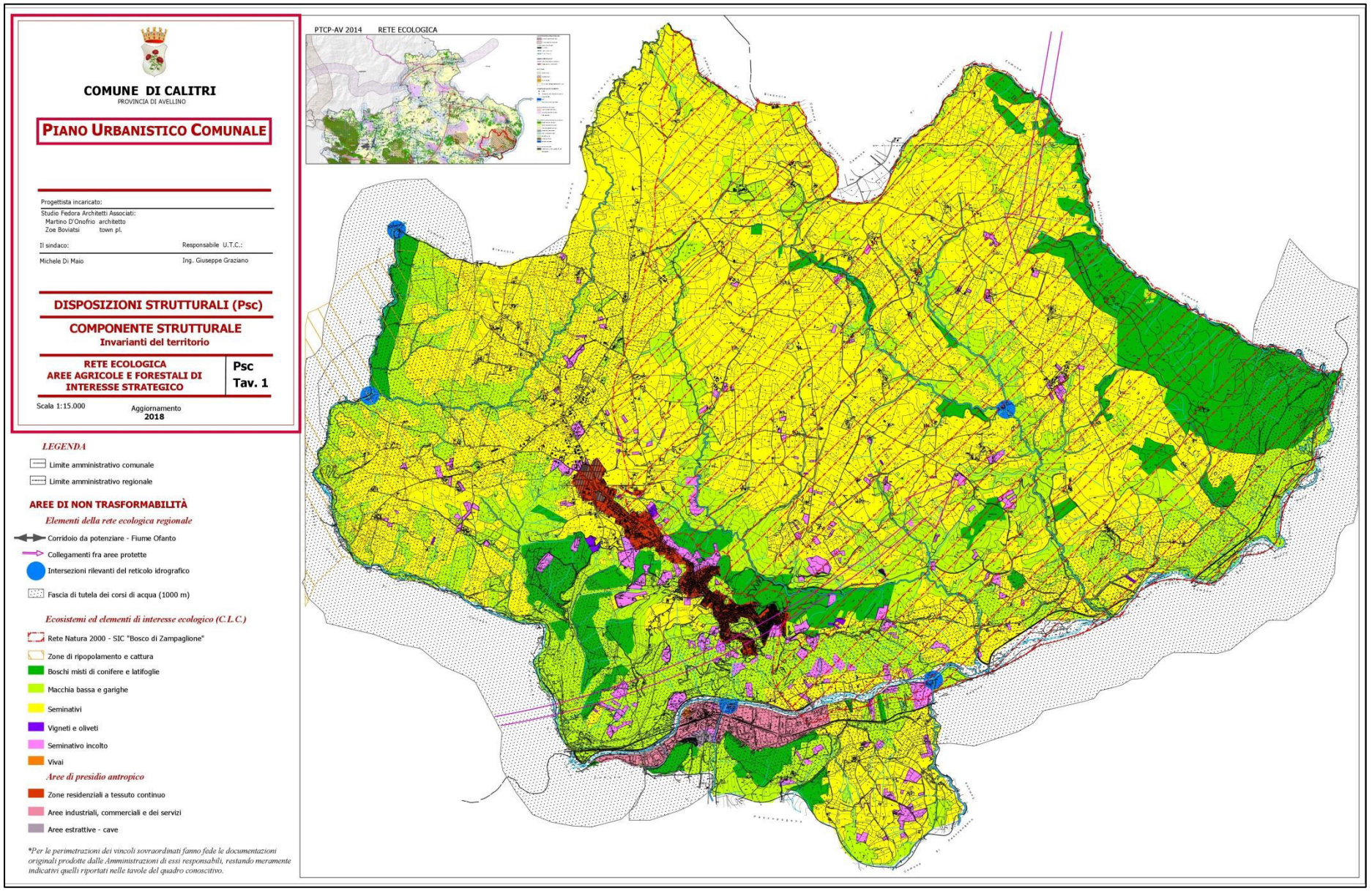
- aree agricole;
- aree boschive;
- aree urbane;
- zone umide;

Nel territorio calitrano lo stesso studio individua:

- boschi misti di conifere e latifoglie;
- macchia bassa e garighe;
- seminativi;
- vigneti ed uliveti;
- seminativo incolto;
- aree di presidio antropico;

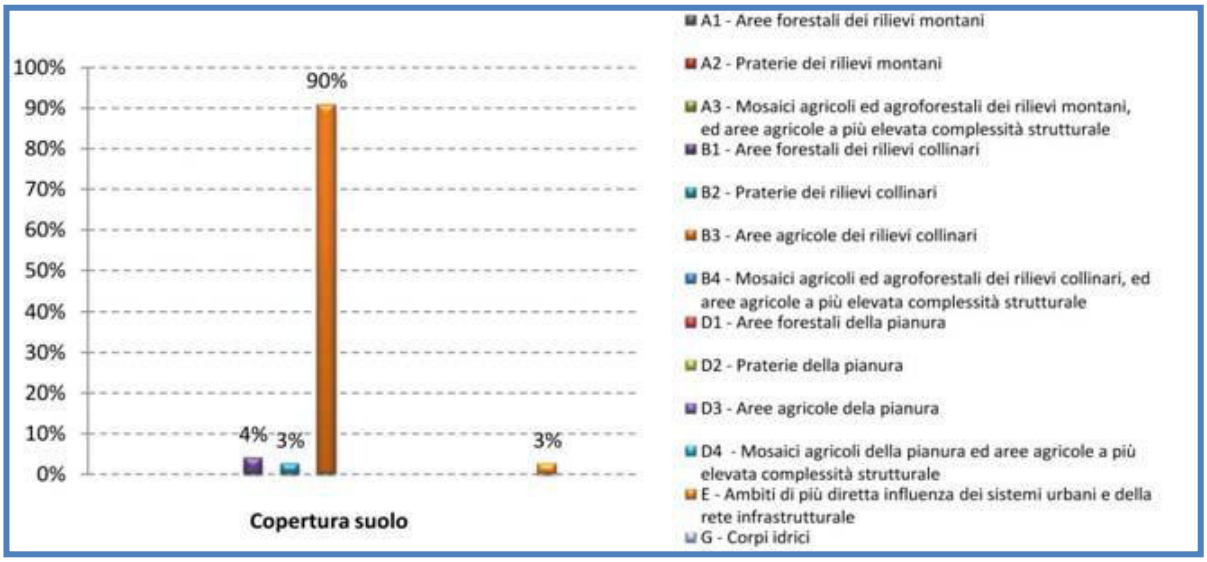
le percentuali d'uso dei parametri individuati determinano la naturalità del territorio.

Classificazione del suolo CLC



Nei sottoinsiemi del territorio rurale e aperto (PTCP) Calitri è parte: delle "Colline dell'Alta Irpinia", per la porzione montana; e delle "Colline dell'Ofanto" per il pezzo vallivo.
Le Colline dell'Alta Irpinia sono costituite da aree sommitali e parti alte dei versanti dei rilievi dei complessi argilloso marnosi. Presentano superfici con pendenza da debole a rilevante poste tra 400 e 1000 m. s.l.m.. La morfologia collinare dell'unità di paesaggio vede come componente prevalente, quella costituita dalle aree agricole. A completare la copertura del suolo sono, le aree forestali, le praterie e i sistemi urbani con percentuali limitate di copertura.

Risorse naturalistiche e agroforestali



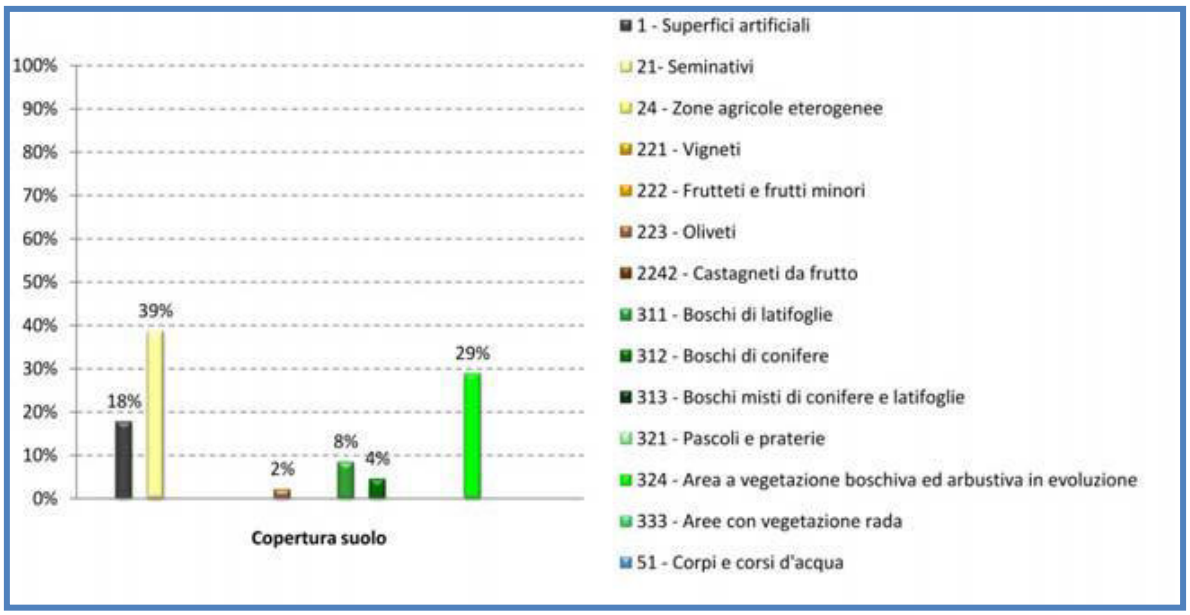
Il territorio dell'unità di paesaggio è occupato per il 95% dalle *Superfici agricole utilizzate*, con i seminativi; per il 2% dai Territori *boscati e ambienti semi-naturali*, con le aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione. Il restante 3% del territorio è coperto dalle *Superfici artificiali.*

L'unità di paesaggio è composta da quattro aree, ed è ricoperta quasi totalmente da seminativi asciutti(cereali). Nonostante ciò gli appezzamenti agricoli non risultano omogenei per estensione tra di loro, maggiori nelle aree più acclivi, minori in quelle più pianeggianti.
La frammentazione della matrice agricola, avviene unicamente lungo le fasce ripariali del reticolo idrografico principale, con aree a cespuglieti e arbusteti e aree a ricolonizzazione naturale, tipica della vegetazione fluviale.
Le superfici urbanizzate, ricoprenti il 3% del territorio, risultano ben inserite nel contesto agroforestale, con i loro comuni divenuti pertanto importanti centri per la produzione agricola.
L'unità presenta una forte valenza ecologia, in quanto è attraversata da due Direttrici polifunzionali REP (Rete Ecologica Provinciale): una a nord che collega le aree protette ZPS Boschi della Baronia – SIC Bosco di Zampaglione, e l'altra a sud, seppur per una esigua porzione, SIC Bosco di Zampaglione-SIC Lago di Conza-SIC Boschi di Guardia dei Lombardi.
Le aree protette interessate dalla unità di paesaggio, sono il SIC-IT8040004 Boschi di Guardia dei Lombardi e Andretta, nella porzione di territorio sud-ovest e il SIC-IT8040005 Bosco di Zampaglione (Calitri) in quella sud-est.
Da rilevare inoltre la presenza di due zone di interesse faunistico di ripopolamento e cattura.
Il paesaggio insediativo occupa il 3% della superficie del suolo. Si tratta di estensioni ad uso abitativo lungo gli assi viari dei comuni adiacenti. Ne fanno parte i municipi di Calitri, Andretta, Guardia Lombardi, Scampitella, Vallata.

Le Colline dell'Ofanto

Il territorio dell'unità è occupato per il 18% dalle *Superfici artificiali*; per il 41% dai *Territori boscati e ambienti semi-naturali*, con la presenza per lo più di area a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione; per il 41% dalle *Superfici agricole utilizzate*, in maggioranza a seminativo.

Uso e copertura del suolo



L'attività agricola dell'unità di paesaggio è caratterizzata dalla produzione di seminativi, prevalentemente grano e legumi e, in minima parte dalla produzione dell'olio.

Dalla zona industriale di Calitri in poi, gli appezzamenti a seminativo, che occupano la porzione maggiore di tutta l'unità di paesaggio, sono localizzati in modo continuo lungo tutta l'area nelle parti pianeggianti che seguono il corso del fiume Ofanto, interrotte solo dalla vegetazione ripariale quando questa diventa più estesa e rigogliosa.

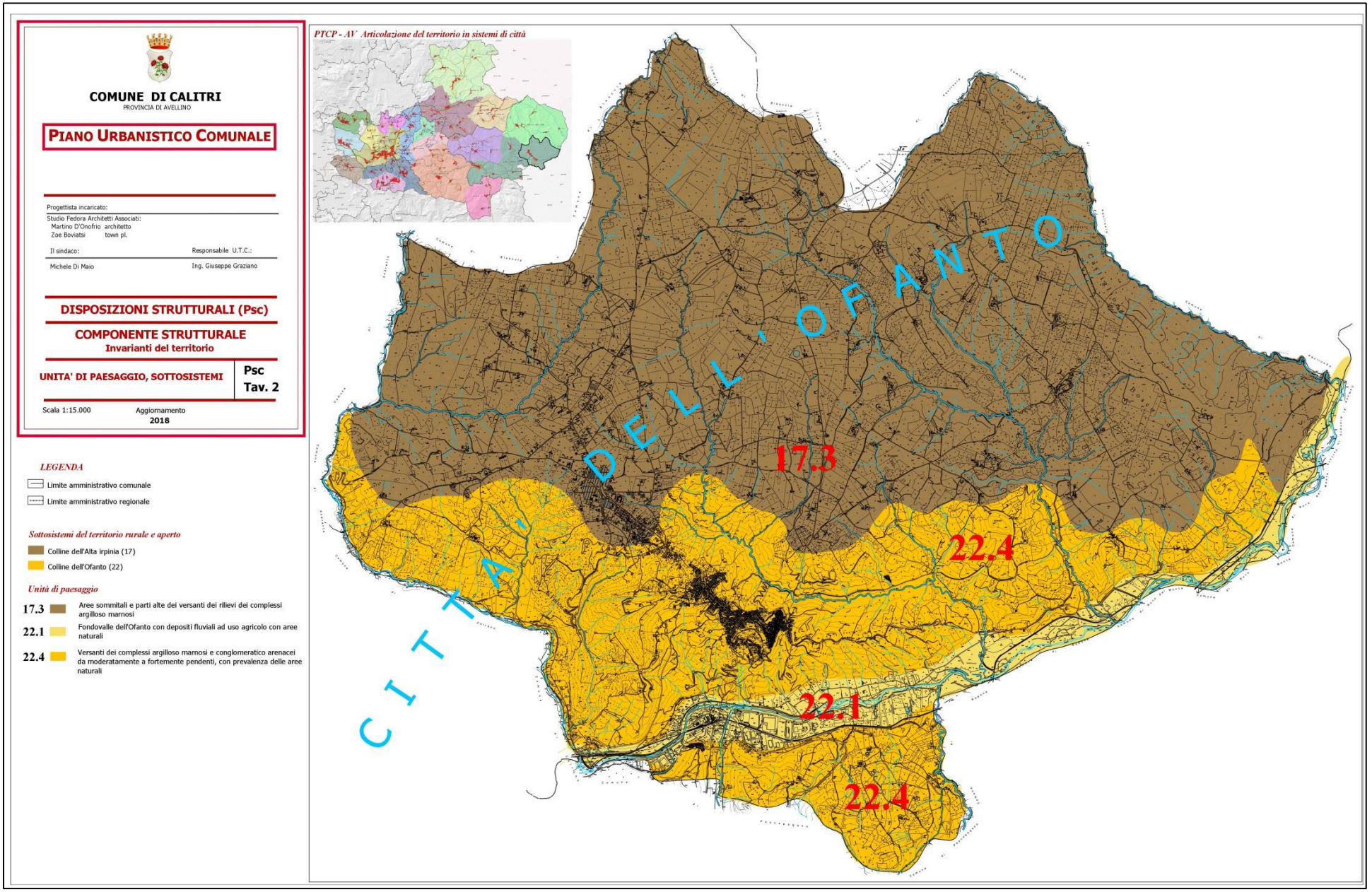
L'unità, per estensione, corrisponde sostanzialmente alla valle del Fiume Ofanto nel tratto adiacente al confine con la Provincia di Potenza.

Il fiume Ofanto, quale Corridoio regionale da potenziare, con i suoi affluenti Vallone dell'Arso, Torrente Lucido, Torrente Orata e Torrente Rio Freddo, riveste grande interesse per la sua fondamentale funzione di corridoio ecologico, in particolare per la conservazione della lontra.

La forte valenza ecologica dell'unità di paesaggio, è riscontrabile anche dalla presenza dei SIC e ZPS Lago di Conza della Campania e del SIC Bosco di Zampaglione.

La valle dell'Ofanto, nella parte nord, risulta prevalentemente circondata da boschi mentre, in corrispondenza del SIC Bosco di Zampaglione, pur essendo il bosco di notevoli dimensioni, prevale l'uso agricolo del suolo.

All'interno dell'unità di paesaggio insiste una vasta area industriale in corrispondenza di Calitri, sviluppatasi sulla sponda destra del fiume e ricadente, quindi, nel Corridoio regionale da potenziare della Rete Ecologica Provinciale.


COMUNE DI CALITRI
PROVINCIA DI AVELLINO
PIANO URBANISTICO COMUNALE
Progettista incaricato:
Studio Fedora Architetti Associati:
Martino D'Onofrio architetto
Zoe Boviatsi town pl.
Il sindaco:
Michele Di Maio
Responsabile U.T.C.:
Ing. Giuseppe Graziano
DISPOSIZIONI STRUTTURALI (Psc)
COMPONENTE STRUTTURALE
Invarianti del territorio
UNITA' DI PAESAGGIO, SOTTOSISTEMI
Psc
Tav. 2
Scala 1:15.000
Aggiornamento
2018
LEGENDA
Limite amministrativo comunale
Limite amministrativo regionale
Sottosistemi del territorio rurale e aperto
Colline dell'Alta Irpinia (17)
Colline dell'Ofanto (22)
Unità di paesaggio
17.3 Aree sommitali e parti alte dei versanti dei rilievi dei complessi argilloso marnosi
22.1 Fondovalle dell'Ofanto con depositi fluviali ad uso agricolo con aree naturali
22.4 Versanti dei complessi argilloso marnosi e conglomeratico arenacei da moderatamente a fortemente pendenti, con prevalenza delle aree naturali
PTCP - AV Articolazione del territorio in sistemi di città
CITTA' DELL'OFANTO
17.3
22.4
22.1
22.4

Gli "Obiettivi di paesaggio" sono volti:

- al miglioramento delle caratteristiche paesaggistiche e della compatibilità ecologica dell'area industriale ASI di Calitri attraverso un'attenta valutazione della compatibilità tra gli obiettivi di potenziamento del sito produttivo e gli obiettivi di tutela delle risorse ambientali presenti nell'area e, in particolare, del SIC Bosco di Zampaglione, che interessa peraltro gran parte del territorio comunale di Calitri;
- ad attribuire un ruolo di maggior rilievo a questa unità di paesaggio nel quadro delle politiche di promozione della rete ecologica provinciale e regionale e delle misure per favorire la gestione della aree Natura 2000 (Sic Bosco di Zampaglione);
- ad attivare una prospettiva programmatica di rilevante interesse per l'istituzione del Parco Fluviale dell'Ofanto, un parco che si presta a una dimensione strategica interregionale;
- a valutare quale elemento strategico la conversione della ferrovia Avellino-Rocchetta S. Antonio che appare funzionale a una valorizzazione turistica ed escursionistica dell'area.

Nello specifico, il territorio agricolo comunale, in larga sintesi, si può considerare suddiviso in quattro categorie che denotano altrettanti differenti caratteristiche ambientali: terreno agricolo a reddito, che rappresenta il 94,6 % della S.T.; superfici urbanizzate, pari al 2,0 % dell'intero territorio; area per le attività industriali, ubicata nel nucleo Scalo – Pescopagano, con una superficie impegnata di circa lo 0,7 % della S.T.; superfici impegnate dal reticolo idrografico, con relative aree di sedime, uguale al 2,64 % del territorio comunale.
Le colture agrarie, che caratterizzano larga parte dell'aspetto paesaggistico calitrano con le varie trame, sono tutte in seminativo asciutto: grano duro, orzo, avena, foraggio, trifoglio, costituiscono il 59,8 % della SAU; vigneto e oliveto ne rappresentano il 2 %; le aree lasciate incolte lo 0,4 %; il pascolo è pari al 25,4 %; il bosco, inteso come ceduo, rappresenta il 12,27 % delle aree investite da colture.
Nell'intervallo temporale considerato 1982-2010, nel comparto agricolo si registra una diminuzione della superficie agricola totale (SAT) pari a circa il 25%, mentre la superficie agricola utilizzata (SAU) decrementa di circa il 10%.
Per l'anno 2010[1], si censisce una contrazione SAU/SAT di circa il 10% .
Si evidenzia come l'utilizzazione dei terreni sia notevolmente variegata: dai seminativi agli orti familiari all'arboricoltura; con la presenza di ben 573 aziende di cui 77 con allevamenti. Tuttavia, il numero delle aziende, nel periodo 1982-2010, si contrae di circa il 62%.

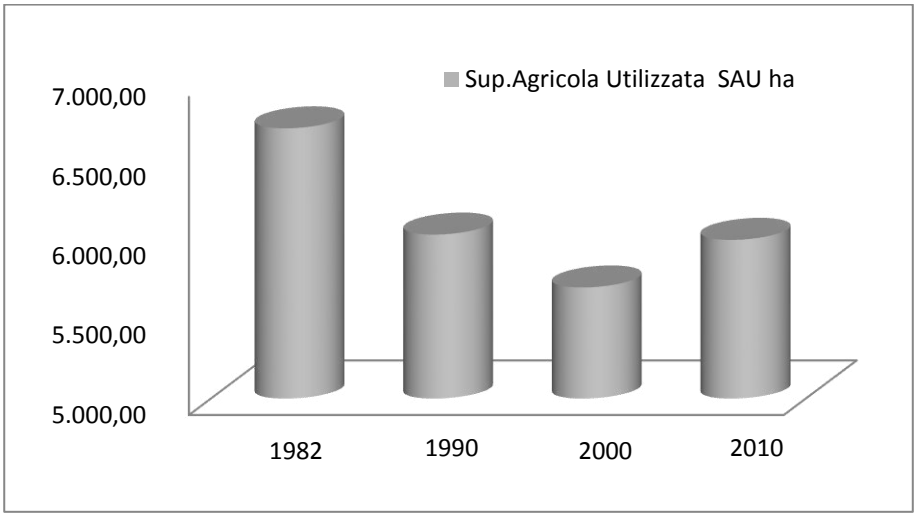
Classe di superficie agricola utilizzata HA	0,01 - 0,99	1-1,99	2-2,99	3-4,99	5-9,99	10-19,99	20-29,99	30-49,99	50-99,99	100 ettari e più	totale
Superficie Agricola Utilizzata HA	51,08	119,62	133,68	290,38	653,95	899,31	1061,57	1113,9	979,73	698,97	**6.002,19**

Classe di superficie agricola utilizzata HA	0	0,01 - 0,99	1-1,99	2-2,99	3-4,99	5-9,99	10-19,99	20-29,99	30-49,99	50-99,99	100 ettari e più	totale
N. Aziende con allevamenti	-	1	-	-	4	8	14	14	18	13	5	**77**

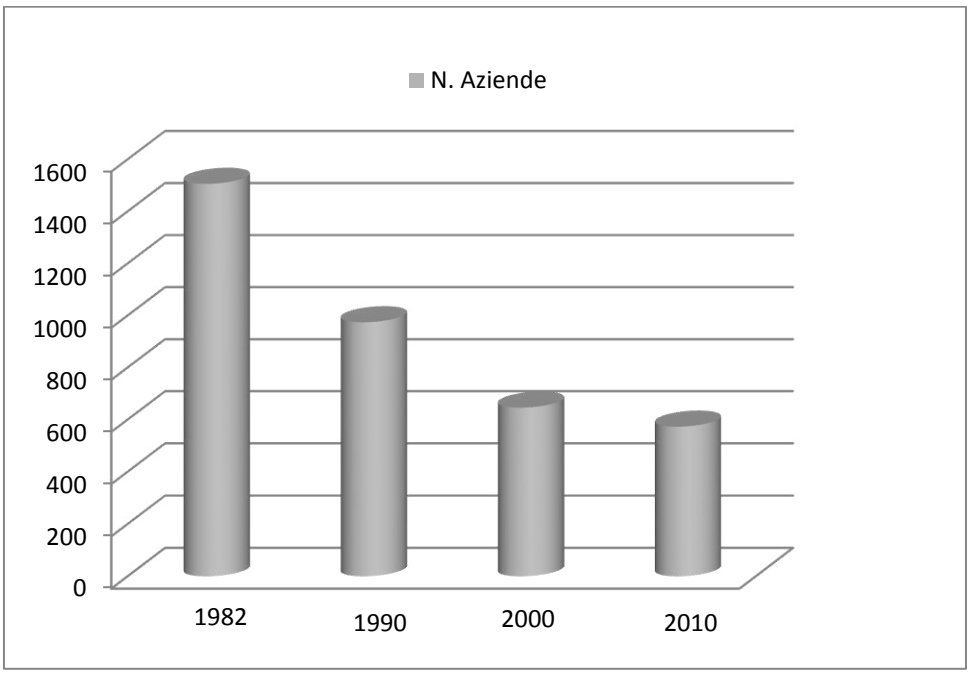
[1] 6° Censimento dell'agricoltura 2010

Utilizzazione dei terreni Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	N. Aziende con coltivazioni
seminativi	495
coltivazioni legnose agrarie	353
orti familiari	95
prati permanenti e pascoli	210
arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	10
boschi annessi ad aziende agricole	188

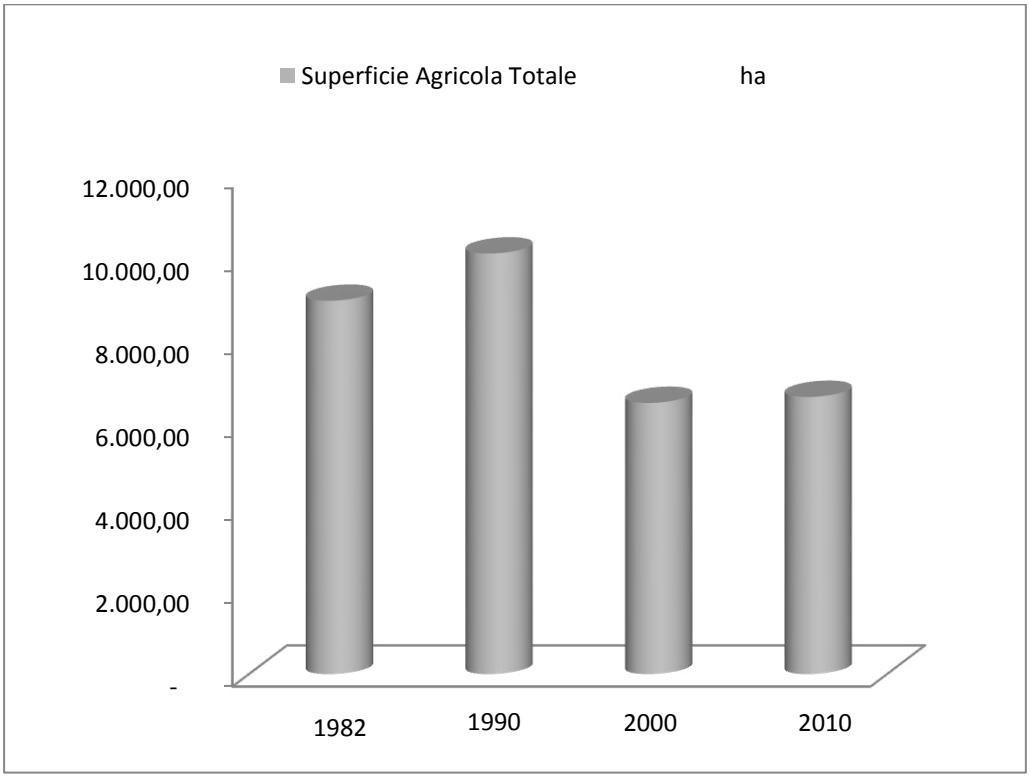
Anno	1982	1990	2000	2010
Sup. Agricola Utilizzata SAU ha	6.699,44	6.035,19	5.704,71	6.002,19



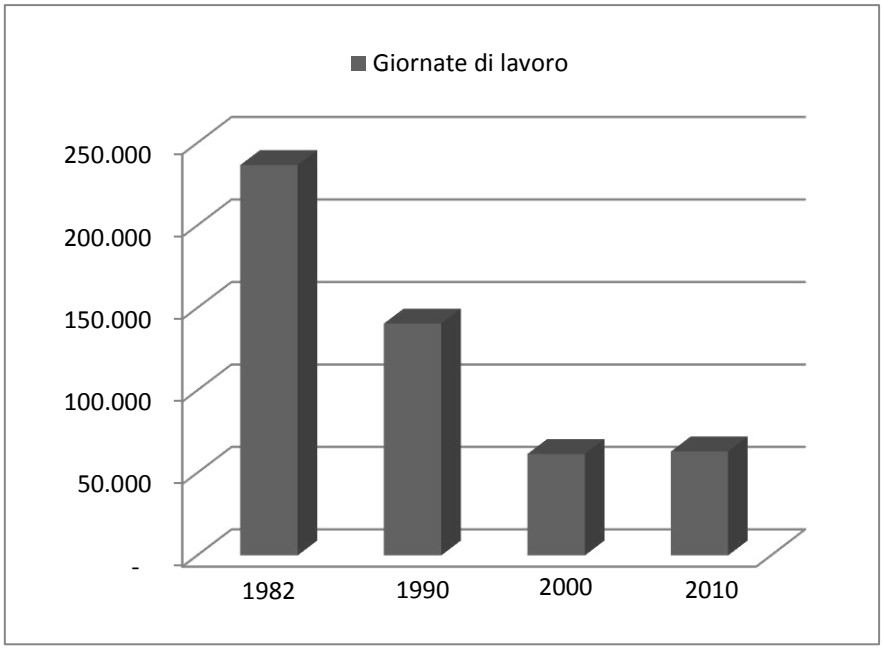
Anno	1982	1990	2000	2010
N. Aziende	1506	974	646	573



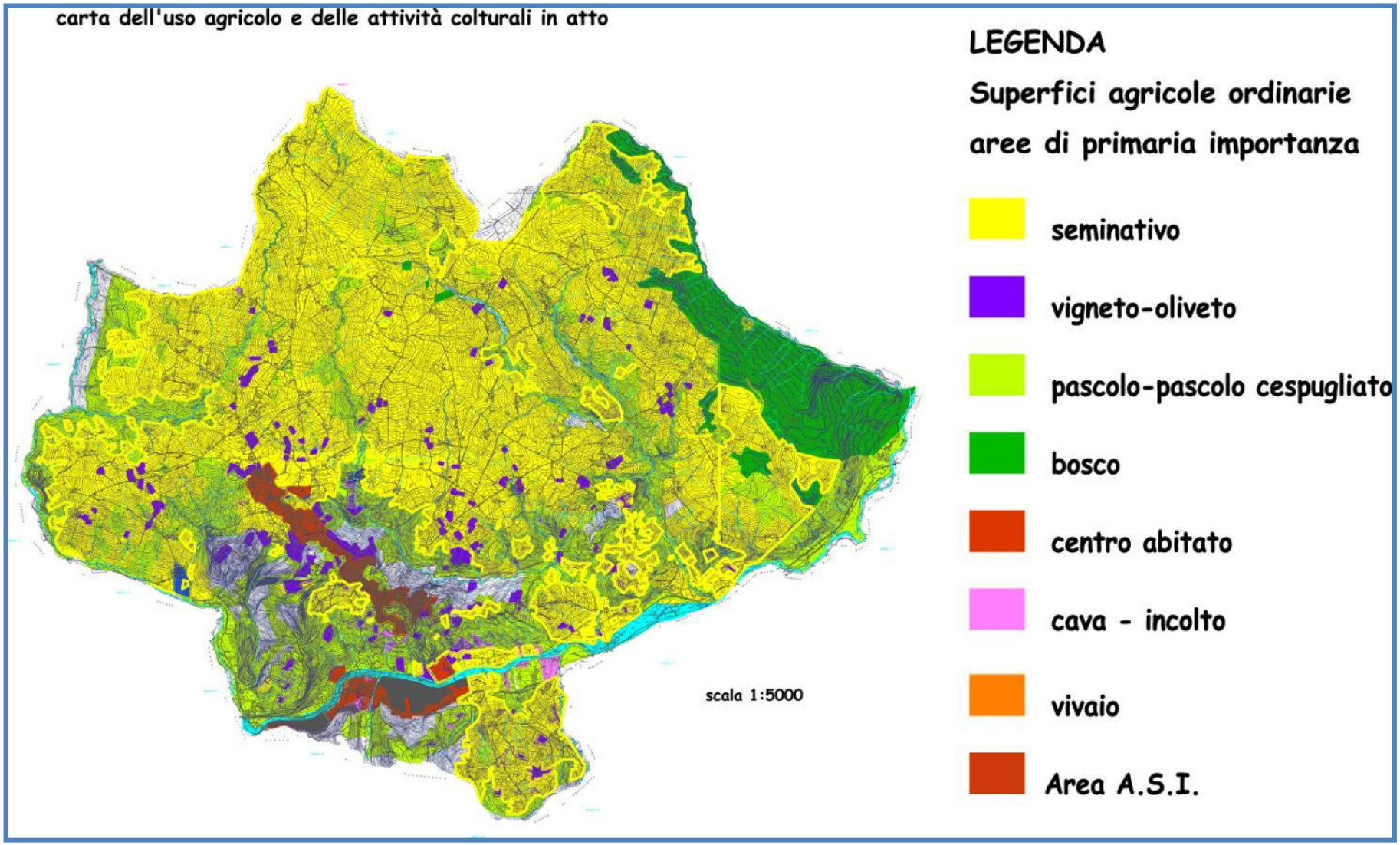
Anno	1982	1990	2000	2010
Superficie Agricola Totale ha	8.995,15	10.132,52	6.536,31	6.680,72



Anno	1982	1990	2000	2010
Giornate di lavoro	236.639	140.541	61.515	63.019



Carta dell'uso agricolo

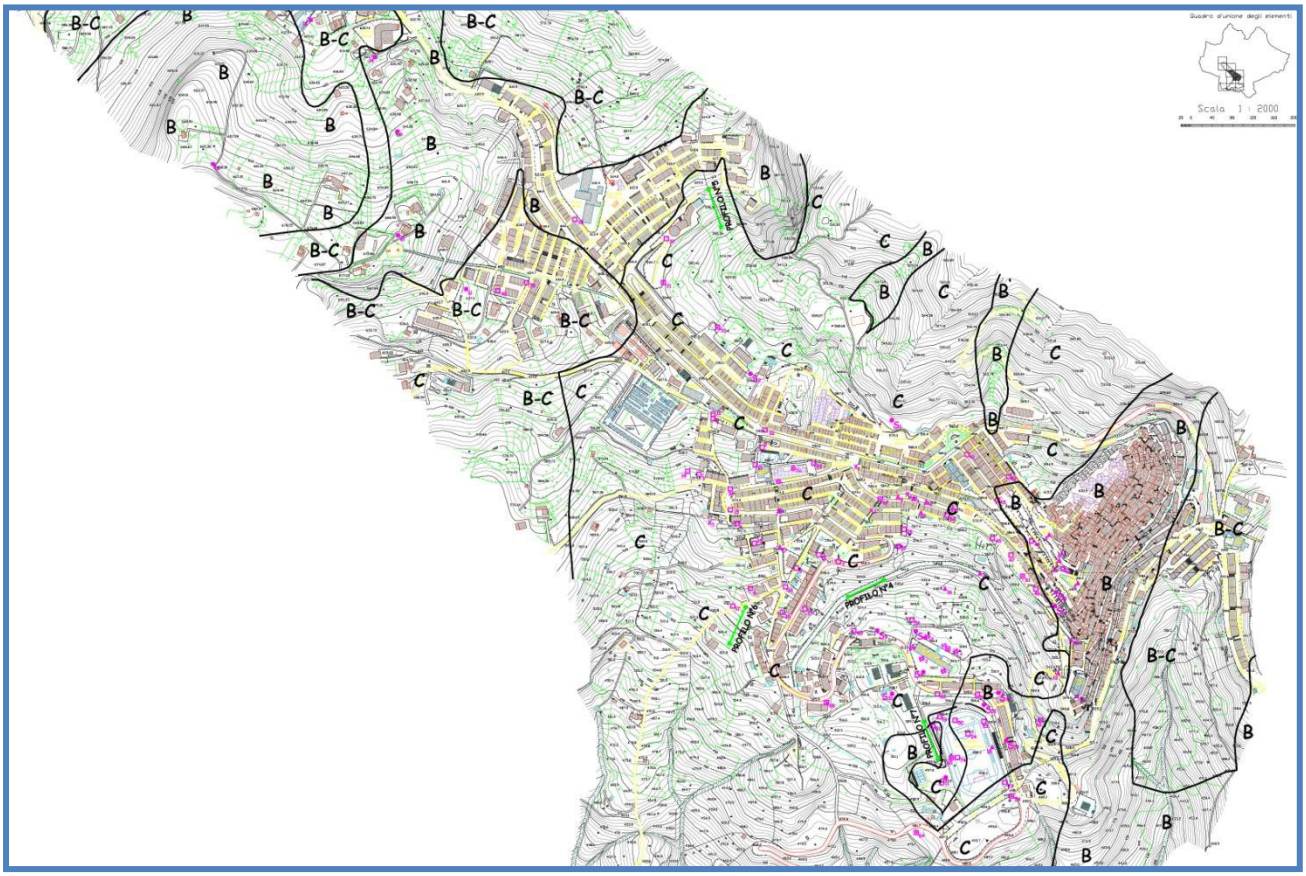


La formazione geolitologica del territorio di Calitri risulta essere composta da:

1) Categorie dei sottosuoli
   - categoria di suolo "B", suscettibile di amplificazione stratigrafica;
   - categoria di suolo "B-C", suscettibili di amplificazione stratigrafica;
   - categoria di suolo "C", suscettibile di amplificazione stratigrafica;
2) Geolitologia
   - Terreni Attuali
     - Riporto antropico eterogeneo;
   - Terreni Recenti (olocene)
     - Detrito frammisto a riporto;
     - Detriti sabbiosi - limosi recenti;
     - Detriti sabbiosi - limosi a giacitura caotica
   - Pliocene Inferiore Medio (Unità di Ariano)
     - Argille grigio - azzurre;
     - Argille grigio - azzurre a giacitura caotica per tettonizzazione o frana;
     - Argille siltose e sabbie;
     - Argille siltose e sabbie con intercalazione di arenarie e/o porzioni di Argille Varicolori, a giacitura caotica per tettonizzazione a seguito del sovrascorrimento pliocenico;
     - Arenarie e sabbie con livelli conglomeratici;
     - Arenarie e sabbie a giacitura caotica;
   - Cretaceo Superiore - Oligocene (Unità delle Argille Varicolori)
     - Argille Varicolori caotiche sovrascorse sui terreni plioceneci
3) Idrogeologia
   - Complesso praticamente impermeabile: formazione delle argille grigio-azzurre;
   - Complesso a permeabilità primaria *molto bassa* per porosità: terreni più o meno alterati di natura prevalentemente argilloso-limosa. Al loro interno è possibile riscontrare falde sospese di scarsa importanza e discontinue arealmente e nel tempo;
   - Complesso a *scarsa* permeabilità primaria per porosità: depositi prevalentemente argilloso-limosi, più o meno sabbiosi;
   - Complesso a permeabilità variabile da *bassa* a *medio-bassa*: per porosità nella formazione prevalentemente arenaceo-conglomeratica a matrice sabbiosa, per fratturazione limitatamente alla componente calcarenitica e/o mamoso-arenacea inglobata nelle Argille Varicolori
4) Stabilità
   - Aree stabili per l'assenza di elementi morfoevolutivi significativi;
   - Aree sostanzialmente stabili per gli irrilevanti fattori predisponenti al dissesto;
   - Aree ad irrilevante propensione all'instabilità geomorfologica, per la moderata pendenza e l'esiguo spessore della copertura detritico-eluviale (<1.50 mt);
   - Area caratterizzata da qualche fattore predisponente al dissesto potenziale (acclività più o meno accentuata e copertura detritico-eluviale più o meno saturata d'acqua) e/o dalla vicinanza ad aree in frana;
   - Area consolidata e poco propensa al dissesto;
   - Area parzialmente consolidata, da poco a mediamente propensa al dissesto. Necessita di ulteriori consolidamenti;
   - Area in condizione di equilibrio limite, mediamente propensa al dissesto. Necessita di consolidamenti;

- Area parzialmente consolidata, mediamente propensa al dissesto. Necessita di ulteriori consolidamenti;
- Area propensa al dissesto, anche se parzialmente consolidata;
- Area al limite della stabilità per la notevole acclività, il potenziale scollamento della copertura detritico-eluviale più consistente e/o il distacco di ciottoli o lamine rocciose maggiormente degradate;
- Area a bassissima instabilità per fenomeni di creep superficiali;
- Aree ad instabilità medio-alta per dissesti superficiali quiescenti;
- Aree ad *alta* instabilità per dissesti superficiali in evoluzione e/o periodicamente attivi;
- Aree ad instabilità *medio-alta* per dissesti profondi quiescenti;
- Aree ad *alta* instabilità per dissesti profondi in evoluzione e/o periodicamente attivi;
- Area ad *altissima* instabilità per crollo e rotolio di ciottoli e/o blocchi lapidee dai costoni.

Categorie dei suoli



1.3 L'evoluzione storica e i caratteri attuali dell'insediamento

La presenza di nuclei sparsi è documentata nel territorio di Calitri dalla protostoria all'età del ferro. I recenti ritrovamenti di sepolture in località Convento, attinenti alla cultura di "Oliveto-Cairano" – una *facies* particolare e omogenea della *Fossakultur* campana, attestata nel vasto territorio che si snoda tra le valli dell'Ofanto e del Sele – inducono a retrodatare la storia antica di questo paese che, è certo, diventa un vero e proprio insediamento urbano solo a partire dal XIII secolo.
L'esistenza del castello è documentata proprio nel XIII secolo da documentazione sveva. Al momento dell'occupazione angioina il *"Castrum Calitri"* era uno dei castelli esistenti nel giustizierato del "Principato e Terra Beneventana".

La storia del castello è ineluttabilmente legata ai terremoti, in particolare quello del 1561 che fece crollare numerosi ambienti, ma soprattutto il sisma del 1694 dal quale fu completamente distrutto, tanto che i superstiti optarono per l'abbandono dei ruderi in cima alla collina, ricostruendo il palazzo più a valle. L'area fu pertanto oggetto dal XVIII secolo in poi di grosse trasformazioni urbane che interessarono anche il sottosuolo. Il *palatium* cinquecentesco che aveva incorporato i resti della roccaforte medievale, divenne un borgo con un tessuto edilizio densamente stratificato. Anche nel XX secolo gli eventi sismici causarono enormi danni alle strutture residue delle antiche fortificazioni. I dissesti determinati dal terremoto del 23 novembre 1980 e dal conseguente movimento franoso hanno, infatti, ulteriormente modificato la topografia e compromesso la stabilità dell'intera parte alta del centro storico, lasciando tuttavia identificabili i massicci muraglioni perimetrali a nord-ovest e a sud-ovest.

Dal 1988, dopo il crollo di un settore delle Ripe che provocò lo sprofondamento della cisterna del *palatium* e delle grotte ed abitazioni ad essa adiacenti, è in corso nell'area un intervento di restauro dei manufatti edilizi e delle strutture urbane esistenti diventati quasi interamente di proprietà pubblica. Successivamente l'intero ambito urbano è stato dichiarato d'interesse particolarmente importante ai sensi del decreto legislativo n.42/2004, con D.M. del 21.05.1998.
Il progetto generale di recupero del Borgo Castello, elaborato dalla Soprintendenza di Salerno e Avellino, prevede il restauro dei comparti edilizi e la sistemazione dell'intera zona compresa fra via Castello e le Ripe.

L'intervento propone una serie di opere organiche finalizzate a garantire la tutela, la valorizzazione del complesso monumentale, a consentirne la fruibilità all'uso pubblico e l'evidenza delle stratificazioni storiche.
In alcuni ambienti già restaurati ha trovato sede il Museo della Ceramica comprendente sezioni storiche – dalla preistoria e protostoria all'epoca medioevale e rinascimentale, fino alla produzione di maioliche ottocentesche e novecentesche – e spazi espositivi per la maiolica artistica contemporanea con laboratori e botteghe di restauro.
Ad oggi, primo insediamento tardo medioevale è testimoniato dai ruderi della torre a Piano S. Michele e dal Borgo Castello. Il successivo re insediamento, più esteso del primo, declina lungo il costone tufaceo sul versante orientale fino all'incisione del V.ne Cascina. Le espansioni successive, degli inizi del secolo scorso, sono state di modesta entità e configurano l'attuale Corso Garibaldi. A seguito del sisma dell'80 il nuovo edificato assume una forma a fuso ai margini della statale N° 399, in direzione di Bisaccia, sovvertendo l'equilibrio del centro storico, in buona parte abbandonato, senza creare nuove centralità urbane.
L'area industriale si colloca a valle, in destra orografica del fiume Ofanto, e vive la monofunzionalità tipica delle ASI.

1.4 I vincoli territoriali

Sul territorio di Calitri insistono molteplici vincoli e prescrizioni dettati, primariamente, da:

- PTR - Sistema Territoriale di Sviluppo – STS C1 - Sistema a dominante rurale/industriale;
- PTCP - Sistemi di città - "Città dell'Ofanto";
- AdB Puglia inerenti rischio/pericolosità da frana e rischio/pericolosità da alluvione;
- Piano Regolatore Territoriale delle ASI – Consorzio ASI della Provincia di Avellino – Area Industriale di Calitri-Nerico;
- Piano Regionale di Tutela delle Acque;
- Pianificazione degli Enti di Ambito - ATO 1 - "Calore Irpino";
- Piano Regionale rifiuti urbani della Regione Campania;
- SIC IT8040005 "Bosco di Zampaglione"
- PTCP- aree di interesse ecologico quali i boschi di latifoglie;
- PTCP- aree di ripopolamento e cattura;
- Sovrintendenza Archeologica - vincoli archeologici ai sensi della L. 1089/39 e D.Lgs. 42/2004;
- Sovrintendenza Beni Culturali - immobili storico-artistici vincolati con D.Lgs. 42/2004;
- Leggi statali e regionali - vincoli di inedificabilità assoluta delle fasce stradali, fluviali, cimiteriali, ferroviarie;

AdB Puglia
Nel ridefinire i limiti territoriali delle Autorità di Bacino regionali si è confermata l'appartenenza di alcuni comuni dell'Irpinia, tra cui Calitri, all'AdB Puglia.
L'Autorità pugliese, ad oggi, ha elaborato il PAI ed il PSAI, mentre per le aree irpine il Piano Stralcio non è ancora operante. Il suddetto PAI delimita, per il nostro comune, le aree a Rischio/Pericolosità da frana definendo le classificazioni: (PG1, PG2 e PG3); a pericolosità idraulica (BP, MP, AP); le aree a rischio geologico Altissimo; il vincolo Idrogeologico; le Aree riconosciute franose (studi PSAI AdB Puglia). L'assenza di perimetrazioni relative alla pericolosità idraulica nel territorio di Calitri non deve indurre a concludere che non vi sia alcun pericolo di

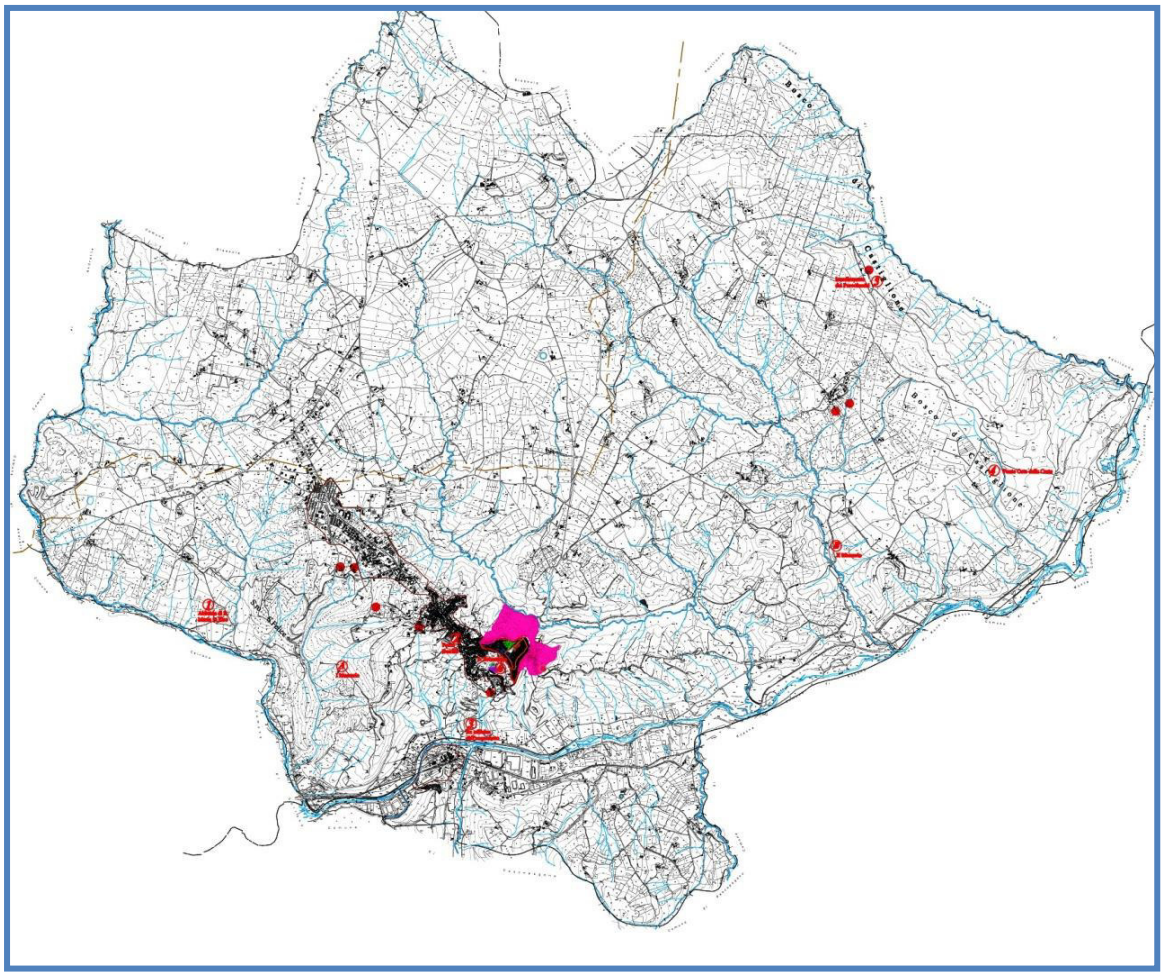
questo genere. Gli studi di dettaglio mirati a definire il reticolo idrografico e le aree di possibile esondazione dei corsi d'acqua, con pericolosità crescente in considerazione di tempi di ritorno di 30, 200 e 500 anni, sono ancora in corso di elaborazione per i territori irpini ricadenti nel Bacino del fiume Ofanto. Le Norme Tecniche di Attuazione (art.44), a questo proposito, prevedono che in assenza di perimetrazioni le prescrizioni (alveo attivo, aree golenali e fasce di pertinenze fluviale) si estendono a tutte le aree contigue ai corsi d'acqua fino ad una distanza variabile dai 75 ai 150 metri (a seconda se sia o meno individuabile il ciglio morfologico all'interno del quale si estendono le aree golenali e di alveo attivo).
Considerata la particolare fragilità del suolo, l'Amministrazione comunale si è dotata di uno studio geologico puntuale che ha consentito di riconoscere e normare le Linee di faglia, la Rete idrografica di superficie e le aree golenali, la Microzonazzione in prospettiva sismica (curve di stabilità).

Patrimonio culturale

Il patrimonio dei beni culturali di Calitri è ricco e variegato e spazia tra elementi puntuali, elementi lineari, elementi areali, beni della tradizione e della cultura locali. In particolare, ci sembra opportuno sottolineare:

- i ruderi del nucleo originario a ridosso del bosco "Le Ripe";
- la torre ed i ruderi lungo Corso Matteotti;
- la murazione e l'insediamento cinquecentesco;
- l'intera area del centro storico;
- i siti ed i ritrovamenti archeologici tra il campo sportivo San Sebastiano e l'Istituto Maffucci;
- l'areale con valenza paesaggistica del C.S.;
- i rinvenimenti della rete stradale di epoca romana;
- le innumerevoli chiese rupestri;
- le architetture a forte contenuto identitario, p.es. la Chiesa di San Clanio;
- le antiche residenze nobiliari quali Palazzo Zerrilli;
- l'Abbazia ed il borgo di S. Maria in Elce;
- il Parco Berrilli;
- l'ex Officina dell'acquedotto pugliese;
- la fonte Orto della Corte;
- l'insediamento extraurbano dei Provolacchi;
- i ruderi della Chiesa di San Sebastiano;
- gli itinerari religiosi e della tradizione popolare, S. Maria in Elce-San Sebastiano, S. Lucia-Bosco di Castiglione

Beni storici, archeologici, culturali

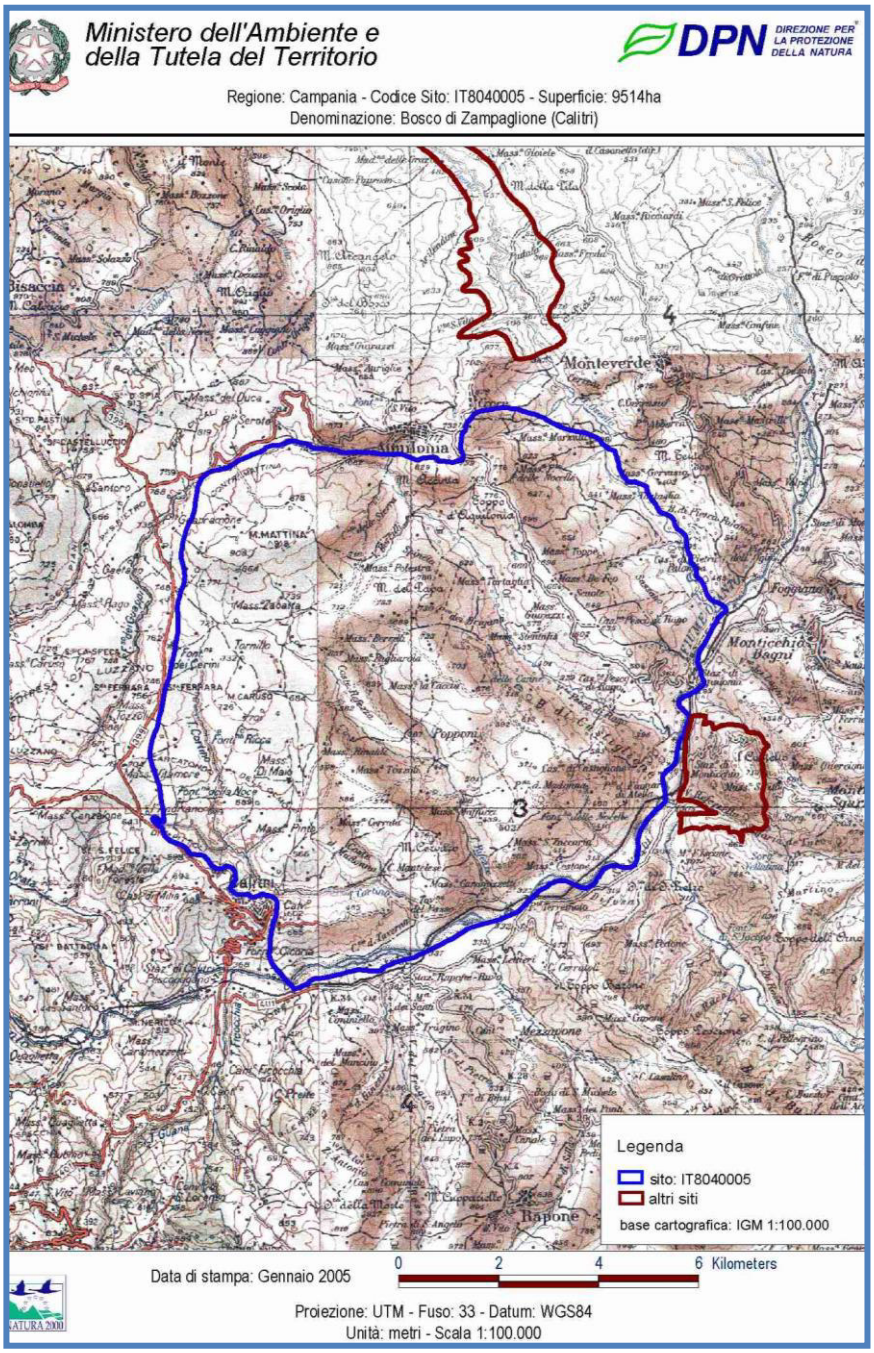


SIC "Bosco di Zampaglione"

Per le particolari qualità ambientali, storico-culturali e paesaggistiche il territorio calitrano di area vasta, è inserito nel progetto europeo di tutela ambientale Bio–Italy, Sito di Interesse Comunitario, con il nome di "Bosco di Zampaglione", con un'estensione di 9.500 ha, di cui oltre il 20 % insistente nel comune di Calitri, di cui impegna il territorio amministrativo per circa il 17 %

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio comunitario, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.



Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "*conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali*".
La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura.
Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate, per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva.
Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.).
Un altro elemento innovativo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche.

L'Unione ha provveduto, nel 2016, all'aggiornamento della lista dei Siti di importanza comunitaria (SIC), con decisione di esecuzione della Commissione.
L'atto che adotta la lista aggiornata dei siti di importanza comunitaria per le regioni mediterranee è direttamente applicabile.
Nel SIC *"Bosco di Zampaglione"* sono presenti numerosi tipi di habitat concentrati su di un vasto e dolce crinale del fiume Ofanto: boschi misti con *Quercus sp.* ed *Acer sp*; zone umide; importanti comunità ornitiche nidificanti (*Lanus collurio*, *Lullula arborea*), patologiche ed entomologiche; stazione relitta del *Lepidottero Acanthobrahmaea europae*.
Per quanto riguarda i chirotteri, si registra la presenza del *Ferro di cavallo maggiore*, il *Ferro di cavallo minore*, il *Miniottero,* il *Vespertilio maggiore* ed il *Vespertilio minore*.
Tra i mammiferi, oltre al *Gatto selvatico*, è importantissimo segnalare la presenza della *Lontra* comune, specie in forte declino in Italia sin dall'inizio del secolo e con areale relitto comprendente ormai soltanto alcuni corsi d'acqua della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria settentrionale. Relativamente all' erpetofauna, comprendente un nutrito elenco di specie tutte particolarmente significative come indicatori di buono stato ambientale, va segnalata la presenza dell'*Ululone dal ventre giallo*, con il *Cervone* ed il *Tritone crestato*.
L'entomofauna del SIC presenta entità di particolare pregio ed accanto alla già citata *Acanthobramaea europaea*, è da riportare la presenza di un altro Lepidottero: la *Bianconera italiana*, specie ad abitudini notturne rinvenibile preferibilmente in praterie aride. A queste, va aggiunto il *Cerambice della quercia*.
Il SIC rientra nella Regione biogeografica: Mediterranea (100%). L'Ente responsabile del sito è la Regione Campania, Assessorato all'Ecologia e alla Tutela dell'Ambiente, AGC 05, Settore Ecologia.
Vi è da sottolineare che non esiste un piano di gestione del sito che, ad oggi, è governato solo da una misura di conservazione (DGR n° 2295/2007).
La prima data di compilazione risale al maggio 1995, mentre l'ultima è dell'ottobre 2013.

1.5 La struttura economica

Il contesto economico della provincia di Avellino[2]
La provincia di Avellino, nel 2014, ha conseguito una produzione di ricchezza pari a 6,1 miliardi di euro, quasi il 7% del totale regionale nel medesimo periodo (88.346 milioni di euro). In analogia con quanto si osserva per il resto delle province campane, la produzione terziaria genera quasi ¾ del valore aggiunto territoriale. In tale ambito, il comparto degli "altri servizi" origina il 54,7% del valore aggiunto prodotto nel 2014, ovvero, 3.340 milioni. Il resto del terziario, ovvero, le attività legate al commercio, trasporti, servizi di alloggio e ristorazione, informazione e comunicazione, invece, producono 1.175 milioni di euro, ovvero il 19,2%. Importante, per la provincia di Avellino, nel confronto con la media regionale, il settore edile che, generando 432 milioni di euro di valore aggiunto nel 2014, contribuisce al 7,1% del totale a fronte del 5,8% medio registrato in Campania.

Il 2015 è l'anno del ritorno alla crescita anche per la provincia di Avellino; il valore aggiunto provinciale, stimato a prezzi correnti, si rivela in crescita del +0,7%, appena al di sotto della media osservata in Campania (+0,9%) e nel Mezzogiorno (+0,8%). A livello nazionale, la crescita del valore aggiunto si è rivelata pari al +1,3%.

[2] Fonte: Unioncamere Campania in collab. con Ist. G. Tagliacarne *Rapporto Campania 2016* (giugno 2016)

- Distribuzione del valore aggiunto ai prezzi base e correnti nella provincia di Avellino, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia per settore di attività economica (Anni 2014 e 2015; Valori assoluti in milioni di euro e valori percentuali)

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, Trasporti, Servizi di alloggio e di ristorazione, Informazione e comunicazione	Altri servizi	Totale	Totale economia 2015 (milioni di euro)
	Valori assoluti 2014 (milioni di euro)						
Avellino	**187**	**974**	**432**	**1.175,7**	**3.340,5**	**6.109**	**6.154,3**
CAMPANIA	2.353	10.185	5.104	22.311,6	48.392,7	88.346	89.132,6
SUD E ISOLE	12.214	40.561	17.560	78.430,8	183.799,4	332.565	335.291,0
ITALIA	31.551	268.900	71.376	345.251,3	732.157,5	1.449.236	1.468.126,0
	Valori percentuali 2014						Var. % 2014/2015 Totale economia
Avellino	**3,1**	**15,9**	**7,1**	**19,2**	**54,7**	**100,0**	**0,7**
CAMPANIA	2,7	11,5	5,8	25,3	54,8	100,0	0,9
SUD E ISOLE	3,7	12,2	5,3	23,6	55,3	100,0	0,8
ITALIA	2,2	18,6	4,9	23,8	50,5	100,0	1,3

A concorrere alla creazione della ricchezza provinciale sono per il 68,3% le imprese con meno di 50 addetti; il 9,3% è originato da quelle con 50-249 addetti e il 22,4% da quelle con oltre 250 addetti. La produzione della ricchezza è pertanto in provincia di Avellino creata per la gran parte dal tessuto di piccole imprese localizzate sul territorio, visto che il loro peso nella generazione della ricchezza è significativamente superiore rispetto a quanto si evidenzia per la media regionale (63,8%), per quella meridionale (63,4%) e nazionale (60,8%).

Distribuzione percentuale del valore aggiunto ai prezzi base e correnti nella provincia di Avellino, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia per settore di attività economica e fascia dimensionale di impresa (Anno 2013; Valori percentuali)

	Industria			Servizi			Totale		
	Fino a 49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre	Fino a 49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre	Fino a 49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre
Avellino	**65,4**	**15,1**	**19,5**	**67,6**	**8,2**	**24,3**	**68,3**	**9,3**	**22,4**
CAMPANIA	64,7	13,7	21,5	62,2	8,1	29,7	63,8	8,8	27,4
SUD E ISOLE	60,2	13,0	26,9	62,3	8,2	29,5	63,4	8,7	27,9
ITALIA	54,6	19,2	26,2	61,5	8,8	29,7	60,8	11,1	28,2

Il tessuto imprenditoriale della provincia di Avellino risulta costituito nel 2015, secondo i dati di fonte Infocamere, da 43.869 imprese registrate che rappresentano il 7,7% del sistema imprenditoriale della Campania. Rispetto al 2014, si registra peraltro, una flessione del -0,2%; una cifra che in termini assoluti corrisponde a oltre 100 unità in meno rispetto all'anno precedente, e che va in controtendenza rispetto alle dinamiche positive registrate dagli altri territori campani (media regionale +1,2%).

Numero di imprese totali registrate nella provincia di Avellino per settore di attività economica (Anni 2014 e 2015; Valori assoluti e variazioni percentuali)

Settore	2014	2015	Var. % 2014/2015
Agricoltura, silvicoltura e pesca	11.116	11.023	-0,8
Altri servizi	9.049	9.218	1,9
Commercio	10.684	10.679	0,0
Costruzioni	5.057	4.995	-1,2
Industria in senso stretto	4.336	4.282	-1,2
Non classificate	3.730	3.672	-1,6
Totale imprese	**43.972**	**43.869**	**-0,2**

Conseguentemente, il tasso di natalità della provincia di Avellino, calcolato come il rapporto tra il numero di imprese nate in un dato periodo e il totale della popolazione imprenditoriale registrata ad inizio anno, risulta inferiore rispetto a quanto si evidenzia per gli altri territori di riferimento. Infatti, l'indicatore si attesta nel 2015 al 5,7%, diversi decimi di punto al di sotto dei valori che si evidenziano per la media regionale (6,8%), meridionale (6,3%) e nazionale (6,2%).

L'analisi socio-economica del comune di Calitri individua elementi utili alla definizione di criteri di intervento per la pianificazione territoriale e di indirizzo politico per le trasformabilità del territorio. Essa non può essere considerata esaustiva per la definizione degli scenari entro cui si formula il Piano, ma è di supporto per l'orientamento delle scelte della progettazione.
La struttura dello studio è stata concepita nell'intento di comprendere le componenti sociali, culturali, economiche ed ambientali presenti a livello territoriale, ma anche di fornire gli elementi per gestire un sistema complesso e strutturare un processo decisionale adeguato alla costruzione delle scelte di Piano.
Pertanto, dall'analisi del sistema sociale esistente e delle risorse disponibili, si è cercato di individuare gli "ambiti ammissibili" dello sviluppo, concepiti secondo i principi della sostenibilità ed in coerenza con strategie di intervento che riflettano una visione di medio e lungo periodo, nel rispetto delle vocazioni locali.

Queste riflessioni hanno un significato rilevante in riferimento alla sostenibilità legata a sistemi territoriali complessi, riconoscendo che la complessità è generata dall'esistenza di differenti dimensioni e delle possibili potenziali relazioni ed interazioni.
Il Piano, dal punto di vista socio-economico, deve tenere conto di uno sviluppo integrato sostenibile, sia locale che di area vasta, ed individuare scenari di sviluppo in cui i vincoli socioeconomici ed ambientali costituiscano i fattori di cui tener conto per costruire economie fortemente legate alla realtà locale.
Di seguito si espongono i dati relativi allo sviluppo economico ed occupazionale disponibili, per Calitri, i quali testimoniano di un buon dinamismo imprenditoriale, anche diversificato, per settori di attività. Quelli maggiormente sviluppati risultano essere: l'agricoltura con 250 imprese e 204 addetti; il commercio con 148 imprese e 239 addetti; le attività manifatturiere con 229 addetti.
Quanto rilevato denota un ruolo di centralità del nostro comune nell'ambito più vasto dell'Alta Irpinia e della Città dell'Ofanto, considerando le poche opportunità di sviluppo attuale, e la richiesta in atto a cui il PUC si pone l'obbiettivo di dare risposte.
Nel 2015 l'economia irpina ha mostrato segni di difficoltà soprattutto in tema di occupazione e per le microimprese, nonostante le indicazioni positive tratte dal commercio internazionale lascino pensare che si possa intraprendere la via della ripresa a patto di risolvere i fattori di debolezza quali il gap infrastrutturale ed il mancato accesso al credito che di fatto limitano decisamente la capacità di sviluppo del tessuto imprenditoriale.

Calitri - Imprese e addetti per sezione di attività economica al 2015

Settore (Dati ISTAT 2015)	**numero di unità locali delle imprese attive**	**numero addetti delle unità locali delle imprese attive (valori medi annui)**
A: Agricoltura, silvicoltura pesca	250	204
B: estrazione di minerali da cave e miniere	0	0
C: attività manifatturiere	54	229,71
D: fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0
E: fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2	28,7
F: costruzioni	55	98,34
G: commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	148	239,66
H: trasporto e magazzinaggio	13	77,92
I: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	26	54,68
J: servizi di informazione e comunicazione	1	1
K: attività finanziarie e assicurative	13	31,32
L: attività immobiliari	2	1
M: attività professionali, scientifiche e tecniche	45	58
N: noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	7	10
P: istruzione	2	2
Q: sanità e assistenza sociale	22	40,41
R:attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1	0,73
S: altre attività di servizi	24	31,29
TOTALE Calitri	**665**	**1108,76**

Si confermano, inoltre, altri due fenomeni che da più anni interessano il contesto socio-economico irpino: l'invecchiamento della popolazione, in linea peraltro con l'analoga tendenza che attraversa l'intero Paese e la costante riduzione dei flussi turistici, sempre meno attratti da un territorio in realtà ricco di motivi d'interesse ma di fatto poco conosciuto.

Emerge, pertanto, la necessità di promuovere con ulteriore forza lo sviluppo dell'economia irpina, puntando sull'internazionalizzazione delle imprese, investendo in particolare sulla capacità d'innovare degli imprenditori in particolare quelli più giovani, coniugando crescita produttiva e sviluppo sostenibile.

Nati-mortalità delle aziende nel 2017, la Campania continua ad investire nell'imprenditoria.

Lo dicono i dati elaborati da Unioncamere - InfoCamere.

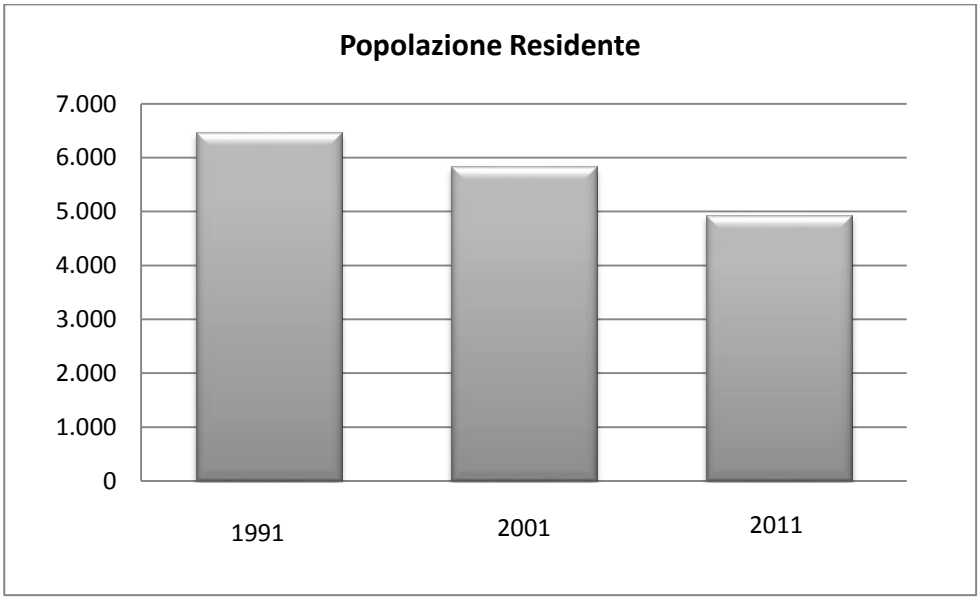
Dati che mettono in evidenza numeri che possono risultare sorprendenti. Infatti, tra le province con il tasso di crescita maggiore, c'è quella di Avellino. In pratica, l'Irpinia si colloca, nella graduatoria nazionale, al decimo posto, seconda in Campania. Le aziende nate in provincia di Avellino, nel 2017, sono state 2.725, quelle cessate, invece, 2.040. Il saldo, dunque, è in positivo dell'1,57%.

1.6 Le analisi demografiche e le tendenze in atto

Il progetto "Città dell'Ofanto" si basa sulla costruzione di una visione comune di strategie per lo sviluppo e per l'assetto del territorio dei comuni di: Andretta, Cairano, Calitri, Conza della Campania, Sant'Andrea di Conza, Lioni e Teora.
Complessivamente nell'ultimo decennio intercensuario (periodo 2001/11) la popolazione è diminuita di circa il 6,46%. La diminuzione, ad esclusione del solo comune di Lioni che cresce del 4,14%, si distribuisce equamente su tutto il territorio della Città dell'Ofanto, in particolare il comune di Conza della Campania sembra "tenere" più degli altri con una diminuzione di solo 1,65%.
Per il comune di Calitri si sono elaborati alcuni dati essenziali in merito alla variazione demografica dedotti dai censimenti ISTAT.

Censimento Istat	**Popolazione residente**	**Variazione**	
		V.A	V.%
1991	6.467		
2001	5.835	-632	-9,8
2011	**4.921**	**-914**	**-15,7**

*Dati ISTAT al 31 Dicembre



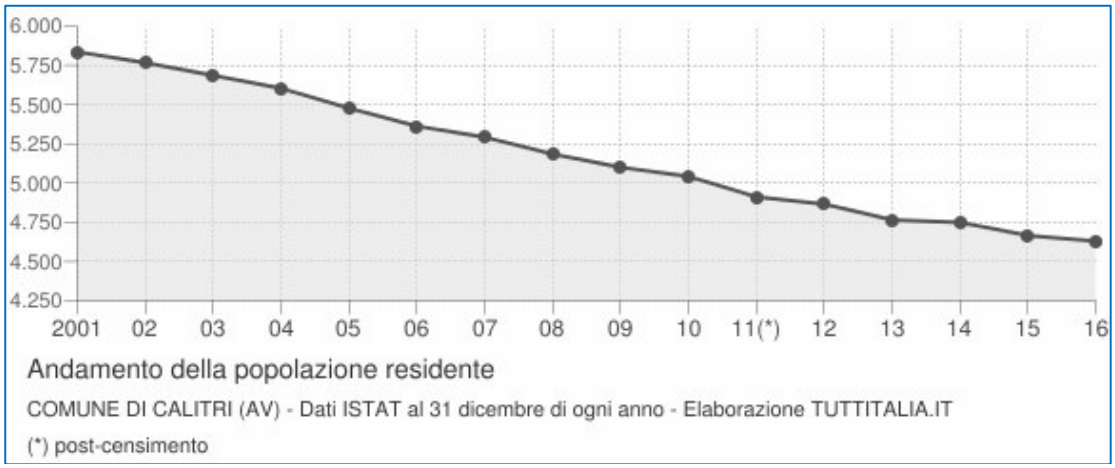
Si evidenzia un notevole decremento di ben 914 unità (-15,7%) nel decennio intercensuario 2001-2011.
Dall'analisi dei dati 1991-2011 si evince che la tendenza al decremento non accenna ad arrestarsi.

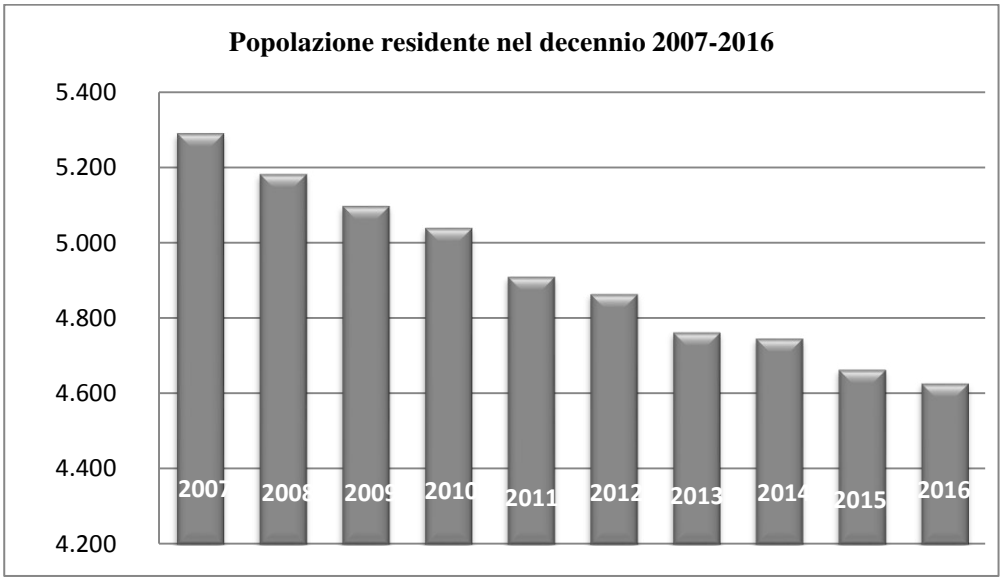
Nella tabella seguente, si è elaborata un'analisi dettagliata dell'andamento demografico 2001-2016.

Anno	Nati	Morti	Saldo Naturale		iscritti	cancellati	Saldo Migratorio		Saldo tot.		Popolazione Resid.al 31 dic.
			V.A	%	n	n	V.A	%	V.A	%	
2001	**37**	**67**	**-30**		**45**	**86**	**-41**		**-71**		**5.835**
2002	34	74	-40	-0,69	46	75	-29	-0,50	-69	-1,18	5.766
2003	32	75	-43	-0,75	74	112	-38	-0,66	-81	-1,40	5.685
2004	32	72	-40	-0,70	46	88	-42	-0,74	-82	-1,44	5.603
2005	35	86	-51	-0,91	42	118	-76	-1,36	-127	-2,27	5.476
2006	28	78	-50	-0,91	40	104	-64	-1,17	-114	-2,08	5.362
2007	29	72	-43	-0,80	42	69	-27	-0,50	-70	-1,31	5.292
2008	17	89	-72	-1,36	38	74	-36	-0,68	-108	-2,04	5.184
2009	37	74	-37	-0,71	27	74	-47	-0,91	-84	-1,62	5.100
2010	29	61	-32	-0,63	29	55	-26	-0,51	-58	-1,14	5.042
2011*	**25**	**81**	**-56**	**-1,11**	**44**	**53**	**-9**	**-0,18**	**-65**	**-1,29**	**4.912**
2012	35	63	-28	-0,57	62	80	-18	-0,37	-46	-0,94	4.866
2013	24	67	-43	-0,88	64	122	-58	-1,19	-101	-2,08	4.765
2014	26	75	-49	-1,03	91	58	33	0,69	-16	-0,34	4.749
2015	24	89	-65	-1,37	50	68	-18	-0,38	-83	-1,75	4.666
2016	25	66	-41	-0,88	65	60	5	0,11	-36	-0,77	**4.630**

** ricostruzione intercensuaria della popolazione.*

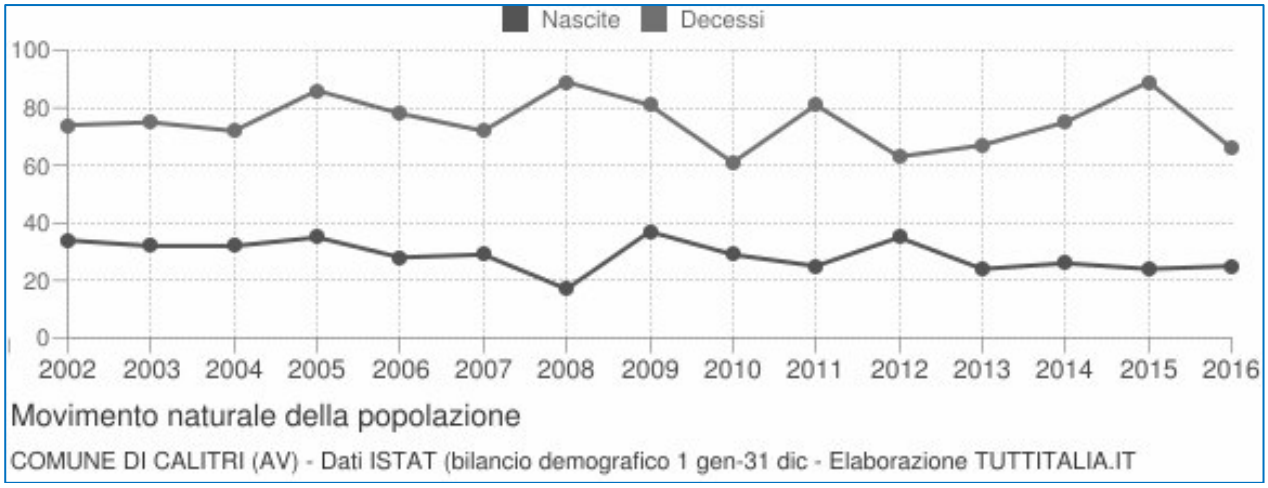
Grafico e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno (2001 - 2016).





Movimento naturale della popolazione

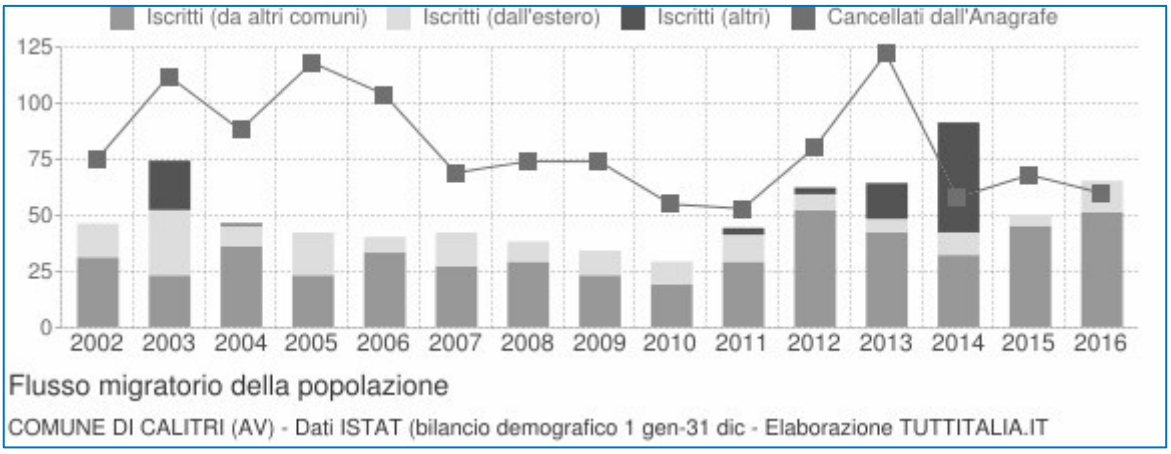
Per il movimento naturale della popolazione le due linee del grafico seguente riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Flusso migratorio della popolazione

Il grafico seguente esplicita il flusso migratorio della popolazione ed il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Calitri negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



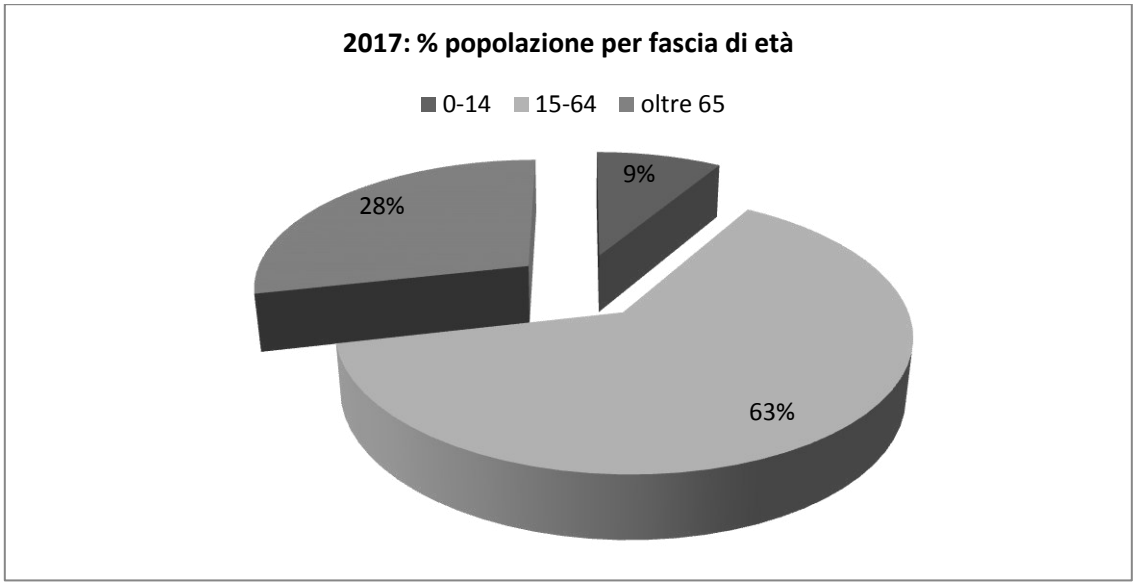
Struttura della popolazione dal 2002 al 2017

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse relazioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

Il Comune di Calitri risulta avere una struttura della popolazione di tipo regressiva come si evidenzia nella tabella e nel grafico successivi.

Anno 1° gennaio	*0-14 anni*	*15-64 anni*	*65+ anni*	*Totale residenti*	*Età media*
2002	793	3.501	1.541	5.835	**44,3**
2003	761	3.405	1.600	5.766	**44,8**
2004	723	3.386	1.576	5.685	**45,3**
2005	693	3.350	1.560	5.603	**45,6**
2006	667	3.272	1.537	5.476	**45,9**
2007	622	3.242	1.498	5.362	**46,1**
2008	596	3.223	1.473	5.292	**46,5**
2009	553	3.197	1.434	5.184	**46,9**
2010	520	3.175	1.405	5.100	**47,2**
2011	496	3.162	1.384	5.042	**47,6**
2012	486	3.080	1.346	4.912	**47,7**
2013	483	3.035	1.348	4.866	**48,0**
2014	449	2.966	1.350	4.765	**48,3**
2015	429	2.969	1.351	4.749	**48,7**
2016	412	2.938	1.316	4.666	**48,8**
2017	400	2.909	1.321	4.630	**49,1**



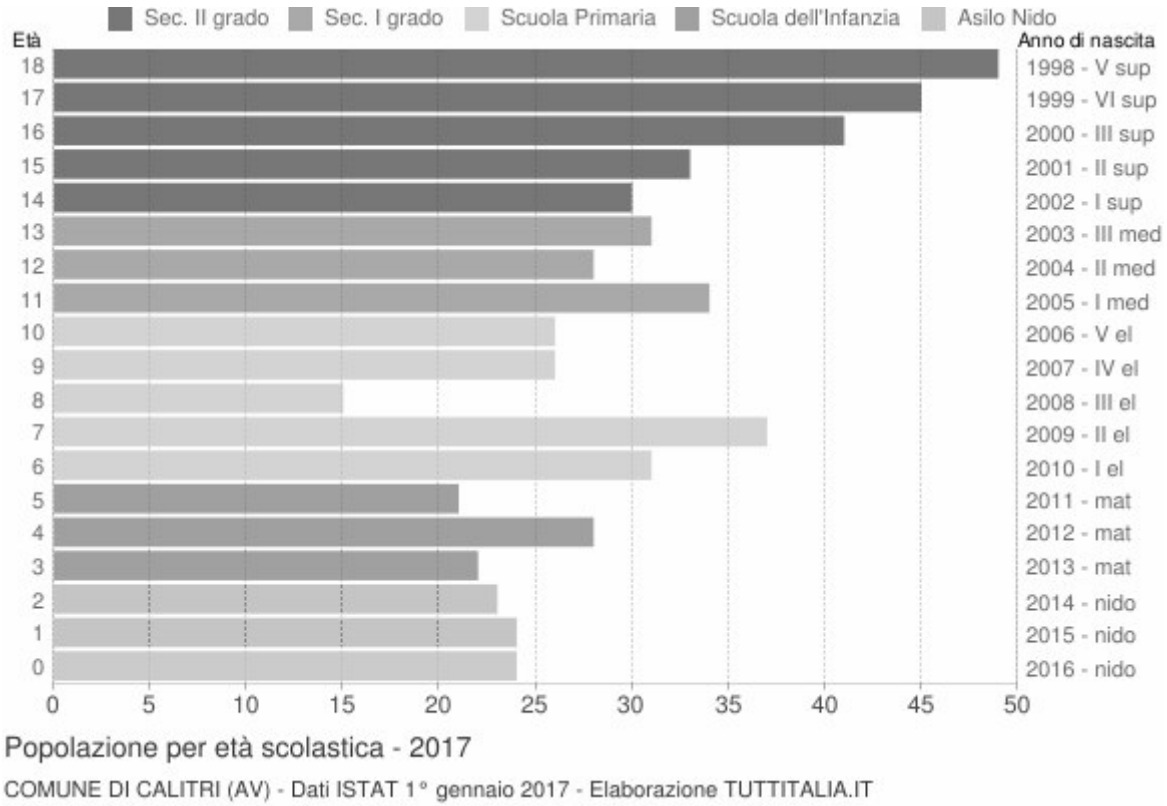
Indicatori demografici

Se si analizzano i principali indicatori demografici in grado di delineare il quadro evolutivo delle caratteristiche della popolazione di Calitri è possibile mettere in evidenza: una popolazione sempre più anziana, che nell'intervallo aumenta l'indice da 194,3 a 330,3; l'indice di dipendenza arretra di circa sette punti percentuali a testimoniare il crescente carico sociale della popolazione non attiva su quella attiva; l'indice di ricambio della popolazione attiva passa da 103,8 a 161,8 il che denota che la popolazione in età lavorativa diviene sempre più anziana; l'indice di natalità, nel 2016, è pari al 5,4%.

Anno	*Indice di vecchiaia*	*Indice di dipendenza strutturale*	*Indice di ricambio della popolazione attiva*	*Indice di struttura della popolazione attiva*	*Indice di natalità*	*Indice di mortalità*
2002	194,3	66,7	103,8	91,4	5,9	12,8
2003	210,2	69,3	82,5	92,8	5,6	13,1
2004	218	67,9	86,9	96,3	5,7	12,8
2005	225,1	67,3	84,2	102,5	6,3	15,5
2006	230,4	67,4	79,7	108,7	5,2	14,4
2007	240,8	65,4	80,2	109,4	5,4	13,5
2008	247,1	64,2	92,1	112,5	3,2	17
2009	259,3	62,2	102,9	115,3	7,2	15,8
2010	270,2	60,6	106	121,1	5,7	12
2011	279	59,5	113,8	125,5	5	16,3
2012	277	59,5	126,2	129,5	7,2	12,9
2013	279,1	60,3	136,9	133,3	5,0	13,9
2014	300,7	60,7	134,5	131,5	5,5	15,8
2015	314,9	60	146,4	134,5	5,1	18,9
2016	319,4	58,8	153,8	138,1	5,4	14,2
2017	330,3	59,2	161,8	139,8	-	-

Struttura della popolazione per classi di età e grado di istruzione

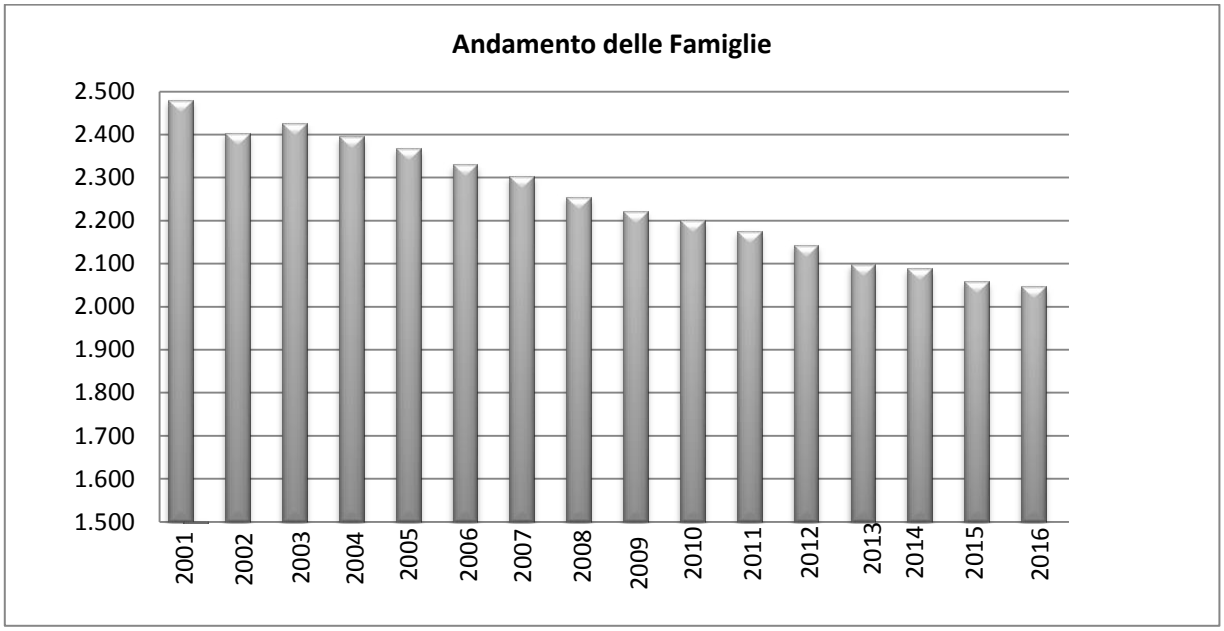
Distribuzione della popolazione di Calitri per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2016.
Il grafico seguente riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2017/2018. Il dato è utilizzato dal Puc, prioritariamente, per il dimensionamento delle attrezzature scolastiche presenti ed in proiezione.



La stima dell'andamento demografico, per Calitri, nel decennio di riferimento del PUC (2017–2027), mostra un quadro di ulteriore diminuzione della popolazione residente che, considerando l'indice di saldo naturale (-0,9%), perderebbe 400 unità dal 2017 (4.630 resid.) al 2027 (4.230 residenti).
Tuttavia si ritiene attendibile, anche per lo sviluppo socio-economico indotto dall'attuazione del PUC, considerare che la popolazione residente, possa sostenere un andamento stabile per il decennio di riferimento, con un leggero incremento dei residenti derivante dall'arresto del saldo migratorio e, di conseguenza, dai nuovi nati.
In questa ipotesi la popolazione residente al 2027 è valutata in circa **4.800** abitanti.
Lo studio condotto sul numero delle famiglie, nel periodo 2001 -2016, registra un decremento del numero delle famiglie residenti. Si passa dalle 2.481 famiglie del 2001 alle 2.048 del 2016.

Andamento delle famiglie tra il 2001-2016				***Media componenti per famiglia***
Anno	N° Famiglie	V.A	%	
2001	2.481	-32	-1,20	-
2002	2.404	-77	-3,10	-
2003	2.427	23	0,96	2,34
2004	2.395	-32	-1,32	2,34
2005	2.368	-27	-1,13	2,31
2006	2.331	-37	-1,56	2,30
2007	2.304	-27	-1,16	2,30
2008	2.255	-49	-2,13	2,30
2009	2.221	-34	-1,51	2,29
2010	2.202	-19	-0,86	2,29
2011	2.176	-26	-1,18	2,25
2012	2.144	-32	-1,47	2,27
2013	2.099	-45	-2,10	2,27
2014	2.089	-10	-0,48	2,27
2015	2.058	-31	-1,48	2,27
2016	2.048	-10	-0,49	2,26

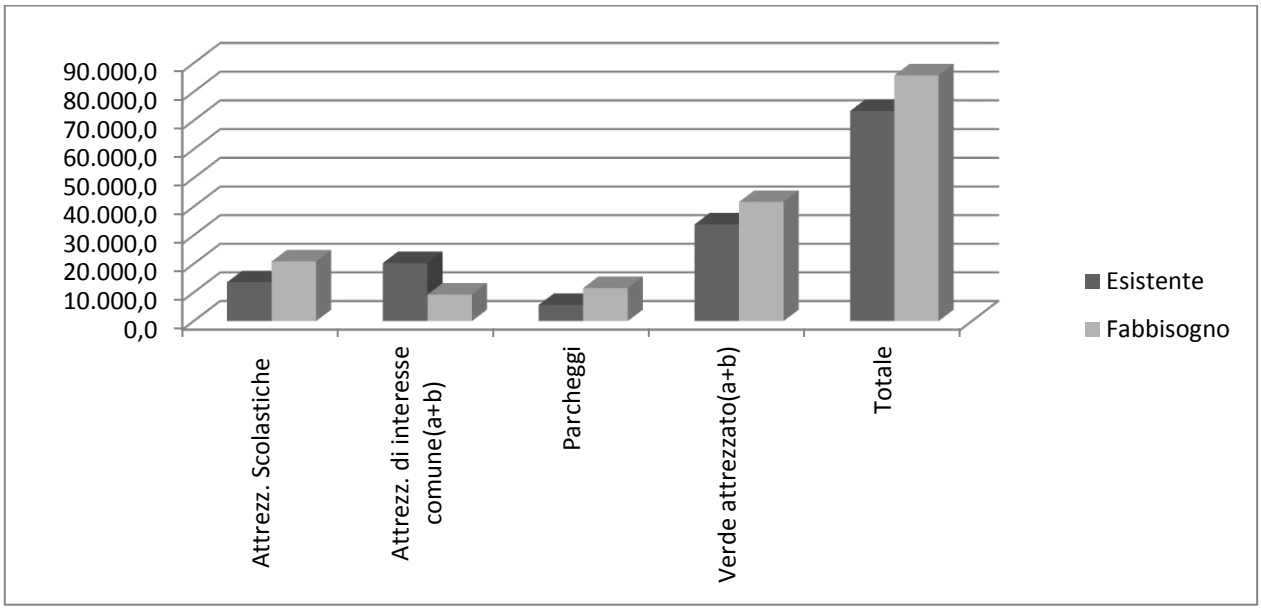
Dalla disamina del numero di componenti per famiglia si è constatato che essi sono in costante diminuzione passando da 2,34 c/f del 2003 a 2,26 c/f nel 2016.



1.7 Il sistema delle attrezzature e dei servizi esistenti

Dallo studio e dalle ricognizioni in loco inerenti le attrezzature pubbliche presenti, ad oggi, nel comune di Calitri si deduce una carenza, in totale, di 9.980 mq. Tale carenza è determinata, prevalentemente, dal verde attrezzato (- 7.891 mq), dai parcheggi pubblici (- 5.890) e dalle attrezzature per la scuola dell'obbligo (- 7.247), mentre per le attrezzature di interesse comune si registra una dotazione di 20.308 mq a fronte di un fabbisogno calcolato di 9.260 mq (+ 11.048 mq).

Tab.	**Popolazione residente=4.630 ab. (2016)**				
	Esistente		**Fabbisogno**		**Carenza**
	mq	mq/ab	mq	std. mq/ab	mq
Attrezzatture Scolastiche	**13.587,8**	2,9	**20.835**	4,5	**-7.247**
Attrezzatture di interesse comune(a+b)	**20.308**	4,4	**9.260**	2,0	**11.048**
a) religiose	3.450	0,7	4.630	1,0	-1.180
b) ammin.,, ecc.	16.858	3,6	4.630	1,0	12.228
Parcheggi	**5.685**	1,2	**11.575**	2,5	**-5.890**
Verde attrezzato (a+b)	**33.779**	**7,3**	**41.670**	**9,0**	**-7.891**
a) verde attrezzato	2.119	0,5			
b) attrezzature sportive	31.660	6,8			
TOTALE	**73.360**	**15,8**	**83.340**	**18,0**	**-9.980**



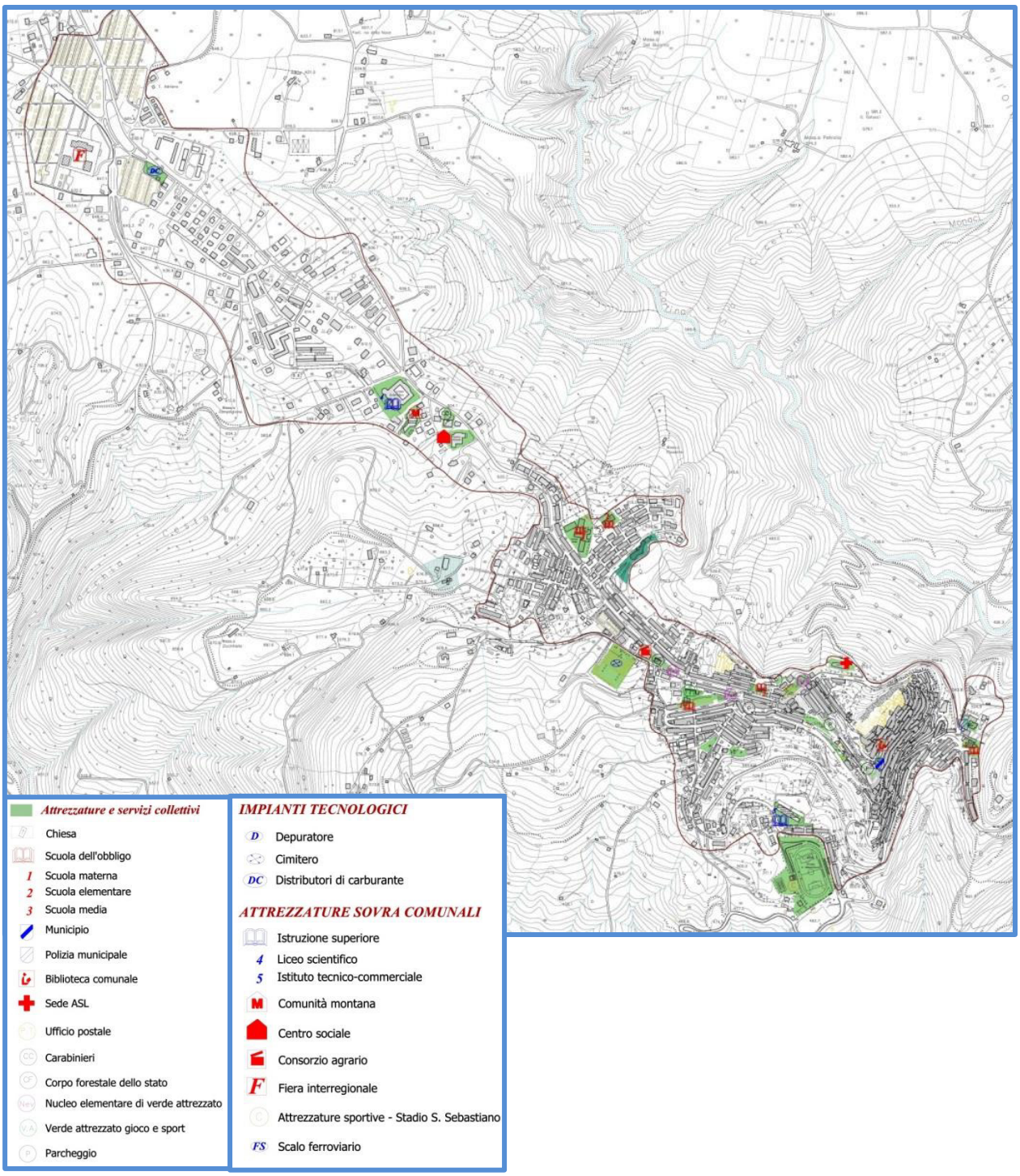
Nel complesso si rileva che l'attuale dotazione di attrezzature pubbliche nel Comune di Calitri corrisponde alla media di 15,4 mq/ab (inferiore ai 18,0 mq/ab previsti quale dotazione minima dal D.I. n° 1444/68).

Applicando gli standard del D.M. 1444/68 si registra, in proiezione al 2027, una carenza di attrezzature pubbliche di circa 1,2 ha. Tuttavia, da un calcolo analitico mirato, si desume che il fabbisogno reale è dato dalla dotazione di parcheggi e dal verde attrezzato.

Inoltre, vi è da considerare che Calitri conta numerose attrezzature sovra comunali quali: lo stadio S. Sebastiano, unica attrezzatura sportiva di rilievo, caratterizzato da un campo di calcio

regolamentare con annessi spalti; il Liceo scientifico; l'Istituto Maffucci; l'Istituto d'Arte; il museo della ceramica; ed altre sedi di servizi territoriali (cfr. Psc-Tav. 8.1).
In un territorio in cui la dotazione di servizi di interesse sovra comunale è particolarmente insufficiente a sostenere l'idea di costruzione di un sistema urbano che, pur suddiviso in sette centri, dovrà funzionare come una città di quasi 20.000 abitanti, il comune di Calitri, può fin da subito, mettere in rete nella città dell'Ofanto, le attrezzature sovra comunali presenti sul proprio territorio, eventualmente rafforzate e riqualificate, per contribuire alla costruzione del sistema urbano prefigurato dal PTCP.

Il sistema delle attrezzature e dei servizi



Infine, si sottolinea che: il comune di Calitri è dotato di numerose attrezzature private; vanta servizi di rango sovra comunale quali la Fiera interregionale in località Crocepenta; il complesso sportivo dello Stadio San Sebastiano; l'agglomerato industriale (ASI) Nerico-Calitri in destra orografica del

fiume Ofanto; scuole superiori come il Liceo Scientifico, l'Istituto Tecnico-Commerciale; la scuola di ceramica; il museo della ceramica; il Consorzio agrario; un Centro sociale; oltre agli impianti tecnologici, alle sedi delle forze dell'ordine, allo scalo ferroviario.
La figura precedente ne evidenzia la localizzazione ed il tipo.
Da essa si nota la maggiore densità dei servizi e delle attrezzature nell'ambito della città consolidata.

1.8 La pianificazione vigente

Il territorio amministrativo, anteriormente al 1980, era governato da un già datato PdF.
A seguito del sisma dell'80 e dei dissesti idrogeologici, quali la frana a valle del centro storico, la pianificazione ha seguito i tempi e la logica dell'emergenzialità: interventi d'urgenza; insediamenti provvisori, dettati da decreti *ad hoc*; ricostruzione secondo la L. 219/81; insediamento IACP in località Canneto; realizzazione di via XXIII Novembre a nord del C.S.; piani di recupero, realizzati in parte; insediamento ASI, a valle lungo l'Ofanto; per poi proseguire con la coordinazione prefettizia per la restante parte degli interventi post sismici.

Con l'entrata in vigore della L.R. 16/2004 viene a cessare la frammentarietà degli interventi e degli atti normativi ed anche il territorio calitrano rientra nella pianificazione ordinaria.
Pertanto, il governo del territorio comunale dovrà essere conforme alla legislazione nazionale e si coordinerà con la pianificazione sovra comunale: il PTR, il PTCP di Avellino, il PAI dell'AdB Puglia, e con i piani di settore regionali e provinciali. Con l'entrata in vigore del piano provinciale (febbraio 2014) ai comuni irpini viene assegnato un termine di tre anni per la redazione dei rispettivi Puc (successivamente prorogato dagli organi regionali al 2018 – 2019).

Il tempo trascorso ha fatto registrare mutamenti sostanziali della situazione edilizia/urbanistica e non meno di quella socio-economica.

Una delle principali cause di blocco dello sviluppo è senza dubbio da attribuire alla mancanza di un organico piano per il governo del territorio e dell'economia in sintonia con uno sviluppo ambientale sostenibile, adatto alle esigenze dei cittadini, delle imprese, del commercio, dell'artigianato.
Corre quindi l'obbligo e la necessità di dotarsi di uno strumento adeguato alle condizioni attuali e future. Di conseguenza, l'Amministrazione è addivenuta alla elaborazione del presente Puc.

2. IL PROGETTO DI PIANO

2.1 Obiettivi e criteri dell'amministrazione posti a base del progetto di piano

Con deliberazione di G.M. N° 140 del luglio 1998, in attuazione dell'atto programmatico consiliare N° 3 del 7/2/1997, veniva affidato l'incarico di redigere il PRG e formulati i relativi Indirizzi programmatici. Con l'entrata in vigore della L.R.C. 16/2004, con atto integrativo del 19 luglio 2005,veniva affidata la redazione del PUC, ribadendo la sostanza degli indirizzi già espressi, che l'Amministrazione intende perseguire per la qualificazione della città sia dal punto di vista ambientale che funzionale, come presupposto indispensabile al miglioramento della qualità della vita e dello sviluppo in un'ottica di sostenibilità ambientale e socio-economica, indirizzi, che in sintesi, possono essere espressi nelle seguenti esigenze:

- *recupero identitario del centro storico e nuove destinazioni compatibili;*
- *individuazione di aree residenziali, per attività industriali ed artigianali e razionalizzazione di quelle esistenti;*
- *individuazione e/o recupero di aree commerciali;*
- *individuazione di aree turistico residenziali;*
- *individuazione di aree per l'edilizia economica e popolare;*
- *nuove opportunità per le attività turistico- alberghiere ed extra - alberghiere;*
- *nuova viabilità interna ed adeguamento di quella esistente.*

Pertanto, gli indirizzi programmatici, adottati come linee guida, hanno portato ad una predisposizione di obiettivi strutturali e contenuti programmatico-operativi quali:

- l'individuazione e la valutazione della consistenza, delle caratteristiche e della vulnerabilità delle risorse naturali e antropiche definenti le aree di non trasformabilità (PSC);
- l'individuazione delle aree suscettibili di trasformabilità (PSC);
- la definizione delle aree di trasformazione quali ambiti ottimali di intervento (Poc);
- la definizione delle condizioni di sostenibilità degli interventi di trasformazione (Poc - NTA);
- la determinazione dei fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione;
- la suddivisione del territorio comunale in ambiti territoriali minimi e l'indicazione, per ciascun tipo di ambito, delle trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili (Poc);
- la riorganizzazione del sistema della mobilità interna;
- la definizione delle trasformazioni che possono essere attuate attraverso interventi diretti, in conformità con la disciplina generale del PUC, e di quelli compresi nei Piani Urbanistici Attuativi (PUA).

2.2 Gli obiettivi, le strategie e le azioni del PUC

Lo strumento per il governo del territorio del comune di Calitri, così come disposto dalla L.r.C. n 16/2004, dal Regolamento n 5/2011 e dal relativo Manuale operativo, è articolato in: disposizioni strutturali (Piano strutturale comunale - PSC); componente programmatica/operativa (Piano operativo comunale - POC).
Il PUC si occupa principalmente di individuare e valorizzare le risorse comunali garantendone la protezione e favorendone uno sviluppo di tipo "autopropulsivo" che coinvolga il più possibile tutti gli attori locali.

Obiettivo primario del piano è di garantire al territorio di Calitri, che si presenta come ambito territoriale di particolare complessità ambientale, la conservazione delle sue componenti paesaggistiche e naturali.
Queste ultime, in quanto risorse, sono state valorizzate per un più ampio processo di riqualificazione territoriale e integrate alla componente antropica
Le disposizioni strutturali (PSC) per il comune di Calitri sono costituite dall'integrazione di documenti e cartografie quali:

- il quadro degli obiettivi e delle strategie;
- il quadro delle regole;
- il quadro delle scelte pianificatorie;
- il quadro delle aree di trasformabilità.

mentre la componente operativa (POC) contiene:

- l'ubicazione motivata delle aree di trasformazione, derivate dalle aree di trasformabilità indicativamente perimetrate negli elaborati cartografici della componente strutturale; esse sono considerate come ambiti ottimali d'intervento e d'integrazione tra le diverse funzioni urbane e della sostenibilità ambientale, gestionale ed economica, da attuare nell'arco temporale di cinque anni;
- la definizione delle scelte per la residenza, le attività produttive, le attività distributive, le attività miste;
- l'indicazione delle modalità attuative;
- gli indici fondiari e territoriali;
- i parametri edilizi;
- gli standard urbanistici residenziali ed ambientali;
- le norme attuative;

Il PUC di Calitri, all'interno di sistemi più generali, interessanti l'area vasta, quali p.e. l'Alta Irpinia, la "Città dell'Ofanto", il SIC "Bosco di Zampaglione" delinea: sistemi naturali, territori boscati e ambienti seminaturali; sistemi insediativi, territori modellati artificialmente; territori agricoli; corpi idrici; sistema infrastrutturale; coerenti con le caratteristiche ambientali ed antropiche del territorio definendone le potenzialità e gli usi compatibili:

a) SISTEMA NATURALE (territori boscati e ambienti seminaturali) -Aree di non trasformabilità: *il territorio da tutelare*

Il Sistema naturale e rurale comprende le aree fortemente caratterizzate da elementi di elevato valore ecologico e ambientale, nonché le aree che hanno conservato la prevalente utilizzazione agricola e forestale per le quali è opportuno prevedere interventi di protezione attiva e valorizzazione.
Per le aree e le risorse ricadenti all'interno del Sistema naturale e rurale, il Puc stabilisce tutele e pone condizioni di non trasformabilità del suolo, in relazione alle specifiche caratteristiche delle aree naturali e della tessitura agraria, oltre che per la limitazione del consumo di suolo, in coerenza con i provvedimenti legislativi e pianificatori sovra ordinati, di tipo generale o settoriale, e con gli obiettivi di salvaguardia ambientale, dal livello comunitario a quello locale, condivisi dal piano.
Si ricorda che sul territorio di Calitri insiste, in parte, l'area Natura 2000: il SIC "Bosco di Zampaglione"
Il *territorio rurale e aperto* è declinato in:

- superfici agricole utilizzate (seminativi, colture permanenti, zone agricole eterogenee);
- territori boscati e ambienti seminaturali (boschi, vegetazione arbustiva e/o erbacea, vegetazione rada e/o assente) ;

- corpi idrici.

b) SISTEMA INSEDIATIVO (territori modellati artificialmente) - *Sistema insediativo e beni storico-culturali.*

All'interno del sistema insediativo, che comprende le aree già interessate dall'urbanizzazione o nelle quali si ritengono ammissibili trasformabilità per il soddisfacimento della domanda di riqualificazione insediativa, di residenze, di attività produttive e attrezzature di interesse generale espresse dalla collettività, il piano individua in sintesi le seguenti tipologie in ambiti territoriali minimi:

- i luoghi della storia , ovvero la successione dei primi impianti urbanistici conseguenti alle diverse calamità di un passato remoto (centro storico), da tutelare e valorizzare, caratterizzati da tessuto omogeneo ed edifici che rivestono caratteri architettonici, storici e ambientali e costituiscono il "Patrimonio storico e ambientale", quali le aree archeologiche, il nucleo originario e le espansioni fino al 1956, composti in:
  - beni archeologici - ambiti di attenzione ed aree vincolate;
  - beni storico architettonici extra urbani - architettura religiosa rupestre ed architettura rurale;
  - beni storico architettonici interni ai centri abitati - immobili vincolati (D.Lgs 42/2004);
  - insediamento originario;
  - murazione cinquecentesca
  - perimetro del centro storico;
  - emergenze di interesse storico-architettonico;
- gli ambiti consolidati costituiti da due gruppi concettuali d'interventi che, a loro volta, sono articolati in aree: *la "città da migliorare" e la "città pubblica o dei servizi"*
  - La "città da migliorare" è l'insieme delle parti del tessuto insediativo caratterizzato da insediamenti consolidati, pianificati e non, per le quali il piano promuove e norma interventi di riqualificazione dell'edificato, dello spazio pubblico e privato.

Il PUC, pertanto, individua al suo interno le seguenti articolazioni:

- ambiti di impianto consolidato;
- ambiti di impianto recente *(eventualmente con completamenti, su lotti ben definiti)*;
- ambiti per attività terziarie;
- ambiti per attività produttive;
- ambiti per attività ricettive o di ricettività diffusa.
- La "città pubblica o dei servizi" è costituita dall'insieme di aree, edifici ed infrastrutture che consentono lo svolgimento di attività d'interesse pubblico in cui il piano promuove interventi di riorganizzazione qualitativa e quantitativa delle funzioni esistenti, nonché l'offerta di nuove opportunità tese a migliorare la condizione pubblica della vita urbana, la fruizione delle funzioni urbane nonché il miglioramento delle condizioni ambientali.

c) GLI AMBITI DI TRASFORMABILITA': La "città da trasformare"

E' costituita dalle aree in cui il piano promuove interventi di radicale sostituzione o modificazione della condizione esistente. Essa comprende aree dismesse o sottoutilizzate in cui procedere a interventi di ristrutturazione urbanistica e di trasformazione, aree inedificate ove realizzare nuovi interventi insediativi, produttivi, turistico-ricettivi e servizi.

Nella "città da trasformare" il PUC individua:

- ambiti di sostituzione e di ricomposizione urbana;
- ambiti di riqualificazione;

- ambiti di nuovo impianto;

declinati in :

- ambiti di trasformabilità integrata per servizi e residenza
- ambiti di trasformabilità per edilizia sociale
- ambiti di trasformabilità per attività commerciali
- ambiti di trasformabilità per attività produttive - PMI
- ambiti di trasformabilità per attrezzature turistico ricettive
- ambiti di trasformabilità per servizi privati di interesse pubblico
- ambito di trasformabilità per attrezzature private sportive o ricreative
- ambiti di trasformabilità per verde pubblico e impianti sportivi
- ambito di trasformabilità per insediamento PIP
- riqualificazione area industriale di Calitri-Nerico
- riqualificazione insediamento artigianale area Crocepenta ed area Isca Ficocchia
- ambiti di trasformabilità per luoghi di culto
- ampliamento area fiera

2.3 Esigenze recepite dal processo di consultazione

Il percorso di partecipazione al Puc di Calitri è stato condotto secondo le prescrizioni del Regolamento 5/2011 e le raccomandazioni del relativo Manuale.
La precisazione dei soggetti, pubblici e privati, da coinvolgere nel processo di piano ("Pubblico", "Pubblico interessato", Soggetti Competenti in Materia Ambientale), come è noto, è in testa all'Autorità Ambientale comunale di concerto con l'Autorità Procedente (RUP).
Nel caso di Calitri, le suddette Autorità, si sono riunite in data 26 febbraio 2013, e, proceduto all'esame del Rapporto preliminare della VAS e del Preliminare di Piano, hanno provveduto a definire gli SCA e all'indizione del Tavolo di consultazione, articolato in due sedute (29/3/2013 e 22/4/2013), dando evidenza dell'integrazione procedurale VAS-Valutazione d'Incidenza. In data 13 marzo 2013 si è provveduto, secondo norma, agli inviti accompagnati dalla trasmissione, su supporto informatico, del Rapporto preliminare e del Preliminare di piano a:
Regione Campania - Assessorato Ambiente AGC 05 - Servizio VIA-VAS Via A. De Gasperi, 28 80134 Napoli
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania
via Eldorado, 1 80132 Napoli
ARPAC Direzione regionale
Via Vicinale Santa Maria dei Pianto Centro Polifunzionale, Torre 1 80143 Napoli
Autorità di Bacino della Puglia
c/o Tecnopolis 70010 Valenzano (Bari)
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Salerno, Benevento, Caserta e Avellino
Via Botteghelle, 11 84100 Salerno
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Provincia di Salerno, Avellino e Benevento
Via Trotula de Ruggiero 6/7 - 84121 Salerno
ASL Avellino
Via degli Imbimbo, 10 Avellino
Tra i summenzionati interpellati hanno partecipato al tavolo di consultazione o fatto pervenire contributi agli uffici comunali:

1. l'ARPAC;
2. la Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno;

3. l'Autorità di Bacino della Puglia;
4. l'Azienda Sanitaria Locale Avellino.

Dei suggerimenti, delle precisazioni e dei contributi pervenuti nella fase preliminare del PUC si è tenuto conto nella stesura del Rapporto Ambientale e della proposta di piano.

Al fine di un più ampio e tempestivo coinvolgimento della collettività calitrana e degli *stakeholders* l'Amministrazione di Calitri ha indetto, sulla base del Preliminare di Piano e del Rapporto preliminare (Rp), una "Manifestazione di interessi", partecipando tutti, anche con l'ausilio di affissioni murali e pubblicazione sul sito web del Comune. L'iniziativa ha sortito utili suggerimenti in forma scritta e debitamente protocollati (ora consultabili presso gli uffici comunali) sia per prosieguo della VAS che del Puc, in particolare per il Piano operativo (Poc) e per gli Atti di programmazione (Api).

Tra questi segnaliamo l'attenzione, condivisibile, per contrada Crocepenta, contrada Orto di Cioglia, l'area Isca Ficocchia lungo l'omonimo torrente.

In seguito, è stata redatta e verbalizzata dall'Autorità Ambientale comunale e dal Procedente (RUP), in sede di incontro, la Relazione di Verifica di Conformità alla pianificazione sovra ordinata al PUC di Calitri. Gli atti sono stati trasmessi agli uffici competenti della Provincia di Avellino.

Con Deliberazione di Giunta Comunale l'organo amministrativo ha preso atto e condiviso il Preliminare di piano ed il Rapporto preliminare della VAS.

2.4 La pianificazione sovra ordinata: Piani e Programmi pertinenti al PUC di Calitri

Il territorio di Calitri appartiene a una realtà complessa e variegata. Per comprendere detta realtà in tutti i suoi aspetti e definire lo scenario delle trasformazioni in atto è necessario considerare i diversi ambiti sovra comunali di cui è parte (Regione, Provincia, Comunità Montana, ecc…), ed i piani e programmi da questi posti in essere per far fronte alla complessità del territorio.

Il Puc di Calitri si relaziona ed interfaccia con la pianificazione sovra ordinata e di settore che possiamo sintetizzare in:

A. *Piano Territoriale Regionale (approvato con L. R. n.13 del 13 ottobre 2008);*
B. *Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino (approvato il 25/2/2014*
C. *Piano per l'Assetto Idrogeologico, Autorità di Bacino della Puglia (PAI 2012);*
D. *Piano Regolatore Territoriale delle ASI – Consorzio ASI della Provincia di Avellino – Area Industriale di Calitri-Nerico*;
E. *Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati (adozione DGR n. 387 del 31/07/2012);*
F. *Piano Regionale di Tutela delle Acque (Adottato con DGR n.1220 del 6 luglio 2007);*
G. *Piano Energetico Regionale (adottato con Deliberazione di G.R. n.475 del 18/03/2009);*
H. *Pianificazione degli Enti di Ambito, ex legge 36/96 Piano ATO 1 - "Calore Irpino";*
I. *Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria (approvato con Deliberazione del Consiglio regionale della Campania n.86/1del27/06/2007);*
J. *Piano Sanitario Regionale della Campania2011/2013(Decreto n. 22 del 22/03/2011);*
K. *Piano Regionale rifiuti urbani della Regione Campania (approvato DGR .8 del 23/01/2012);*

Il PUC, in interazione con altri piani e programmi, contribuisce al miglioramento delle condizioni ambientali del territorio comunale; evidenziando, in tal senso, anche le reciproche relazioni nell'ambito dell'iter decisionale.

Si è ritenuto, quindi, opportuno prendere in considerazione solo i piani e programmi che, per le finalità perseguite e l'ambito territoriale di riferimento, si dimostrano potenzialmente in grado di produrre significative interazioni – positive o negative – con il PUC.

L'analisi delle possibili interrelazioni tra il PUC di Calitri ed i Piani e Programmi individuati e considerati "rilevanti" in quanto, a vario modo, incidenti o condizionanti le scelte del piano comunale, viene svolta in forma di matrice e secondo quattro tipologie di interazione:

1. interazione positiva ***"gerarchica",*** quando il PUC rappresenta l'attuazione del piano/programma sovra ordinato;
2. interazione positiva ***"orizzontale"*** quando il piano/programma è complementare o addizionale al PUC;
3. interazione positiva ***"programmatica"*** quando il PUC contribuisce ad attuare gli obiettivi del piano/programma "rilevante";
4. interazione potenzialmente ***"negativa",*** si verifica quando il piano/programma "rilevante" pone vincoli all'attuazione del PUC.

L'analisi viene proposta utilizzando una matrice che: nella prima colonna richiama il piano o programma ritenuto "rilevante" in riferimento alla singola componente ambientale (suolo, acqua, atmosfera e cambiamenti climatici, biodiversità ed aree naturali protette, paesaggio e beni culturali, rifiuti e bonifiche, ambiente urbano); nella seconda colonna riporta la descrizione sintetica del piano o programma preso in considerazione; nella terza, infine, viene descritta la possibile interazione con il Puc.

Il PTR propone 5 Quadri Territoriali di riferimento:

1) Il Quadro delle reti;
2) Il Quadro degli ambienti insediativi;
3) Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS);
4) Il Quadro dei campi territoriali complessi;
5) Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori.

Il Piano Regionale dei Trasporti (PRT) pone la funzionalità del sistema dei trasporti come condizione e strategia per il riassetto territoriale e per il supporto alla distribuzione spaziale delle attività ed al contempo come strumento efficace per sollecitare e guidare l'evoluzione del territorio campano. La caratteristica principale del PRT è la processualità della sua concezione. Esso non è un quadro d'interventi, ma un documento che individua obiettivi e strategie e definisce le procedure per giungere alle singole scelte d'intervento.

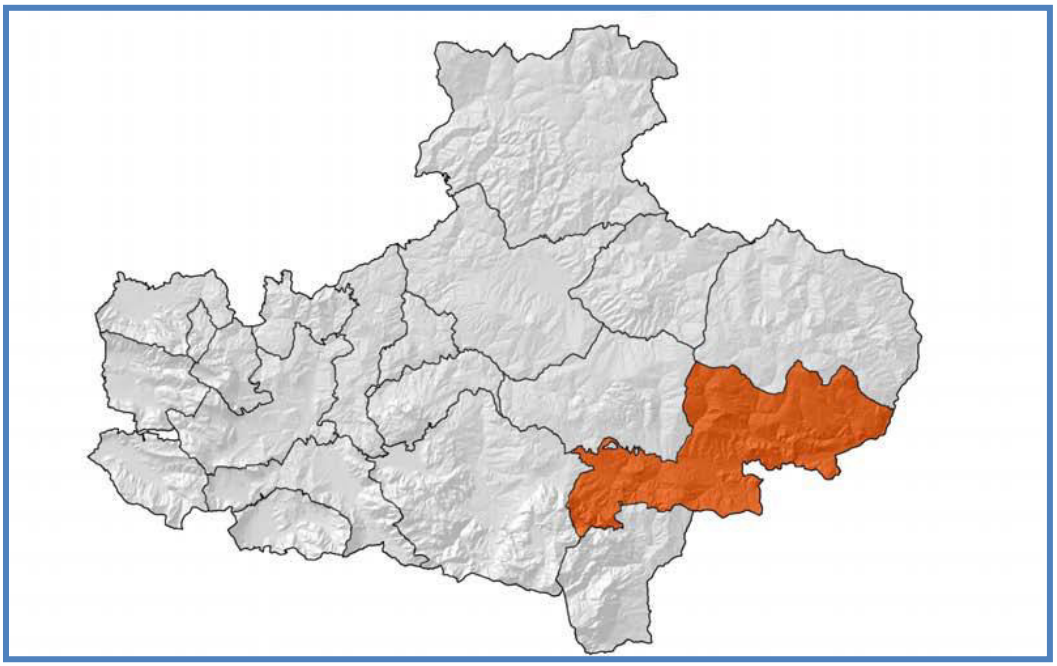
Il piano regionale colloca Calitri: nel STS C1 - "Sistemi a dominante rurale/industriale"; nellAmbito di paesaggio N° 32; lungo un corridoio ecologico da potenziare - RER; nella fascia di rischio sismico "Elevato" e lungo la fascia delle "Sorgenti di rischio sismico"

Il PTCP include Calitri nella "Città dell'Ofanto".

Il progetto "Città dell'Ofanto" si basa sulla costruzione di una visione comune di strategie per lo sviluppo e per l'assetto del territorio dei seguenti comuni: Andretta, Cairano, Calitri, Conza della Campania, Sant'Andrea di Conza, Lioni e Teora.

La popolazione era al 2011 pari a 18.351 abitanti.

Città dell'Ofanto



Il territorio comprende il tratto inferiore dell'Alta valle dell'Ofanto, che margina Aquilonia e Monteverde, prima di entrare in Puglia. La valle stessa con le pendici collinari connota la morfologia con superfici le cui caratteristiche vanno da pianeggianti a moderatamente pendenti, con quote medie che si aggirano tra i 200-600 m s.l.m.. Il territorio ed i centri urbani, si trovano prevalentemente (con la sola eccezione di Sant'Andrea di Conza e Conza), alla sinistra del corso dell'Ofanto, che costituisce in buona parte il confine con la Lucania.

L'ambito territoriale è stato classificato nel PTCP nelle unità di paesaggio 17_2, e 17_3 Colline dell'Alta Irpinia, 22_1, 22_3 e 22_4 Colline dell'Ofanto. L'ambiente naturale delle aree collinari ed agricole delle zone vallive costituiscono la dominante paesaggistica. La presenza antropica è bassa, le aree urbanizzate sono limitate, come in generale le trasformazioni antropiche, così come la presenza di detrattori ambientali.

Occorre segnalare la presenza in gran parte dei Comuni di aree destinate ai prefabbricati del post-terremoto. In alcuni casi sono ancora presenti le costruzioni, in altri sono rimaste solo le piazzole d'appoggio. Si tratta in genere di aree già urbanizzate, prevalentemente pianeggianti, poste nei pressi dei centri urbani. Si configurano quindi come aree tendenzialmente degradate che possono svolgere un ruolo ai fini della riorganizzazione e potenziamento del sistema insediativo.

Tutto il territorio del sistema di città è interessato da un mosaico di areali di interesse ecologico e faunistico, le cui caratteristiche vanno precisate e salvaguardate in sede di pianificazione comunale. Rispetto alla costruzione della rete ecologica occorre curare la continuità della direttrice polifunzionale della rete ecologica provinciale che interessa prevalentemente i comuni di Calitri, Cairano, Conza della Campania e S. Andrea di Conza. Questi comuni, inoltre, partecipano al corridoio appenninico principale.

I centri storici più caratteristici di Conza della Campania, Calitri, Andretta e S. Andrea di Conza sono andati largamente danneggiati a seguito del sisma dell'80, soprattutto per la loro estrema vicinanza all'epicentro sismico. Con gli interventi di ricostruzione avvenuti nel ventennio successivo, si è potuto limitare in parte il depauperamento urbano dei relativi centri; ad esempio per il Comune di Calitri, con importanti interventi di ripristino e restauro, si sono riportate alla luce le antiche mura di cinta del castello che in epoca medioevale dominava la valle dell'Ofanto, ma niente si è potuto fare per il restante centro storico (la parte esposta ad ovest) a causa di una frana di proporzioni devastanti.

È evidente che la costruzione del Progetto Città dell'Ofanto, passa per una visione integrata delle risorse culturali e ambientali, sia ai fini del rafforzamento identitario del sistema urbano che il PTCP propone, sia ai fini dello sviluppo turistico. I programmi già in atto di valorizzazione turistica di Calitri potranno raccordarsi agli effetti auspicati dalla rifunzionalizzazione, in chiave turistica, della tratta ferroviaria Avellino-Rocchetta ed ai programmi di sviluppo di funzioni turistiche ambientali legate alle politiche di valorizzazione del lago di Conza. La possibilità di realizzare nei centri storici forme di albergo diffuso appare particolarmente significativa in rapporto al rafforzamento dell'armatura urbana e alla riduzione della marginalità territoriale.
La dotazione di servizi di interesse sovra comunale è particolarmente insufficiente a sostenere l'idea di costruzione di un sistema urbano che, pur suddiviso in sette centri, deve funzionare come una città di quasi 20.000 abitanti. Si contano infatti:

- gli istituti del liceo scientifico, ragioneria e l'Istituto d'Arte, famoso per la lavorazione delle ceramiche nel comune di Calitri;
- due Musei localizzati nei Comuni di Andretta e Calitri;
- lo stadio di Calitri, unica attrezzatura sportiva di rilievo, caratterizzato da un campo di calcio regolamentare con annessi spalti.
- Si registrano altri centri sportivi a Conza della Campania, a S. Andrea di Conza Andretta e Teora.
- un cinema Teatro ed un grande centro commerciale a Lioni (con forti potenzialità di sviluppo grazie allo snodo, in progetto, dell'asse stradale Contursi - Lioni - Grottaminarda).

Come detto in precedenza il PTCP fonda la propria strategia di pianificazione sull'idea di organizzazione del territorio tramite la creazione di sistemi di città ovvero su sistemi urbani integrati dei centri esistenti, con la "messa in rete" di servizi ed attività, tali da aumentare la funzionalità e l'attrattività complessiva del sistema insediativo. La scelta delle attrezzature e dei servizi, pubblici e privati, finalizzati alla costruzione della "Città dell'Ofanto", dovrà soddisfare il fabbisogno di alcune categorie di servizi che si elencano di seguito:

- presidio sanitario ambulatoriale di base con mezzi per il trasporto d'urgenza da definire con l'ASL2 di Avellino;
- gestione associata e potenziamento delle strutture sportive;
- struttura polifunzionale per la cultura e il tempo libero (con particolare riferimento ai giovani e agli anziani);
- creazione di aree parco lungo gli assi fluviali e lacustri;
- strutture e servizi per l'accoglienza;
- promozione di strutture ricettive diffuse;
- strutture di supporto alla ferrovia Avellino-Rocchetta S. Antonio;
- collegamento Ofantina-Calitri-Bisaccia - Calaggio;
- Definizione di un Piano di Mobilità territoriale Leggera per la pendolarità interna e di itinerari verdi cicloturistici nell'intero STS (Sistema Territoriale di Sviluppo) Alta Irpinia.

Per quanto concerne le aree industriali, il sistema di città dell'Ofanto è dotato di due aree industriali (Calitri e Conza della Campania) con insediamenti produttivi in funzione. Il Comune di Calitri sta potenziato questa infrastrutturazione con due aree PIP collocate nei pressi dell'area ASI (Orto di Cioglia ed Isca Ficocchia). Conza e S. Andrea di Conza sono dotati di PIP con attività insediate, mentre ancora Calitri ed Andretta hanno dei PIP in via di realizzazione.

Dal punto di vista idrogeologico il territorio presenta diffuse aree di pericolosità prevalentemente lontane dagli abitati, ad eccezione dei comuni di Calitri, Sant'Andrea di Conza ed in misura minore Cairano ed Andretta.
Il carico insediativo stimato, coerentemente con le indicazioni della Regione Campania, si è basato sul fabbisogno abitativo legato a due fattori:
− stima del fabbisogno regresso stimato su due elementi:
  - disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
  - disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione;

− stima dell'incremento del numero di famiglie.
Per stimare il disagio da affollamento si è utilizzata la stessa matrice posta a base della stima regionale, ma rielaborata su base comunale. In termini generali è sembrata molto ottimistica la stima regionale che ha ipotizzato che tra il 2001 e il 2011 le condizioni di disagio da affollamento si siano ridotte del 66% a seguito di fenomeni di mobilità delle famiglie all'interno dello stock abitativo. Si è quindi elaborata una stima minimo - massima al 2011 del disagio abitativo da affollamento, basata su fattori di riduzione del dato totale delle famiglie in condizioni di disagio del 2001 tra il valore minimo del 45% e quello massimo del 30%. Applicando al dato regionale analoghi criteri di riduzione la stima complessiva del fabbisogno abitativo risulta oscillare tra un *range* di 422 - 499 alloggi (cfr. tab. seguente).

Denominazione città	**Fabbisogno Regresso**		**fabbisogno aggiuntivo 2020**	**Totale**	
	min	**max**		**min**	**max**
Città dell'Ofanto	338	415	84	422	499

Tale dato è frutto del fabbisogno pregresso (famiglie in condiz. di affollamento + fam. in alloggi impropri + coabitazioni)

Famiglie in affollamento

Denominazione città	**Numero Comuni**	**Fabb. regresso da affoll. Al 2011**	
		max	**min**
Città dell'Ofanto	7	268	191

Famiglie in coabitazione e alloggi impropri

Denominazione città	**POP. 2011**	**%**	**Fabb. regresso 2001 per coabitaz. e abitaz. Inadeguate**	
			2001	**stima 2011 (2001 -30%)**
Città dell'Ofanto	18.351	4,17	210	147

Calitri - stima famiglie al 2020 (PTCP)

Comune	Fam.	Fam.	Increm. 2003-2010		Incr. medio	Stima incr. 2020		Fam. 2020
	2003	2010	**V.A.**	**%**	annuo	**V.A.**	**%**	
Calitri	**2.427**	**2202**	**-225**	**-9,27**	**-1,32**	**-292**	**-13,24**	**1.910**

La stima di cui sopra potrà essere corretta, in sede di redazione dei PUC, in considerazione dell'andamento della crescita delle abitazioni occupate e delle analisi specifiche dei Comuni sulle abitazioni, la loro consistenza e stato, sull'effettivo andamento demografico degli abitanti e delle famiglie.
Le conferenze tecniche di co-pianificazione provvederanno alla definizione di dettaglio dei carichi insediativi attribuiti ai singoli comuni e al Sistema di città nel suo insieme.

Nel suo insieme il sistema di città non prevede estese aree non trasformabili. Si segnalano in particolare quelle vicino a Calitri, Cairano, S. Andrea di Conza. Numerose aree, in particolare a Calitri a Conza e a S. Andrea di Conza, presentano una trasformabilità subordinata all'espressione di pareri autorizzativi. Si segnala l'importanza del territorio tra Calitri, Cairano ed Andretta di aree la cui trasformabilità è orientata allo sviluppo agricolo ambientale. Le aree più agevolmente trasformabili si registrano in vicinanza dell'abitato di Calitri e di Andretta, e nell'intorno del nuovo insediamento post-sismico di Conza.

I PUC privilegeranno, ove possibile, la localizzazione delle aree di trasformazione previste dalla loro componente strutturale, nelle zone di maggiore e più agevole trasformabilità. In termini generali si eviterà la dispersione edilizia e il consumo di suolo, favorendo il riuso dei vuoti urbani, il completamento degli insediamenti in zone periurbane. In questo quadro si propone di riutilizzare alcune aree prima richiamate destinate agli insediamenti di prefabbricati del post-sisma.

Il sistema insediativo dei centri della "Città dell'Ofanto", si articola principalmente lungo tre assi; il primo è l'importante infrastruttura stradale dell'Ofantina, lungo la quale si sviluppano le comunità di Lioni, Teora, Conza della Campania, S. Andrea di Conza, e Cairano (per il Comune di Calitri è servito dall'Ofantina il nucleo industriale). In particolare, da essa, si dipartono altre due arterie di importanza minore, la SS 399 (che costituisce la direttrice principale lungo la quale si è sviluppato il centro abitato di Calitri congiungendolo all'Ofantina) e la SS 91, lungo la quale s'innerva Andretta. Il sistema insediativo dei centri della "Città dell'Ofanto", potrebbe presentare un notevole potenziamento grazie all'importante arteria in progetto della Lioni-Grottaminarda, che insieme all'Ofantina, rappresenterebbero i due assi viari più importanti dell'intera Provincia di Avellino, realizzando collegamenti a croce in direzione rispettivamente nord/sud ed est/ovest. Sul sistema viario, il PTCP riconosce la importanza del collegamento Ofantina-Calitri-Bisaccia-Calaggio nel quadro degli assi cinematici esistenti nel Sistema insediativo interessato (Area Calaggio-Città dell'Alta Irpinia e Città dell'Ofanto) all'interno del più ampio Sistema Territoriale di Sviluppo STS - C1.

Tale collegamento trasversale, tra i sistemi di città dell'Ofanto, Longobarda e dell'Alta Irpinia, è ritenuto di particolare importanza nello strumento di pianificazione provinciale che ha fatto propri gli interventi progettuali del Piano Strategico Territoriale (PST).

Nell'ambito delle tematiche infrastrutturali e di servizio più in generale, si raccomanda di definire un Piano di Mobilità territoriale Leggera per la pendolarità interna e considerare itinerari verdi come cicloturistici nell'intero STS (Sistema Territoriale di Sviluppo) Alta Irpinia.

La trattazione di una tematica così specifica, dovrà più ragionevolmente far parte della pianificazione di Settore, ovvero della pianificazione coordinata nell'ambito dei Sistemi di Città interessati**.**

Sul piano dei programmi infrastrutturali di carattere locale, che possono però avere effetti e rilevanza sul piano della pianificazione d'area vasta e della dimensione sovra comunale si segnalano, per Calitri:

- potenziamento dell'Ofantina;
- completamento del raccordo stradale Cairano- SS 401- Ofantina;
- adeguamento Lioni – Bagnoli - Laceno;

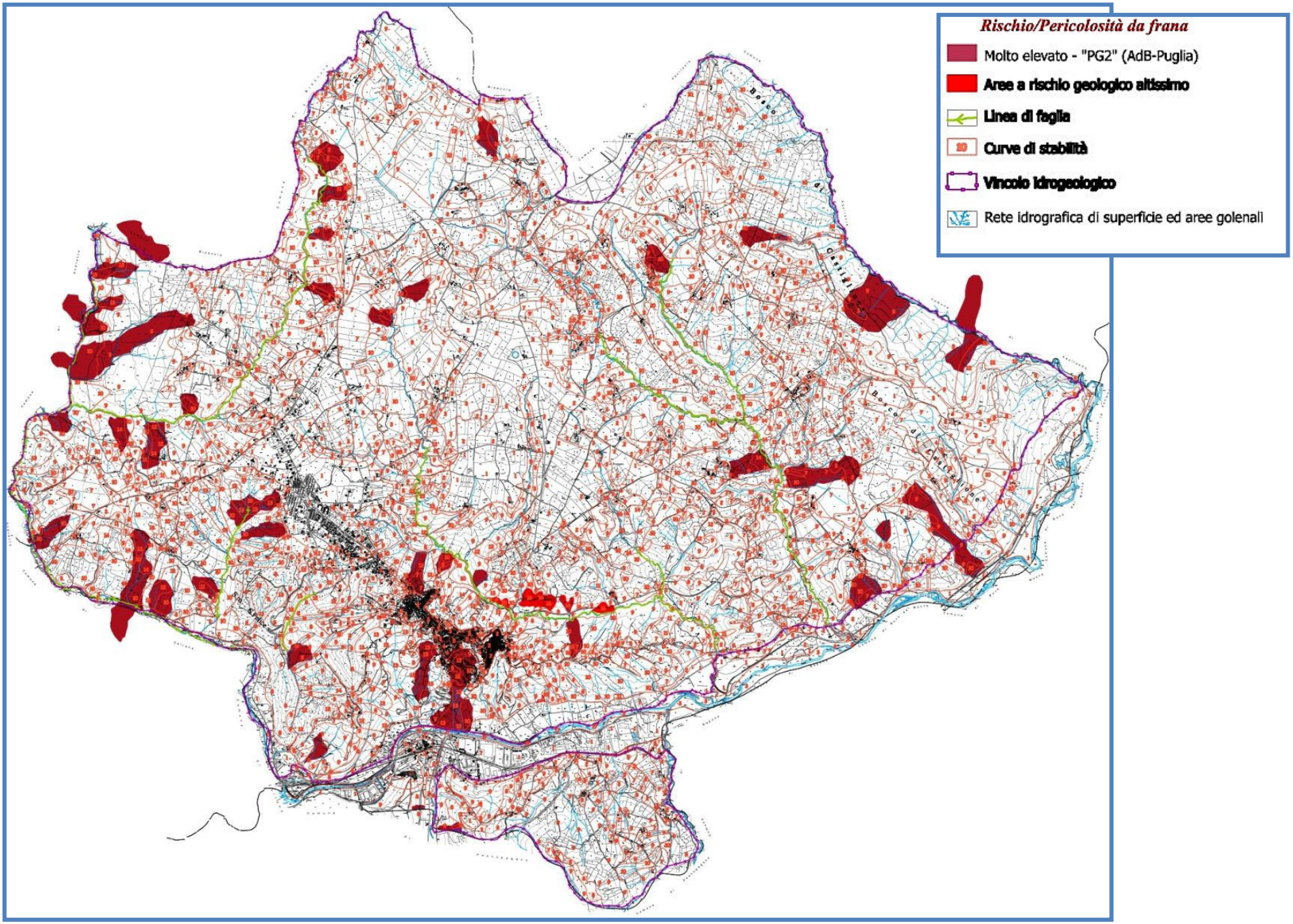
Si tratta di progetti locali rivolti al miglioramento delle connessioni dell'attuale viabilità. In sede di coordinamento dei PUC si potrà effettuare una verifica di fattibilità ecocompatibile territoriale e ambientale, e, ferma restando la loro possibile validità locale, l'eventuale rilevanza sovra comunale.

Anche per quanto attiene alla viabilità i PUC dovranno privilegiare, ove possibile, la localizzazione nelle aree di trasformazione previste dalla loro componente strutturale, nelle zone di maggiore e più

agevole trasformabilità. In termini generali, ed in coerenza con l'obbiettivo di rafforzamento dell'armatura urbana dei centri, si suggerisce di favorire interventi in aree periurbane
Alla luce di quanto sopra, il Puc nella sua componente strutturale (Psc), prefigura una nuova maglia viaria locale articolata in: percorso urbano a nord di Via delle Nazioni Unite-Corso Europa-Corso Italia-Corso Garibaldi, tale da porsi come alternativa all'unico asse di attraversamento dell'abitato, congiungendo la S.S. 399 con Via XXIII Novembre, e quindi, con la provinciale per il melfese; mentre a sud della spina urbana esistente, la nuova maglia è formata da brevi tratti (anche di adeguamento dell'esistente) per la ricucitura ed il riammagliamento del tessuto periferico prolungandosi in località Crocepenta-area Fiera fino alla Variante alla s.s. 391. Vi è da sottolineare che detta strada statale a sua volta è indicata dal PTR (STS- C1) e dal PTCP, quale una delle due direttrice principali (Ofantina-Calitri-Bisaccia-Calaggio) del sistema territoriale irpino.

AdB Puglia
Nel ridefinire i limiti territoriali delle Autorità di Bacino regionali si è deciso di confermare l'appartenenza di alcuni comuni dell'Irpinia, tra cui Calitri, all'Autorità di Bacino della Puglia.
L'Autorità, ad oggi, ha elaborato il PAI, mentre per le aree irpine il Piano Stralcio non è ancora operante. Il suddetto PAI delimita, per il nostro comune, le aree a Rischio/Pericolosità da frana definendo le classificazioni: (PG1, PG2 e PG3); a pericolosità idraulica (BP, MP, AP); le aree a rischio geologico Altissimo; il vincolo Idrogeologico; le Aree riconosciute franose (studi PSAI AdB Puglia).
L'assenza di perimetrazioni relative alla pericolosità idraulica nel territorio di Calitri non deve indurre a concludere che non vi sia alcun pericolo di questo genere. Gli studi di dettaglio mirati a definire il reticolo idrografico e le aree di possibile esondazione dei corsi d'acqua, con pericolosità crescente in considerazione di tempi di ritorno di 30, 200 e 500 anni, sono ancora in corso di elaborazione per i territori irpini ricadenti nel Bacino del fiume Ofanto. Le Norme Tecniche di Attuazione, a questo proposito, prevedono che in assenza di perimetrazioni le prescrizioni previste agli artt. 6 e 10 (alveo attivo, aree golenali e fasce di pertinenze fluviale) si estendono a tutte le aree contigue ai corsi d'acqua fino ad una distanza variabile dai 75 ai 150 metri (a seconda se sia o meno individuabile il ciglio morfologico all'interno del quale si estendono le aree golenali e di alveo attivo).

Considerata la particolare fragilità del suolo, l'Amministrazione comunale si è dotata di un aggiornato studio geologico puntuale che ha consentito di riconoscere e normare le Linee di faglia, la Rete idrografica di superficie, le aree golenali e la Microzonazzione in prospettiva sismica (curve di stabilità).


Rischio/Pericolosità da frana
Molto elevato - "PG2" (AdB-Puglia)
Aree a rischio geologico altissimo
Linea di faglia
Curve di stabilità
Vincolo idrogeologico
Rete idrografica di superficie ed aree golenali

2.5 Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PUC

In una fase caratterizzata dalla globalizzazione dell'economia, i territori che non vogliono (o non possono) competere al livello planetario svendendo lavoro mercificato o svendendo materie prime debbono puntare su un progetto di sviluppo alternativo per non restare schiacciati, basato su un meccanismo economico durevole, su un orizzonte di mercato calibrato, su connotati ed obiettivi qualitativi più che quantitativi.
Nel nostro Paese, e soprattutto nelle sue parti relativamente "estensive", la scelta obbligata è quella di un modello di sviluppo autosostenibile basato sulle risorse locali (in termini - più che di materie prime - di capacità produttive, di imprenditorialità, di saperi) e sulla valorizzazione conservativa del patrimonio ambientale.
Parlare di scelta obbligata non significa che non vi siano alternative né che ad essa sia garantito il successo "automaticamente". Un'alternativa, la più semplice e banale, è semplicemente quella di lasciare andare le cose per il loro verso, seguire - come si dice - le tendenze neutrali: ulteriori edificazioni più o meno indiscriminate e sparse, sfruttamento di rapina delle risorse naturali, inseguimento di forme disparate di nicchie assistite o di posizioni di rendita. Ma sarebbe una scelta miope, di respiro assai corto, votata all'insuccesso.
Oggi il rapporto fra cittadini e gruppi sociali e territorio è irreversibilmente mutato: nessuno trova più nel proprio paese, nel proprio comune, l'orizzonte quotidiano della sua realizzazione, né per il lavoro, né per i servizi, né per il tempo libero. Si vive - ci si muove - su un territorio "reticolare" e senza confini, non solo nelle aree metropolitane, ma anche nelle fasce estensive. È dunque alla dimensione comprensoriale che possono costruirsi efficaci strategie di sviluppo locale. Non si tratta di perseguire un onnicomprensivo disegno unitario sovra comunale, bensì di promuovere l'interazione consapevole, in un ambito spaziale di programmazione convergente, delle capacità d'iniziativa di ciascuna comunità per esaltare le complementarità e le sinergie e comporre le contraddizioni ed i conflitti. Ciò consente a ciascuna comunità - senza rinunciare alla propria identità - di individuare una specifica traiettoria di sviluppo perseguibile in un contesto ampio, di individuare il peculiare "motivo" da sviluppare in un contesto corale polifonico.
Sviluppo locale significa, in larga misura, sviluppo auto propulsivo: meglio, certamente, se innescato con l'ausilio di una "massa critica" somministrata dalla programmazione di scala superiore, ma affidato poi per la sua stabilità e durevolezza alla valorizzazione delle risorse disponibili in loco.
Risorse che perciò vanno conservate, non consumate; tutelate, non distrutte; messe in circuito e valorizzate, ma in forme e modi che ne garantiscano non solo la sopravvivenza, ma in certo senso anche il miglioramento del livello prestazionale.
Il contributo che la pianificazione urbanistica può fornire alle strategie di sviluppo locale auto sostenibile è certo parziale e in sé insufficiente, ma profondamente necessario. E ciò in rapporto a due aspetti, fra loro complementari.
Innanzitutto, è soltanto la presenza di un efficace piano urbanistico che - attraverso le sue regole in ordine alle destinazioni d'uso ammissibili o programmate, alle categorie d'intervento, alle modalità attuativo-gestionali (tempi, soggetti, procedure) - può assicurare la conservazione attiva del patrimonio ambientale e territoriale su cui costruire una prospettiva di sviluppo economico-sociale sostenibile e, al contempo, organiche strategie di riqualificazione insediativa quale condizione per la praticabilità e la credibilità della medesima prospettiva di sviluppo.
In secondo luogo, la pianificazione urbanistica fornisce senz'altro un contributo positivamente condizionante se costruita in forme aggiornate, capaci di regolare le iniziative economiche, indirizzandole selettivamente, ma mai impedendole sistematicamente. Perché la questione nodale, un tempo erroneamente identificata nella quantità delle edificazioni residenziali, si pone sempre più

oggi in termini di attività economico-sociali, da promuovere quantitativamente, ma soprattutto sotto il profilo della qualificazione, della diversificazione, della integrazione.

Il quadro territoriale entro cui collocare le prospettive di Calitri

Le questioni dello sviluppo locale si pongono per Calitri in forme singolari in rapporto alla sua ubicazione geografico-amministrativa al confine della provincia di Avellino, e della stessa regione della Campania, con la provincia di Potenza e la regione Basilicata.

Il contesto materiale nel cui ambito si rilevano relazioni culturali, sociali ed economiche che coinvolgono Calitri è ancora più ampio, dato che attraverso la valle dell'Ofanto esso include anche parte del Sannio beneventano e della Puglia, fino all'Adriatico: il sistema dei trasporti ferroviari e della grande viabilità rende disponibili - e relativamente agevoli - i collegamenti, da un lato, con tutte le aree urbane più dinamiche della Campania e, dall'altro, con il Melfese e con la Capitanata foggiana.

È dunque in rapporto a questo orizzonte territoriale che debbono esplorarsi le prospettive di Calitri, pur nella consapevolezza del fatto che i rapporti amministrativi continueranno a rendere più regolari e pregnanti le interrelazioni con l'Alta Irpinia. Si profila, insomma, uno scenario nel quale Calitri, partecipando alle strategie di sviluppo locale attivabili nella parte sud-orientale dell'Alta Irpinia, vi può recitare il ruolo, del tutto singolare, di nodo/cerniera con il Melfese ed il Potentino, nodo attraverso il quale passano anche relazioni non irrilevanti con il sistema economico-insediativo del Sele, nel Salernitano, e con quello del Foggiano, fino al basso Molise.

Non si tratta solo di porre attenzione ai consueti temi della integrazione fra i settori dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, ma anche agli aspetti - per molti versi nuovi e ricchi di possibilità solo in parte finora sospettate - della cultura, del tempo libero, del turismo.

Per quanto concerne i primi, non si possono dimenticare né la connotazione industriale che Calitri è venuta nel tempo conquistandosi, grazie alle produzioni di ceramiche e a quelle tessili che caratterizzano il distretto industriale, e in virtù della presenza delle "aree attrezzate" localizzate, e in buona parte attivate, nel suo territorio dopo il terremoto del 1980, né le valenze commerciali determinate dalla consistenza del settore e, soprattutto, dalla rilevanza della Fiera.

Conferme significative, in rapporto a questi aspetti, si ricavano da numerosi indicatori : Calitri, ad esempio, svolge un chiaro ruolo di polo commerciale sub-provinciale, in concorrenza, in Alta Irpinia, con il solo centro di Lioni; Calitri si colloca nella fascia dei comuni dell'Irpinia con più alti consumi di energia elettrica per usi produttivi; Calitri fa registrare un andamento lievemente positivo nella dinamica degli addetti e delle unità locali del settore industriale; Calitri si colloca nella fascia dei comuni con più alta concentrazione di addetti nei servizi e di addetti nelle istituzioni; Calitri si colloca in una fascia intermedia per ciò che riguarda gii indicatori sulla distribuzione del reddito.

In rapporto alla fisionomia e alle potenzialità che emergono da questi indicatori, Calitri si presenta dunque come un centro in grado di qualificare notevolmente il suo ruolo industriale e commerciale in un contesto che può ricavare ulteriori impulsi dalla promozione di più intense interrelazioni soprattutto con Melfi e Potenza.

Ma occorre, si diceva, porre attenzione anche ai settori nuovi della cultura, del tempo libero e del turismo, nei quali pesano le capacità e tradizioni formative, le disponibilità di beni culturali e di risorse naturalistiche, le opportunità sportivo-ricreative. Anche per essi, ovviamente, non è possibile oggi impostare ipotesi programmatorie di respiro territorialmente angusto, anche per essi è soltanto la dimensione vasta che può offrire un orizzonte adeguato, il quale, in rapporto a Calitri, non può non coinvolgere in primo luogo il "comprensorio" dell'Alta Irpinia.

In tale territorio è soprattutto la carta del turismo che va giocata, anche per conseguire quell'impulso critico per il decollo dello sviluppo locale che ancora non si è manifestato. E naturalmente anche per

le iniziative turistiche si tratta di costruire un modello innovativo, basato in primo luogo sulla qualificazione culturale dei flussi in un orizzonte di mercato realisticamente calibrato. Occorre a tal fine puntare su un mix di offerta pubblica e privata, nella quale si relazionino: la disponibilità di strutture ricettive e complementari diffuse, a costo medio-basso ma con buoni livelli di servizio,la programmazione coordinata di occasioni ed eventi, di tipo culturale, ricreativo ed economico, attrattivi principalmente nei confronti di un "mercato" regionale e interregionale, la garanzia della ottimale fruibilità compatibile del patrimonio ambientale, la integrazione con gli altri settori produttivi (dall'enogastronomia all'agriturismo e dalla agricoltura biologica all'artigianato tipico, al commercio etc.).
Nell'Alta Irpinia il patrimonio ambientale è ricco e variegato. Le componenti naturalistiche sono ancora straordinarie. Occorre che si dedichi attenzione alle risorse naturalistiche del territorio, valorizzandovi, conservativamente boschi e sorgenti, zone carsiche e acquitrini e habitat faunistici. È però soprattutto il patrimonio culturale che va valorizzato. Due cose crediamo che vadano sottolineate in proposito. La prima è che esso è composto da un insieme numeroso e diversificato di beni presenti in modo diffuso sul territorio. Non si tratta solo di un vantaggio distributivo, per dir così: il valore del patrimonio storico-culturale di un territorio si comprende appieno solo se se ne leggono le relazioni interne e con il contesto geografico, solo se se ne rileva il significato di *trama.*
Ciò corrisponde perfettamente al carattere reticolare dell'odierna realtà insediativo-funzionale, anzi consente di fare dei beni culturali i poli qualificanti - e non solo in termini di uso - per un più equilibrato assetto insediativo e territoriale.
La seconda cosa che ci sembra opportuno sottolineare è che i beni culturali, le Abbazie e le torri, i castelli e i palazzi, i mulini e le masserie, i tessuti dei centri storici non sono solo disponibili ad una fruizione contemplativa, quasi museale, ma anzi postulano una utilizzazione, attuale e vitale, purché compatibile con la loro conservazione, in ciò comportandosi come una vera e propria risorsa economica.

I requisiti di una politica di valorizzazione del patrimonio culturale per lo sviluppo sostenibile sembrano allora i seguenti tre:

1. progettarne riusi compatibili;
2. programmarvi l'insediamento di attività dinamiche ed innovative;
3. garantire che per ciascuno (e se possibile *in* ciascuno) dei beni culturali così valorizzati siano fomiti elementi - di uso, di informazione, di documentazione - che rendano percepibile e comprensibile l'intera trama, l'intero sistema del patrimonio culturale presente sul territorio.

In questo contesto Calitri ha significative risorse da valorizzare: si pensi al suo centro storico, con il tessuto antico che inizia a rivivere, coniugando un rinnovato significato economico-sociale con il suo valore culturale di documento di condizioni e modelli insediativi del passato; si pensi alla tradizione delle sue ceramiche artistiche; si pensi al sistema delle testimonianze diffuse nelle campagne sia della vita religiosa (Santa Maria in Elce) sia della cultura materiale agricola ed artigianale di un tempo. Né debbono tacersi le relazioni sinergiche che possono istituirsi con altre opportunità e potenzialità, legate alle produzioni tipiche della gastronomia locale (formaggi, insaccati) o a produzioni artigianali tradizionali (ferro battuto, legno).
L'indirizzo strategico dal punto di vista territoriale deve infatti perseguire l'obiettivo della organizzazione dell'insieme di centri medi e piccoli dell'Alta Irpinia in un sistema insediativo integrato che determini per i propri cittadini una condizione di tipo autenticamente urbano nella complementarità delle dotazioni infrastrutturali e di servizio distribuite fra i vari centri e nella facilità di scambi e spostamenti affidati anche a innovativi sistemi flessibili di trasporto collettivo.

Gli indirizzi fondamentali per il Piano urbanistico comunale

Pur nei limiti già in precedenza dichiarati, la pianificazione urbanistica comunale è chiamata a svolgere un ruolo non secondario nelle strategie di sviluppo delineate.

Innanzitutto, occorre puntare alla riqualificazione degli aggregati edilizi esistenti. Le lunghe vicende di trasformazione del territorio comunale in assenza di validi strumenti di piano, intrecciate con eventi calamitosi di varia intensità e frequenza, dai terremoti ai dissesti franosi, hanno portato ad un insieme di insediamenti disorganico e scompaginato, caratterizzato localmente anche da serie carenze qualitative ed organizzative. La ricucitura - per quanto possibile - delle componenti sconnesse e l'introduzione di quegli elementi di ordine, completezza, complessità funzionale, qualità morfologica capaci di conferire agli spazi insediativi adeguati connotati urbani sono gli obiettivi prioritari da perseguire con il Puc, allo scopo di determinare le condizioni di base per la credibilità delle strategie di sviluppo economico-sociale e culturale.

Gli interventi di ricucitura e riconnessione dovrebbero articolarsi secondo tipologie diverse ma integrate:

- riqualificando e sistemando le strade esistenti, dotandole - ogni volta che sia possibile - di adeguati marciapiedi, di alberature, di illuminazione pubblica e di arredi urbani concepiti allo scopo di renderle veri spazi urbani e non banali e poveri canali di traffico;
- prevedendo i nuovi tronchi - quando convenga, anche solo pedonali - necessari a riconnettere i tracciati esistenti in modo da aumentare i gradi di libertà nel movimento dei cittadini nell'ambito del centro e da accorciare i percorsi più frequentati; tali nuovi tronchi andranno fin dall'inizio progettati con i caratteri urbani di cui si accennava al punto precedente;
- trasformando in vere piazze cittadine quegli fra gli slarghi esistenti che a ciò si prestino per la presenza ai loro margini di edificazioni che consentano di ubicarvi attività capaci di incentivare la frequentazione e la sosta dei cittadini;
- prevedendo adeguati spazi verdi, prevalentemente ma non soltanto pubblici, organizzati spazialmente in modo da realizzare, per continuità visiva e per articolazione tipologico - funzionale e gerarchia, un sistema percepibilmente integrato;
- prevedendo un insieme di parcheggi fuori della sede stradale, diffusamente distribuiti (anche se più frequenti in prossimità di servizi attrattori di utenti) e di dimensioni non eccessive, in ogni caso opportunamente alberati e pavimentati, preferibilmente, con sistemi semipermeabili che consentono l'inerbimento;
- ubicando le eventuali quote di nuova edificazione per servizi, anche privati, in modo da escludere nuove espansioni con ulteriori allungamenti dei percorsi e da rendere invece più "densi" e attrattivi i percorsi preesistenti;
- prevedendo con analoghi criteri anche le nuove sedi per le attrezzature pubbliche di rango più che comunale.

Particolare cura va dedicata al recupero del centro storico, accelerando gli interventi di ricostruzione o consolidamento e, soprattutto, promuovendovi l'insediamento di attività compatibili, specialmente connesse con il turismo e la vita culturale.

2.6 Articolazione del processo di pianificazione nelle due componenti strutturale e operativa

La Legge Regionale n.16 del 2004 attribuisce al Comune la responsabilità di attivare il processo di pianificazione urbanistica comunale al fine di promuovere, in coerenza con le disposizioni degli strumenti sovra ordinati del Piano Territoriale Regionale (PTR) e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), la tutela delle risorse ambientali, lo sviluppo economico, sociale e culturale, il miglioramento complessivo della vita delle comunità insediate.
Ai sensi della L.R.16/2004 e del relativo Regolamento regionale 5/2011, la strumentazione per il governo delle trasformazioni del territorio comunale è costituita da:

- **Piano Urbanistico Comunale** (PUC) che si configura come lo strumento di pianificazione urbanistica generale che, nella componente strutturale ("piano strutturale"), delinea a tempo indeterminato le scelte strategiche e i contenuti strutturali relativi alla tutela e alla valorizzazione ambientale, alla trasformabilità ed al riassetto del territorio comunale, in coerenza con gli esiti della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), e, nella componente programmatico-operativa ("piano operativo"), definisce gli interventi da realizzare nel quinquennio successivo; il "piano operativo" va rielaborato al massimo ogni cinque anni;
- **Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale** (RUEC) che individua le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni e regolamenta l'attività concreta di costruzione, modificazione e conservazione delle strutture edilizie;
- **Valutazione Ambientale Strategica** (VAS) che individua le condizioni necessarie per garantire la sostenibilità ambientale del PUC e che si configura come un processo che accompagna la pianificazione urbanistica comunale dalla definizione delle scelte fino all'attuazione degli interventi.

In particolare costituiscono contenuti del PUC:

- l'individuazione e la valutazione della consistenza, delle caratteristiche e della vulnerabilità delle risorse naturali e antropiche;
- l' individuazione delle aree non suscettibili di trasformazione;
- la definizione delle condizioni di sostenibilità degli interventi di trasformazione;
- la valutazione delle necessità di riqualificazione degli ambiti insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione;
- la suddivisione del territorio comunale in ambiti unitari e l'indicazione, per ciascun tipo di ambito, delle trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili;
- la disciplina del sistema della mobilità;
- la definizione delle trasformazioni che possono essere attuate attraverso interventi diretti, in conformità con la disciplina generale del RUEC, e di quelli sottoposti ai Piani Urbanistici Attuativi (PUA).

Le norme della componente strutturale del PUC, aventi efficacia a tempo indeterminato, fissano le disposizioni di lungo termine della disciplina urbanistica ed edilizia del territorio comunale ai sensi della legge regionale della Campania 16/2004 e delle altre norme legislative nazionali e regionali in materia di pianificazione urbanistica. Le norme della componente programmatico-operativa del PUC disciplinano, con il concorso del RUEC, gli interventi trasformativi da realizzare nel quinquennio successivo.
Le disposizioni del "piano strutturale" del PUC sono vincolanti per il "piano operativo" ed il RUEC, ai sensi del Regolamento regionale 5/2011 per l'applicazione della legge regionale 16/2004.
Le disposizioni del "piano strutturale" del PUC hanno valore di prescrizione quando traducono vincoli e tutele di leggi e di piani sovra ordinati o stabiliscono specifici limiti e condizioni per le trasformazioni del territorio e valgono a tempo indeterminato senza comportare l'apposizione di

disposizioni conformative della proprietà quali vincoli espropriativi; solo le disposizioni combinate del "piano operativo" del PUC e del RUEC hanno natura conformativa del diritto di proprietà ai fini edificatori limitatamente alle aree che il "piano operativo" seleziona e disciplina.
Le disposizioni del "piano strutturale" del PUC hanno valore di direttiva per il "piano operativo" del PUC e il RUEC quando individuano per i diversi ambiti:

- la capacità edificatoria, espressa in termini quantitativi (anche attraverso intervalli tra valori minimi e massimi);
- il tipo di funzioni ammissibili;
- l'entità delle dotazioni territoriali ed ecologico-ambientali.

Le disposizioni del "piano strutturale" del PUC hanno valore di indicazione quando rappresentano indirizzi e obbiettivi e devono comunque trovare esplicito riscontro nella disciplina degli interventi selezionati dal "piano operativo", in concomitanza con le disposizioni regolamentari del RUEC.
Il "piano strutturale" del PUC suddivide il territorio del Comune nei seguenti sistemi ed ambiti:

SISTEMA NATURALE E RURALE

- AREE PREVALENTEMENTE AD ELEVATA NATURALITÀ (PASCOLI, BOSCHI MISTI, MACCHIA MEDITERRANEA)
- AREE COLLINARI E MONTANE PREVALENTEMENTE BOSCATE (BOSCHI, CASTAGNETI)
- AMBITI AGRICOLI PREVALENTEMENTE DI ELEVATO PREGIO (ULIVETI, VIGNETI, FRUTTETI, ZONE AGRICOLE ETEROGENEE)
- AMBITI AGRICOLI DELLE FASCE PERIURBANE
- AMBITI AGRICOLI PREVALENTEMENTE ORDINARI (SEMINATIVI ASCIUTTI E IRRIGUI, ORTAGGI, INCOLTI)
- AMBITI DI FLOROVIVAISMO

SISTEMA INSEDIATIVO

- AMBITI DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE
- AMBITI URBANI CONSOLIDATI
- AMBITI DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE (ATRV)
- AMBITI URBANI DI TRASFORMABILITÀ INTEGRATA PER SERVIZI E RESIDENZA (ATI)
- AMBITI DI TRASFORMABILITÀ PER ATTIVITÀ COMMERCIALI (ATC)
- AMBITI DI TRASFORMABILITÀ PER RECUPERO AREE COMMERCIALI (ATRAC)
- AMBITI DI TRASFORMABILITÀ PER ATTIVITA' PRODUTTIVE - PMI (ATP)
- AMBITI DI TRASFORMABILITÀ PER ATTREZZATURE TURISTICO RICETTIVE (ATTR)
- AMBITI DI TRASFORMABILITÀ PER SERVIZI PRIVATI DI INTERESSE PUBBLICO (ATSPP-ATASP)
- AMBITO DI TRASFORMABILITÀ PER ATTREZZATURE PRIVATE SPORTIVE O RICREATIVE (ATCS)
- AMBITI DI TRASFORMABILITÀ PER SPAZI PUBBLICI DI RELAZIONE (ATPS)
- AMBITI DI TRASFORMABILITÀ PER VERDE PUBBLICO E IMPIANTI SPORTIVI (ATVS)
- AMBITI DI TRASFORMABILITÀ PER AREE A VERDE - PARCO URBANO - (ATPU)
- AMBITO DI TRASFORMABILITÀ PER BOSCO URBANO (ATPS1)
- PIP IN CORSO DI REALIZZAZIONE (ATPR)
- AMBITO DI RIQUALIFICAZIONEINDUSTRIALE DI CALITRI-NERICO (ATRN)
- AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI ARTIGIANALI (ATPRq – ATPRq2)
- AMBITI DI TRASFORMABILITÀ PER LUOGHI DI CULTO (ATLC)
- AMBITO DI TRASFORMABILITÀ PER AMPLIAMENTO DELLA FIERA (ATAS)

- AMBITO DI TRASFORMABILITÀ PER RECUPERO AMBIENTALE - CAVA DISMESSA - (ATRA)
- AMBITI DI TRASFORMABILITÀ PER RIUSO DI AREE DI SEDIME "EX PREFABBRICATI"
- DOTAZIONI DI PARCHEGGI CORRELATE AGLI USI
- AREE PRODUTTIVE ESISTENTI
- AREE PRODUTTIVE PER ATTIVITÀ ESTRATTIVE ESISTENTI
- ATTIVITÀ TURISTICHE E RICETTIVE ESISTENTI
- DISTRIBUTORI DI CARBURANTE ESISTENTI
- ATTREZZATURE PUBBLICHE ESISTENTI DI INTERESSE LOCALE
- ATTREZZATURE PUBBLICHE ESISTENTI DI INTERESSE TERRITORIALE

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

- SERVIZI GENERALI E IMPIANTI TECNOLOGICI ESISTENTI
- RETE VIARIA E RELATIVE FASCE DI RISPETTO
- ALTRE FASCE DI RISPETTO
- VIABILITÀDI PROGETTO

SISTEMA DELLE RISORSE NATURALI, PAESAGGISTICO-AMBIENTALI, CULTURALI E SISTEMA DEI VINCOLI

- AREA SIC: IT8040005,
- CORPI IDRICI E RELATIVE ZONE DI TUTELA (Reticolo idrografico di superficie; Fasce di rispetto dei fiumi, torrenti e altri corsi d'acqua)
- SISTEMA DEI BENI STORICO-CULTURALI
- Aree archeologiche vincolate
- Aree di attenzione archeologica
- BENI STORICO - ARCHITETTONICI
- Immobili vincolati (d.m. 17-03-1993 d.d.r. n° 389 del 31-10-2008)
- Emergenze di interesse storico-architettonico

Caratterizzazione ed obbiettivi prioritari degli Ambiti

Il *Sistema naturale e rurale* comprende le aree caratterizzate da elementi di elevato valore ecologico e ambientale, in equilibrio al loro interno, nonché le aree che hanno conservato la prevalente utilizzazione agricola e forestale per le quali è opportuno prevedere interventi di manutenzione, conservazione e valorizzazione. In queste aree sono compresi i piccoli nuclei edificati, gli edifici e i manufatti isolati che si considerano parte integrante del paesaggio rurale nel quale si trovano:

Aree prevalentemente ad elevata naturalità (pascoli, boschi misti, macchia mediterranea):

- la salvaguardia delle condizioni complessive di equilibrio ambientale e della specifica caratterizzazione paesaggistica;
- la riduzione dei fattori di instabilità idrogeologica;
- la valorizzazione delle risorse naturali e culturali presenti e il miglioramento della fruibilità delle stesse.

Aree collinari e montane prevalentemente boscate (boschi, castagno):

- la salvaguardia delle condizioni complessive di equilibrio ambientale e della specifica caratterizzazione paesaggistica;
- la riduzione dei fattori di instabilità idrogeologica;
- la valorizzazione delle risorse naturali e culturali presenti e il miglioramento della fruibilità delle stesse.

Ambiti agricoli prevalentemente di elevato pregio (uliveto, vigneto, frutteto, zone agricole eterogenee):

Sono da considerare aree non trasformabili. In essi le disposizioni del PUC sono orientate a:

- la salvaguardia dell'integrità ambientale e la tutela degli impianti delle colture arboree presenti;
- la valorizzazione e la riqualificazione dei paesaggi agrari;
- la prevenzione delle situazioni di degrado;
- la promozione di specifici incentivi per il mantenimento delle attività agricole;
- il divieto o la limitazione dell'edificabilità, ad eccezione dell'edilizia rurale (casa colonica, pertinenze agricole) solo se strettamente funzionale all'attività coltivatrice, previa approvazione di apposito piano di sviluppo aziendale asseverato da agronomo iscritto all'Albo;
- la promozione di azioni di recupero e riuso anche a fini turistici per le costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione.

Ambiti agricoli delle fasce periurbane:

- la tutela del territorio dall'espansione e dalla diffusione urbana;
- la salvaguardia, la valorizzazione e la riqualificazione delle aree agricole periurbane esistenti, con esclusione di nuove trasformazioni edilizie;
- la realizzazione di un equilibrio stabile fra il sistema agricolo, il sistema delle risorse naturali ed il sistema urbano attraverso la riduzione delle pressioni urbane sulle attività produttive agricole;
- la tutela e l'arricchimento delle presenze naturali e del paesaggio;
- la creazione e la valorizzazione di spazi di fruizione.

Ambiti agricoli ordinari (seminativi asciutti e irrigui, ortivi, incolti):

- la salvaguardia, la valorizzazione e il corretto utilizzo delle aree agricole esistenti;
- la riduzione dei fattori di instabilità idrogeologica;
- la tutela delle potenzialità colturali e delle unità produttive, favorendo le esigenze economiche e sociali dei lavoratori agricoli e delle imprese agricole.

Ambiti di florovivaismo

Comprendono le aree agricole interessate da ordinamenti colturali di valore produttivo ed interesse ambientale (vivai). Tali aree restano destinate esclusivamente alle attività agricole in atto e relativi manufatti.

Il *Sistema insediativo* comprende le aree già interessate dall'urbanizzazione o quelle nelle quali si ritengono ammissibili trasformazioni d'uso per il soddisfacimento della domanda di riqualificazione insediativa, di attività produttive e attrezzature di interesse generale espresse dalla collettività.

Ambiti urbani consolidati:

Comprendono le aree urbane in cui la maggior parte degli insediamenti, sviluppatisi soprattutto nell'ultimo cinquantennio, sono caratterizzati in prevalenza da impianto urbanistico stabilmente configurato, da aree edificate con continuità e da presenza significativa di funzioni urbane.

Gli obbiettivi progettuali prioritari sono rappresentati da:

- la riqualificazione urbanistica con interventi relativi alla riorganizzazione degli spazi pubblici percorribili e al completamento delle aree con nuove attrezzature prevalentemente non edificate;
- il miglioramento delle prestazioni edilizie e funzionali del patrimonio esistente;
- il raggiungimento di una presenza equilibrata di attività tra loro compatibili e complementari

Ambiti di trasformabilità

- Comprendono quelle parti urbane, di nuovo impianto o di riconfigurazione e riutilizzo, nelle quali il piano ammette interventi orientati a definire nuove relazioni, fisiche e funzionali, con le altre componenti del sistema insediativo e a costruire nuove opportunità di riqualificazione del contesto territoriale nel suo complesso.

Ambiti di recupero e valorizzazione (ATRV)

- Comprendono le aree prevalentemente edificate frutto di una stratificazione insediativa sul tessuto di antico impianto che hanno mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa e dei processi di formazione, gli agglomerati e nuclei non urbani di rilevante interesse storico-ambientale e le aree che ne costituiscono l'intorno di integrazione storico-ambientale e paesaggistica. Esse pertanto includono anche edifici di recente costruzione realizzati all'interno o ai margini di ambiti insediativi storici, gli spazi inedificati e la rete viaria interna ai tessuti. L'edificato realizzato negli ultimi 60 anni è considerato, dal punto di vista ambientale e morfologico, connesso ma avulso dalla compagine storica e gli interventi per questi edifici devono tendere, mediante diradamento o con progetti di ripristino morfologico, alla salvaguardia dell'identità della città storica consolidata.
- Di tali ambiti il PUC prevede la conservazione e la riqualificazione architettonica, funzionale, sociale nella tutela dei caratteri tipo-morfologici.

Ambiti di trasformabilità integrata per residenza e servizi (ATI)

- Riguardano ambiti localizzati nel territorio urbano, prevalentemente costituiti da aree libere al margine degli insediamenti già esistenti, caratterizzate in prevalenza da un elevato grado di frammentazione, dall'assenza di un impianto urbanistico coerente e riconoscibile, da bassa densità abitativa, dalla presenza di aree agricole anche estese e da una forte carenza di fattori di centralità e di attrezzature e servizi di base da cui deriva l'assenza di connotati urbani e di una soddisfacente qualità edilizia, spaziale e funzionale. Sono ammissibili interventi di nuova costruzione finalizzati alla riqualificazione-ricucitura urbana e relativi ad insediamenti residenziali e servizi con spazi ed attrezzature pubbliche.

Ambiti di trasformabilità per attività commerciali (ATC)

- Riguardano gli ambiti prevalentemente inedificati nei quali sono ammissibili interventi destinati alle attività commerciali, nonché spazi per la circolazione ed il parcheggio e spazi ed attrezzature pubbliche e di uso pubblico.

Ambiti di trasformabilità per recupero aree commerciali (ATRAC)

- Riguardano gli ambiti prevalentemente dismessi nei quali sono ammissibili interventi destinati alle attività commerciali, nonché spazi per la circolazione ed il parcheggio e spazi ed attrezzature pubbliche e di uso pubblico.

Ambiti di trasformabilità per attività produttive - PMI - (ATP)

- Riguardano gli ambiti prevalentemente inedificati nei quali sono ammissibili interventi a carattere produttivo integrato per attività non nocive né inquinanti o interventi di riorganizzazione e completamento di aree produttive esistenti, nonché spazi per la circolazione ed il parcheggio e spazi ed attrezzature pubbliche e di uso pubblico.

Ambiti di trasformabilità per attrezzature turistico ricettive (ATTR)

- Riguardano gli ambiti prevalentemente inedificati nei quali sono ammissibili interventi destinati ad attrezzature turistico-ricettive, nonché spazi per la circolazione ed il parcheggio e spazi ed attrezzature pubbliche e di uso pubblico.

Ambiti di trasformabilità per servizi privati di interesse pubblico (ATSPP-ATASP)

- Riguardano ambiti localizzati nel territorio urbano, prevalentemente costituiti da aree libere al margine degli insediamenti già esistenti, caratterizzate in prevalenza da un elevato grado di frammentazione, dall'assenza di un impianto urbanistico coerente e riconoscibile, dalla presenza di aree agricole anche estese e da una forte carenza di fattori di centralità e di attrezzature e servizi di base da cui deriva l'assenza di connotati urbani e di una soddisfacente qualità morfologica e funzionale. Sono ammissibili interventi di nuova

costruzione finalizzati alla riqualificazione-ricucitura urbana e relativi ad insediamenti terziari e servizi privati con proporzionati spazi pubblici e di uso pubblico.

Ambito di trasformabilità per attrezzature private sportive o ricreative (ATCS)

- Comprende aree idonee alla realizzazione di attrezzature private per lo sport all'aria aperta.

Ambito di trasformabilità per spazi pubblici di relazione (ATPS)

- Comprendono gli spazi pedonali e le piazze esistenti, nonché aree attualmente in prevalenza inedificate che il PUC destina alla realizzazione di nuove strade, piazze e spazi pedonali per la sosta e l'aggregazione sociale.

Ambiti di trasformabilità per verde pubblico e impianti sportivi (ATVS)

- Comprendono le aree, prevalentemente non edificate, nel cui ambito il "piano operativo" del PUC può individuare specifici interventi per la realizzazione di spazi pubblici e di uso pubblico mediante la preventiva formazione di PUA, anche perequativi, ovvero mediante la approvazione ed il finanziamento di appositi progetti esecutivi delle specifiche attrezzature.

PIP in corso di realizzazione (ATPR)

- Sono aree per insediamenti produttivi, recepite dal Puc, quelle zone designate per tali fini che presentano un notevole avanzamento dei lavori o di insediamenti in atto, legittimamente assentite. Una è denominata "PIP C.da Isca Ficocchia" a ridosso dell'omonimo torrente e dell'ASI Caliti-Nerico, l'altra è rappresentata dal completamento del Distretto Industriale in C.da "Orto di Cioglia". Entrambe sono riportate nelle Tavv. Psc 5a-5b e Tav. Psc 6, come aree PIP in corso di realizzazione (ATPR). Il Puc le recepisce così come legittimamente approvate.

Riqualificazione area industriale di Calitri-Nerico (ATRN)

- La riqualificazione dell'area industriale è dettata dalla zonizzazione e dalla normativa del Piano Regolatore Territoriale delle aree ASI della provincia di Avellino (L.R.C. n° 16/1998 e s.m.i.), in particolare dall'aggiornamento del luglio 2007.

Ambiti di riqualificazione degli insediamenti artigianali (ATPRQ-ATPRQ2)

- Riguarda l'ambito prevalentemente edificato nel quale sono ammissibili interventi a carattere produttivo-artigianale integrato per attività non nocive né inquinanti o interventi di riorganizzazione e completamento di aree produttive esistenti, nonché spazi per la circolazione ed il parcheggio e spazi ed attrezzature pubbliche e di uso pubblico.

Ambiti di trasformabilità per luoghi di culto (ATLC)

- Comprendono le aree, prevalentemente non edificate, nel cui ambito il "piano operativo" del PUC può individuare specifici interventi per la realizzazione di aree per il culto, di uso pubblico, mediante la preventiva formazione di PUA, ovvero mediante la approvazione ed il finanziamento di appositi progetti esecutivi delle specifiche attrezzature. I suddetti ambiti sono individuati ai sensi della legge regionale 5 marzo 1990 n. 9.

Ambito di trasformabilità per ampliamento area fiera (ATAS)

- Comprende le aree, prevalentemente non edificate, a ridosso della Fiera Interregionale, nel cui ambito il "piano operativo" del PUC può individuare specifici interventi per l'ampliamento delle attività connesse all'esercizio fieristico (capannoni, stand espositivi, luoghi di rappresentanza ecc.).

Ambiti di trasformabilità per aree a verde – parco urbano (ATPU)

- Il Parco Urbano è costituito da ambiti del territorio che emergono nel contesto per lo specifico valore naturalistico e paesaggistico e il particolare ruolo di filtro tra il centro storico, la città consolidata e l'area rurale, riservati ad attività di tempo libero, ricreative, culturali, sociali.

Ambiti di trasformabilità per bosco urbano (ATPS1)

- Il Bosco Urbano, situato in posizione centrale nel nucleo storico originario, assume un ruolo determinante per l'equilibrio paesaggistico ed ambientale, in considerazione della sua destinazione ad aree multifunzionali per il paesaggio, il mantenimento della biodiversità in ambiente urbano, la mitigazione climatica, la ricreazione pubblica e la vita all'aria aperta

Ambito di trasformabilità per recupero ambientale - cava dismessa - (ATRA)

- Il recupero ambientale dell'area della cava dismessa consiste in un insieme di azioni e di interventi estesi ad un ambito più ampio del sito di cava, comprendente possibili aree di degrado indotto e/o elementi e risorse territoriali attigui, al fine di realizzare un miglior assetto complessivo dei luoghi, sotto gli aspetti ambientali, naturalistici, agroforestali e urbanistici.

Ambiti di trasformabilità per riuso delle aree di sedime "ex prefabbricati"

- Riguardano le aree di sedime degli "ex prefabbricati" in località Crocepenta di proprietà pubblica, situate a nord nel centro abitato, il cui riuso assume un ruolo strategico per lo sviluppo economico futuro.

Aree produttive per attività estrattive esistenti

- Individuano le aree nelle quali sono autorizzate l'attività di estrazione e coltivazione di cava. Le relative superfici sono definite dalle concessioni attualmente in essere.

Attrezzature pubbliche esistenti di interesse territoriale

- Comprendono le aree occupate da attrezzature collettive pubbliche di livello urbano-territoriale.

Esse si articolano nelle seguenti sottozone:

- scuole superiori;
- sede di: Comunità Montana, Fiera interregionale;
- centro sociale;
- attrezzature sportive;
- attrezzature amministrative

Dotazioni di parcheggi correlate agli usi

- Nel perseguire l'obbiettivo fondamentale di potenziare e migliorare qualitativamente l'offerta di aree di parcheggio in relazione alle diverse esigenze e alla necessità fondamentale di delocalizzare la sosta su strada, negli interventi di nuova realizzazione o di riqualificazione delle attrezzature private esistenti dovranno essere valutate le soluzioni più idonee per la sosta dei veicoli su suolo privato in relazione alle caratteristiche dimensionali e tipologiche, alla localizzazione e alle qualità del contesto urbano.

Aree produttive esistenti

- Comprendono le aree, interne o esterne al tessuto urbano, occupate per intero o in prevalenza da sedi di attività produttive, industriali, artigianali, commerciali e di servizio, che si considerano compatibili con il contesto.

Attività turistiche e ricettive esistenti

- Comprendono ambiti composti da edifici esistenti con le relative aree di pertinenza, utilizzati per attività turistiche ricettive e/o di ristoro. Gli edifici alberghieri con le relative pertinenze sono vincolati secondo le disposizioni della legge regionale 16/2000.

Distributori di carburante

- Comprendono le aree destinate a distributori di carburanti e stazioni di servizio esistenti.

Attrezzature pubbliche esistenti di interesse locale

- Comprendono le aree occupate da attrezzature collettive pubbliche di livello locale. Si articolano nelle seguenti sottozone:

- sedi di attrezzature pubbliche;
- verde pubblico ed impianti sportivi;
- parcheggi pubblici.

Il sistema infrastrutturale

L'armatura urbana dei centri della "Città dell'Ofanto" si articola principalmente lungo tre assi; il primo è l'importante infrastruttura stradale dell'Ofantina, lungo la quale si sviluppano le comunità di Lioni, Teora, Conza della Campania, S. Andrea di Conza, e Cairano (per il Comune di Calitri è servito dall'Ofantina il nucleo industriale). In particolare da essa si dipartono altre due arterie di importanza minore, la SS 399 e la SS 91, lungo le quali si sono sviluppate rispettivamente le comunità di Calitri e Andretta. Il sistema insediativo dei centri della "Città dell'Ofanto", potrebbe presentare un notevole potenziamento grazie all'importante arteria in progetto della Lioni-Grottaminarda, che insieme all'Ofantina, rappresenterebbero i due assi viari più importanti dell'intera Provincia di Avellino, realizzando collegamenti a croce in direzione rispettivamente nord-sud ed est-ovest.

Sul sistema viario, il PTCP riconosce la importanza del collegamento Ofantina-Calitri- Bisaccia - Calaggio nel quadro degli assi cinematici esistenti nel Sistema insediativo interessato (Area Calaggio – Città dell'Alta Irpinia e Città dell'Ofanto) all'interno del più ampio Sistema Territoriale di Sviluppo STS - C1.

Per il sistema della viabilità interna al comune di Calitri si evidenziano i seguenti obiettivi:

- potenziamento del sistema della mobilità con un nuovo sistema viario di progetto;
- potenziamento dei percorsi pedonali e ciclabili, anche nelle aree di salvaguardia ambientale
- riqualificazione degli spazi pubblici percorribili, soprattutto, nei tessuti storici con eventuali integrazioni pedonali e/o ciclabili.

Nelle tavole Psc Tavv. 5a-5b e Psc Tav. 6 del "piano strutturale" del PUC sono indicati gli interventi di adeguamento di strade esistenti e /o quelli di costruzione di nuove strade. Detti interventi, che nel "piano strutturale" hanno un carattere di direttiva, si attuano in conseguenza dell'inclusione nel "piano operativo" del PUC mediante specifici progetti esecutivi di iniziativa pubblica debitamente approvati e finanziati o, nel caso ricadano all'interno di Ambiti di trasformabilità, attraverso piani attuativi che possono eventualmente proporre soluzioni di tracciato parzialmente differenti, purché motivate da esigenze di migliore fruibilità degli spazi pubblici e di sicurezza e funzionalità della rete stradale.

Servizi generali e impianti tecnologici esistenti

Comprendono le aree occupate da (o destinate a) sedi di servizi ed impianti generali e tecnologici: serbatoi idrici, sottostazioni Enel, isole ecologiche, aree cimiteriali ecc.

Rete viaria e relative fasce di rispetto

Le fasce di rispetto stradali, profonde da 60 a 10 ml a seconda del tipo di strada, ulteriormente incrementate in corrispondenza degli incroci, a norma del Codice della Strada e del relativo Regolamento di attuazione, sono le aree la cui utilizzazione è limitata, relativamente alla edificazione, da vincoli di inedificabilità.

Altre fasce di rispetto

Sono le aree la cui utilizzazione è limitata, relativamente alla edificazione, da vincoli di inedificabilità a norma della L.R. 14/82:

- fasce di rispetto fluviale, profonde 25 ml a quota superiore a 500 m s.l.m. e 50 ml a quota inferiore, misurate dal limite dell'area demaniale;
- fasce di rispetto lungo i torrenti a scarsa portata non inferiori a 10 ml;

- fasce di rispetto dagli elettrodotti ad alta tensione, profonde almeno 38 ml su ciascun lato dalla proiezione al suolo dei cavi più esterni;
- fasce di rispetto dei siti di captazione dell'acqua potabile (d.p.r.25/5/1988, n. 236), ovvero fasce di 10 metri delle "zone tutela assoluta" e fasce di 200 metri delle "zone di rispetto" (L. 152/1999 "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane;
- fasce di rispetto cimiteriale di 100 metri dal perimetro dell'impianto cimiteriale.

I vincoli relativi alle fasce di rispetto vigono anche quando esse non sono graficamente rappresentate negli elaborati del PUC.
Nelle aree che l'Autorità di Bacino competente ha segnalato in relazione al rischio idraulico e/o al rischio di frane gli interventi consentiti dalle norme di Ambito del presente PUC, nel caso siano diversi da quelli indicati dalle stesse, non possono essere realizzati fino ad una eventuale revisione dei vincoli in sede di Piano di Bacino.

Il sistema delle risorse culturali ed ambientali
Il PUC individua e considera come risorse e come componenti strutturali le categorie di elementi aventi un rilevante interesse storico, paesaggistico, naturalistico e funzionale per la qualità dell'insediamento urbano.
In sintesi, si valutano i seguenti obiettivi come prioritari:

- salvaguardia dell'equilibrio ambientale e riduzione dei fattori di instabilità idrogeologica;
- valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi agrari;
- salvaguardia, valorizzazione e corretto utilizzo delle aree agricole esistenti tutelando le potenzialità colturali e delle unità produttive anche attraverso la riduzione delle pressioni urbane;
- promozione di azioni di recupero e riuso per le costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione anche a fini turistici;
- creazione e valorizzazione di spazi di fruizione.

Aree boscate ed altri elementi a prevalente naturalità
Nel PUC sono soggetti a specifica tutela i seguenti elementi, individuati nelle tavole del quadro conoscitivo e/o nelle tavole di piano:

- aree forestali, comprendenti i seguenti elementi di particolare valore: conifere, latifoglie a prevalenza di querce caducifoglie, cerro, roverella, farnetto, rovere, farnia, macchia o incolto, eventualmente con la presenza sporadica di coltivi;
- prati e pascoli;
- elementi vegetazionali prevalentemente lineari quali siepi arbustive e arborate, filari arborei e boschetti di limitate estensioni;
- sorgenti e/o pozzi utilizzati a fini idropotabili.

Le aree boscate del SIC "Bosco di Zampaglione" costituiscono una risorsa primaria di preminente interesse ecologico e paesaggistico-ambientale da conservare, mantenere e riqualificare.

Siti di interesse comunitario
La Rete Natura 2000 è la rete ecologica europea costituita da un sistema coerente e coordinato di zone di protezione nelle quali è prioritaria la conservazione della diversità biologica presente, con particolare riferimento alla tutela di determinate specie animali e vegetali rare e minacciate a livello comunitario e degli habitat di vita di tali specie.
Nel territorio di Calitri è presente il *SIC-IT8040005- "Bosco di Zampaglione"* istituito secondo le

indicazioni della direttiva Habitat e della Direttiva Uccelli. Nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) si ritiene integralmente recepito quanto prescritto dal D. M. 17 OTTOBRE 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS). (GU n. 258 del 6-11-2007)" .
Nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) è fatto obbligo di mettere in sicurezza elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto.
Tutti gli interventi ricadenti all'interno dei siti Natura 2000 o che, pur insistendo su aree esterne ai siti, possono generarvi rilevanze significative, debbono, così come da normativa, in fase di attuazione, essere sottoposti a specifiche procedure di valutazione di incidenza

Aree archeologiche
Comprendono aree sottoposte a vincolo archeologico o segnalate per il loro interesse archeologico; in tali aree è consentita la prosecuzione delle attività urbane, produttive, agricole o forestali in atto.
La presenza di nuclei sparsi è documentata nel territorio di Calitri dalla protostoria all'età del ferro. Ne sono testimonianza le sepolture in località Convento, attinenti alla cultura di "Oliveto-Cairano" – una *facies* particolare e omogenea della *Fossakultur* campana, attestata nel vasto territorio che si snoda tra le valli dell'Ofanto e del Sele. Calitri diviene un vero e proprio insediamento urbano solo a partire dal XIII secolo.

Edifici di interesse storico-architettonico
Si tratta di elementi di interesse storico (cfr. il punto 1.4 - *Patrimonio culturale* - in questa relazione) costituenti emergenze architettoniche, tra i quali vengono identificati gli immobili riconosciuti come beni culturali dalla disciplina legislativa nazionale vigente.
Obiettivo della tutela è la conservazione del loro valore nel contesto urbanistico e paesaggistico di riferimento. Gli interventi sono disciplinati in maniera specifica dal RUEC.

Altri elementi di interesse storico testimoniale
Inoltre, sono sottoposti a specifica tutela i seguenti manufatti di valore storico-artistico o storico testimoniale, anche se non rappresentati nelle tavole di piano:
- manufatti edilizi che caratterizzano il paesaggio agrario (lavatoi, pozzi, forni esterni e simili);
- muretti di sostegno e di delimitazione dei fondi;
- edicole e tabernacoli;
- fonti e vasche di contenimento idrico di antica costruzione;
- sculture, rilievi, dipinti e simili.

3. IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

3.1 Il fabbisogno insediativo

Per la previsione dei carichi insediativi, è d'uopo fare riferimento al PTCP ed alla proposta avanzata dalla Regione ai sensi del PTR. La Regione Campania costruisce la previsione e la distribuzione tra le Provincie basandosi sostanzialmente su due dati:

- una stima del fabbisogno pregresso al 2001;
- la previsione delle famiglie residenti al 2019.

Il fabbisogno pregresso viene proposto in base ad una stima del disagio abitativo al 2001 basata su famiglie che vivono:

- ✓ in alloggi impropri (Famiglie che occupano un altro tipo di alloggio", "Famiglie senza tetto o senza abitazione" e "Famiglie in coabitazione");
- ✓ in condizioni di sovraffollamento in cui il rapporto fra numero dei componenti e spazio abitativo è inferiore a minimi accettabili.

Per la misurazione del disagio abitativo da sovraffollamento si è ricorsi alla classica matrice che indica la distribuzione delle famiglie per numero di componenti nelle abitazioni per numero di stanze. Si sono considerate in condizioni di disagio da sovraffollamento le abitazioni costituite:

- − da una sola stanza;
- − da 2 stanze se occupate da un nucleo familiare composto da 3 o più componenti;
- − da 3 stanze se occupate da un nucleo familiare composto da 5 o più componenti;
- − da 4 stanze se occupate da un nucleo familiare composto da 6 o più componenti.

Ai fini della stima delle abitazioni necessarie per il soddisfacimento del fabbisogno da sovraffollamento la Regione, con atto dell'Assessorato all'Urbanistica - AGC n. 16 "*La stima del fabbisogno abitativo al 2019"*, aggiornato al giugno 2010, ha presupposto un meccanismo di *parziale redistribuzione* dello stock abitativo, attraverso il quale una quota degli alloggi attualmente sovraffollati, liberati nel passaggio delle famiglie ad una condizioni a standard, vengono rioccupati da altre famiglie di minori dimensioni che così conseguono anch'esse il rispetto degli standard dimensionali fissati. Si è assunto, ad esempio, che se una famiglia di tre componenti, attualmente residente in una abitazione di due stanze, si trasferisse in una abitazione a standard di tre vani, liberando nel passaggio la sua abitazione, questa potrebbe a sua volta essere occupata da una famiglia composta da uno o due componenti (è evidente tuttavia che questo "scambio" non avviene in maniera perfetta, in quanto non vi è perfetta corrispondenza fra le esigenze delle varie tipologie di famiglia e lo stock abitativo).Chiaramente non tutto il disagio si trasforma in fabbisogno, quindi la stessa Regione, ipotizza che una quota di tale fabbisogno possa essere soddisfatta da meccanismi di mobilità interna al patrimonio abitativo. In base a stime si è quindi attribuita una determinata percentuale di "mobilità interna". Nel caso della provincia di Avellino questa è stata stimata pari al 66%. In tal modo il fabbisogno da disagio per affollamento, viene stimato **2.246** famiglie.

In base ai criteri suindicati si propone una stima del fabbisogno pregresso al 2001 per la provincia pari a **7.476** famiglie.

In termini generali appare molto ottimistica una stima della mobilità interna allo stock abitativo pari al 66% stimata nel documento della regione. Tali livelli di mobilità sono certo più applicabili alle aree urbane di maggiori dimensioni e meno ad un tessuto di piccoli centri, dove la rigidità della proprietà immobiliare risulta più elevata. Si è quindi elaborata una stima del disagio abitativo attuale da affollamento minimo - massima basata su fattori di riduzione del dato totale delle famiglie in condizioni di disagio tra il valore minimo del 45% e quello massimo del 30%. Tale

stima registra per "La città dell'Ofanto" un fabbisogno pregresso da affollamento al 2011 che oscilla tra un massimo di 268 alloggi ed un minimo di 191.
È opportuno ricordare che tale stima viene fatta in assenza di dati definitivi del censimento 2011 sulle condizioni abitative, sugli affollamenti, sullo stesso patrimonio edilizio occupato.
In sede di monitoraggio attuativo del PTCP, e nelle Conferenze tecniche di coordinamento dei PUC alla scala sovra-comunale si potranno affinare le previsioni, con lo stesso metodo e in base a dati più aggiornati.
Per quanto riguarda il disagio pregresso derivante da Famiglie che occupano alloggi inadatti e che coabitano, in assenza di dati 2011, si è ipotizzato di distribuire in rapporto al peso percentuale il valore del 2001 tra sistemi di città. A differenza del dato sugli affollamenti, è questo dato che molto probabilmente avrà subito riduzioni positive nel decennio intercensuario. Si è quindi stimata una riduzione di tale fenomeno dell'ordine del 30%. Per la Città dell'Ofanto ciò porta ad un fabbisogno pregresso per coabitazioni ed abitazioni inadeguate pari al 2001 a 210 alloggi, mentre si stimano per il 2011 147 alloggi (2001 -30%).
Per la terza componente di stima si è effettuata una previsione del numero di famiglie al 2020. Tale previsione è stata effettuata proiettando nel decennio 2010 -2020 l'incremento medio annuo delle famiglie del periodo 2003-2010. Le previsioni per la nostra città riportano un fabbisogno al 2020 dovuto all'incremento del numero delle famiglie pari ad 84 alloggi.
Pertanto la stima dei carichi insediativi, riferita ai tre criteri di calcolo adottati,porta ai risultati descritti dalla tabella seguente:

Denominazione città	Fabbisogno pregresso		Fabbis. aggiuntivo 2020	Totale	
	min	max		min	max
Città dell'Ofanto	338	415	- 295	43	120

Valutando il peso percentuale del comune di Calitri tra i sette municipi costituenti la Città dell'Ofanto pari al 31,2% , applicando il metodo prima descritto, si ottiene:

1) Stima del numero delle famiglie che al 2011 si trova in condizioni di affollamento - max e min

Denominazione	Numero comuni	Stima del fabb. regresso da affoll. 2011	
		max	min
Calitri	1	84	60

2) Fabbisogno per coabitazione ed abitazioni inadeguate

Denominazione	Fabbisogno regresso al 2001 per coabit. e abitaz. inadeguate	
	2.001	Stima al 2011 (2001-30%)
Calitri	66	46

3) Stima complessiva del fabbisogno abitativo (allogi) al 2020

Denominazione	Fabb. regresso da affoll. al 2011		Fabbis. aggiuntivo al 2020	Totale	
	min	max		min	max
Calitri	60	84	15*	75	99

* il dato si evince, non da calcoli puramente numerici, ma dalle considerazioni fatte in merito al Puc al capitolo 1.6 in questa relazione.

3.2 Il fabbisogno degli standard

Relativamente agli aspetti distributivi e di localizzazione è possibile evidenziare come una maggiore presenza di attrezzature pubbliche si ritrovi nell'area urbana centrale del centro storico del capoluogo.
Complessivamente sembra poco diversificato l'insieme delle attrezzature pubbliche presenti sul territorio, prevalentemente costituite da attrezzature scolastiche e aree a verde, gioco, sport, e non si percepisce l'esistenza di un sistema integrato di spazi di interesse collettivo.
Il Piano Urbanistico Comunale si configura come lo strumento di pianificazione urbanistica generale che delinea a tempo indeterminato le scelte strategiche e i contenuti strutturali relativi alla tutela e alla valorizzazione ambientale, al riassetto e allo sviluppo del territorio comunale e persegue una strategia complessa ponendosi prioritariamente l'obbiettivo di determinare un assetto funzionale più equilibrato rispetto a quello attuale, dunque di diffondere in modo più equilibrato le opportunità di riqualificazione insediativa e di ricucitura urbana.
Si è dunque considerato opportuno localizzare gli Ambiti di trasformabilità soprattutto nelle aree attigue al tessuto edificato, in modo da incentivare la connessione e riqualificazione dei tessuti esistenti, degradati e privi di servizi ed attrezzature, mentre aree di dimensione più consistente sono considerate idonee per un insieme coordinato di interventi di rilevanza territoriale tali da garantire il conseguimento di efficace qualificazione funzionale e morfologica.
Saranno successivamente i PIANI OPERATIVI con gli Atti di Programmazione degli Interventi (API) che, in conformità alle previsioni del PUC e senza modificarne i contenuti, selezioneranno e disciplineranno gli interventi di tutela, valorizzazione, riqualificazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco di tre anni.
Essi all'interno degli Ambiti di Trasformabilità ricadenti nel Sistema insediativo individuano le aree per nuove attrezzature pubbliche e le attuano mediante la preventiva formazione di PUA, anche perequativi, ovvero mediante la approvazione ed il finanziamento di appositi progetti esecutivi delle specifiche attrezzature.
In particolare nelle Norme tecniche di Attuazione si esplicitano, per ogni area trasformabile, le quantità ed la tipologia delle attrezzature pubbliche realizzabili in base alla caratterizzazione urbanistica della stessa.
Tuttavia, si ritiene utile precisare che oltre alle attrezzature previste negli Ambiti di Trasformabilità, anche negli Ambiti di recupero e negli Ambiti consolidati previsti, come si evince dalle NTA, il Piano è orientato non solo a mantenere complessivamente la attuale conformazione ma, in queste aree urbane, ad ammettere anche interventi di integrazione esclusivamente con nuove attrezzature non edificate, compatibilmente con le esigenze di tutela paesaggistico - ambientale delle risorse di interesse.

3.4 Le tecniche perequative

Il PTR, approvato con la legge della Regione Campania 13/2008, fornisce indirizzi definiti per le modalità perequative nei piani comunali che qui si sintetizzano e si specificano interpretandole in rapporto alla specifica situazione locale e alle scelte strategiche dell'Amministrazione comunale.
La disciplina urbanistica attraverso gli strumenti di piano promuove l'organizzazione degli usi dello spazio sulla base di valori riconosciuti (equità, efficienza, efficacia), interpretando il bisogno socio-culturale di una più alta qualità della vita e garantendo un futuro ai beni di cui fruiamo nel presente.
In questi anni si è promosso un ampio dibattito culturale ed istituzionale nel cui quadro sono emerse proposte (spesso accolte in numerose leggi regionali) ispirate ai principi di sussidiarietà, di

responsabilità e autonomia dell'amministrazione, di cooperazione tra gli Enti, di efficacia della pianificazione, tese ad affermare i valori della sostenibilità ambientale e della coesione sociale.
Altro nodo della "riforma urbanistica" sono le innovazioni proposte per il regime immobiliare con riferimento al meccanismo attuativo del piano, nel quale si propone di introdurre nuovi strumenti di intervento, basati sull'assunto che, nell'epoca della trasformazione urbana e non più dell'espansione, quello espropriativo non può essere considerato lo strumento principale per attuare i piani urbanistici, sia per l'elevato valore incorporato negli immobili urbani, sia per l'alto costo-opportunità dell'investimento immobiliare pubblico, oltre che per la carenza di fondi delle amministrazioni pubbliche.
L'opzione alternativa all'esproprio dei suoli è la perequazione urbanistica, che attraverso l'istituto del comparto urbanistico consente di coinvolgere i privati nell'attuazione dei piani al contempo eliminando le maggiori disparità di trattamento tra i proprietari fondiari. Il meccanismo è basato su regole generalizzate fissate dalla mano pubblica, che dovranno garantire anche la qualità degli insediamenti, con bassi carichi urbanistici ed elevato livello ambientale, migliorando nel contempo la qualità ecologica del sito in cui si interviene.
Alcuni autori riconducono a cinque regole il modello perequativo già sperimentato:

a. Gli ambiti delle trasformazioni urbanistiche riguardano tutte le aree passibili di una utilizzazione diversa dall'attuale: le aree già edificate e suscettibili di trasformazioni interne ai tessuti urbani e le aree libere marginali necessarie per una crescita fisiologica della città; escludendo quindi solo i tessuti storici e consolidati e le aree con accertate incompatibilità ambientali.
b. La concentrazione delle nuove quote di edificabilità all'interno degli ambiti di trasformazione deve essere indifferente rispetto alla proprietà fondiaria, e basarsi su una valutazione urbanistica qualitativa. I proprietari delle aree coinvolte parteciperanno *pro quota* ai vantaggi e agli oneri della trasformazione urbanistica, indipendentemente dal rapporto fra la loro proprietà e la soluzione prevista dal piano.
c. Gli indici territoriali che definiscono le quote di edificabilità degli ambiti di trasformazione dovranno essere identici per tutte le aree appartenenti alla stessa tipologia, in relazione alla ubicazione dell'area rispetto al contesto urbano. Gli indici saranno inferiori rispetto alla pratica urbanistica corrente, sia perché relativi ad ambiti vasti, sia per garantire la massima qualità urbanistica ed ecologica della trasformazione.
d. Le modalità attuative degli ambiti di trasformazione prevedono un unico strumento esecutivo, il comparto, integrato da una convenzione che disciplina la partecipazione *pro quota* dei proprietari alle volumetrie consentite, ma anche gli impegni relativi alle aree da cedere con modalità compensativa e agli oneri da sostenere.
e. Le aree da utilizzare come spazi pubblici e di uso pubblico in aggiunta agli standard urbanistici relativi agli interventi e destinate a soddisfare bisogni pregressi (superfici compensative) dovranno essere obbligatoriamente cedute all'amministrazione comunale gratuitamente. Il ricorso all'esproprio sarà limitato solo ai casi di inadempienza da parte dei proprietari e quando il Comune ritiene necessaria la immediata utilizzazione di un'area.

L'attribuzione degli indici edificatori è uno degli aspetti più delicati della perequazione urbanistica ed è condizionato dal modello di città a cui mirano gli organi di governo della città.
Dal punto di vista economico, l'attribuzione degli indici equivale a determinare i diversi livelli di rendita (assoluta per le aree che da agricole diventano urbane e differenziale per le aree già ad usi urbani) riconosciuti alla proprietà fondiaria.

Tutti i piani ispirati dalle regole perequative utilizzano quale strumento attuativo ***il comparto.***
In genere i comparti prevedono una suddivisione interna in tre componenti: nell'area fondiaria, in cui si concentrano le quantità edificatorie, nell'area destinata agli standard di cui al DM 1444/1968 (o di riferimento delle leggi regionali nel caso di modifica delle quantità) ed infine nelle aree extra standard (superfici compensative) volte al recupero del fabbisogno pregresso.
I comparti possono essere unitari o ad arcipelago, ovvero comprendenti aree non limitrofe e soprattutto non contigue. Se i comparti sono di grandi dimensioni la perequazione è interna agli stessi; se invece sono di piccola dimensione il meccanismo attuativo li accorpa, appunto ad arcipelago, onde conseguire la perequazione.
I proprietari privati, riuniti in consorzio, partecipano a vantaggi ed oneri *pro quota*, cioè in proporzione al valore della proprietà posseduta nei comparti.
Altro punto cruciale per l'attuazione è la convenzione che si correla al comparto. La convenzione viene stipulata tra i proprietari coinvolti nel comparto e l'Amministrazione comunale, e regola i rapporti tra i suddetti soggetti.

Il **"comparto edificatorio"** configura un'area, destinata alla formazione di nuovi complessi insediativi, o alla modificazione dell'esistente spazio edificato, nel cui ambito si prevedono interventi differenziati, per funzioni e per tipi, da attuare con sincronismo spazio-temporale, e quindi unitariamente. Nel perimetro sono comprese aree destinate a funzioni private, aree destinate al soddisfacimento di standard per spazi ed attrezzature pubbliche integrate con le funzioni private, aree destinate ad attrezzature di interesse generale.
Il comparto si caratterizza attraverso: l'uso funzionale, misto o specializzato, la superficie territoriale, e la capacità media di utilizzazione edificatoria assentita dal PUC.
Il perimetro del comparto va assunto quale fondamento della struttura urbanistica di progetto, nonché per l'attuazione delle scelte urbanistiche, e quindi per la formazione dei piani esecutivi per l'attuazione indiretta del PUC.
Il comparto prevede due componenti definite "superficie integrata" e "superficie compensativa".
La superficie integrata è data dalla somma: della superficie fondiaria dove si realizzano i manufatti edilizi privati; della superficie dell'area da destinare a standard urbanistici connessi con l'uso funzionale della superficie fondiaria, con i parametri sanciti nella legislazione regionale; dalla superficie per la viabilità.
La superficie compensativa è destinata a fini pubblici e, da un lato, consente di compensare le insufficienze comunali nella dotazione di spazi pubblici, sulla base di rapporti conformi agli obblighi legislativi; e dall'altro compensa il maggior valore acquisito dall'area edificabile per effetto della concentrazione della capacità insediativa, sancita nel PUC, sulla superficie fondiaria.
L'efficacia del piano comporta che le decisioni assunte in merito all'uso delle risorse siano realizzabili, soprattutto in fase attuativa. In questa fase non si potrà prescindere dalla individuazione dei soggetti, delle risorse finanziarie e delle procedure su cui si ritiene di poter fare affidamento.
In questo quadro l'informazione estimativa risulterà indispensabile e la sua attendibilità essenziale perché il piano attuativo possa avere successo. Elementi conoscitivi elementari, a questo proposito, sono i valori immobiliari, i costi di produzione, il costo del denaro, il prelievo fiscale ecc.
La verifica di fattibilità finanziaria, attraverso l'analisi della domanda, della sua evoluzione, nonché l'analisi dell'offerta e della sua evoluzione; l'analisi dei costi iniziali di investimento e di quelli di manutenzione/gestione; l'analisi dei canoni e delle tariffe applicabili, consentiranno di controllare i benefici netti nel tempo per ciascuno dei molteplici soggetti coinvolti, elaborando altrettanti bilanci finanziari.

4. OGGETTO E FINALITÀ DEL PIANO OPERATIVO COMUNALE

Il "piano operativo comunale" (POC) individua e disciplina gli interventi da realizzare nell'arco temporale di cinque anni dalla data della sua approvazione.
Le disposizioni combinate del "piano operativo" e del RUEC hanno natura conformativa del diritto di proprietà ai fini edificatori limitatamente alle aree che il "piano operativo" seleziona e disciplina.
In particolare, per attuare le scelte generali della "componente strutturale" del PUC , il POC:

- seleziona gli ambiti o le porzioni di ambito nei quali realizzare nell'arco temporale di cinque anni interventi di nuova urbanizzazione;
- definisce i comparti di attuazione, comprensivi di aree da riqualificare per nuovi insediamenti, e di aree destinate ad attrezzature e spazi collettivi;
- definisce i diritti edificatori delle aree comprese nei comparti di attuazione, in conformità con le disposizioni strutturali del PUC in concorso con il RUEC;
- comprende le aree interessate da PUA previgenti tuttora validi, facendone salvi i relativi diritti acquisiti;
- localizza le principali opere pubbliche previste nel quinquennio e, in particolare, quelle che presuppongono procedure espropriative;
- individua le quote e le tipologie di risposta al fabbisogno abitativo e assegna i diritti edificatori necessari alla realizzazione delle quote di edilizia sociale che il Comune ritiene necessario immettere sul mercato per far fronte alla domanda; la definizione dei comparti edificatori tiene conto della quota di edilizia sociale che il Comune ritiene necessaria per ciascun comparto.

Il "piano operativo" del PUC vale altresì quale atto di programmazione degli interventi di cui all'articolo 25 della legge regionale n. 16/2004.

Il POC si coordina con il bilancio pluriennale comunale ed ha il valore e gli effetti del programma pluriennale di attuazione, di cui all'art. 13 della Legge 28 gennaio 1977, n. 10. Esso costituisce strumento di indirizzo e coordinamento per il programma triennale delle opere pubbliche e per gli altri strumenti comunali settoriali, previsti da leggi statali e regionali.
Il POC, nell'individuare e disciplinare gli interventi da realizzare nell'arco temporale di validità, riconosce la qualità e la complessità delle aree urbane e del territorio esistenti, individuando le regole e le azioni perché gli interventi possano contribuire all'ulteriore miglioramento della qualità complessiva del territorio insediato e dando attuazione agli obbiettivi del PUC.
A tal fine, il POC disciplina gli usi e le trasformazioni ammissibili per le parti di territorio selezionate fra quelle specificatamente individuate dalla componente strutturale del PUC, uniformandosi ai seguenti obiettivi generali in coerenza con il RUEC:

- promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;
- assicurare che i processi di trasformazione siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica, con l'identità culturale del territorio;
- migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani;
- salvaguardare le zone ad alto valore ambientale, biologico, paesaggistico e storico;
- promuovere interventi di valorizzazione paesaggistica e ambientale del territorio rurale, anche mediante l'insediamento di attività di servizio alle persone, ricreative e per il tempo libero;
- ridurre la pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali anche attraverso opportuni interventi di riduzione e mitigazione degli impatti;
- promuovere il miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente;

- promuovere l'efficienza energetica e l'utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili, allo scopo di contribuire alla protezione dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile.

Sostenibilità degli insediamenti

La progettazione dell'assetto urbanistico dovrà garantire le migliori prestazioni, in termini di riscaldamento, rinfrescamento, illuminazione ecc. per le diverse funzioni insediate, curando in particolare l'orientamento della viabilità, dei lotti e conseguentemente degli edifici sulla base di un'analisi del sito attenta agli aspetti microclimatici.

Il sistema del verde pubblico e privato deve essere progettato evitando soluzioni disorganiche, localizzazioni poco fruibili e funzionalmente marginali, aree eccessivamente frazionate, difficoltà di manutenzione; il soddisfacimento degli standard quantitativi stabiliti dalla componente programmatica e dal POC andrà accompagnato con soluzioni progettuali volte a mitigare il microclima dell'insediamento, salvaguardare e valorizzare la flora e il paesaggio del luogo, scegliendo preferibilmente essenze locali non allergizzanti, a bassa manutenzione e a contenuto consumo idrico; le norme tecniche di attuazione dei PUA dovranno altresì contenere norme per la dotazione di verde e la sistemazione degli spazi aperti privati per la mitigazione del microclima e per il miglioramento del comfort termico degli insediamenti.

L'assetto planivolumetrico dell'insediamento andrà definito in rapporto al contesto di riferimento e, in particolare, ai caratteri strutturanti del paesaggio alla scala locale e territoriale, ai caratteri morfologici e orografici del sito, alle morfologie insediative esistenti, alle preesistenze ed emergenze significative da salvaguardare.

Il progetto di PUA dovrà favorire relazioni di continuità con i tessuti insediativi circostanti, tenendo conto adeguatamente delle morfologie e tipologie dei tessuti esistenti (dimensioni, densità, orientamento degli isolati e degli elementi costitutivi della morfologia urbana, assi di strutturazione).

I margini urbani andranno caratterizzati attraverso la progettazione delle relazioni fra spazio urbano e spazio rurale, con la definizione dei rapporti reciproci e dei bordi di contatto, secondo punti di vista dalla campagna verso la città e viceversa.

Le relazioni di continuità spaziale e funzionale del sistema del verde pubblico e privato e degli spazi pubblici andranno definite rafforzando gli elementi e le occasioni di relazione con l'intorno urbano attraverso richiami sia di natura visiva, sia di tipo organizzativo e formale; l'accessibilità e la fruibilità degli spazi verdi vanno integrate con le attrezzature di interesse pubblico esistenti e di progetto, in grado di costituire un punto di riferimento per l'esprimersi di relazioni sociali; andrà perseguita la continuità dei percorsi ciclopedonali con la rete circostante.

Nelle aree a destinazione pubblica, ferma restando la loro cessione al Comune, è ammessa la realizzazione da parte dei privati, previa concessione dell'area in diritto d'uso o di superficie, delle attrezzature di interesse generale alle condizioni stabilite nella apposita convenzione.

Nelle aree a destinazione prevalentemente produttiva, le quote di standard a verde da realizzare sono finalizzate prioritariamente a funzione di filtro rispetto all'abitato e a mitigazione paesaggistica e alla realizzazione di attrezzature di interesse generale, con le modalità di cui al comma precedente, previo studio di fattibilità che ne attesti la compatibilità con il contesto produttivo.

APPENDICE

Analisi specifiche per il comune di Calitri.
L'opportunità di redigere il presente scritto viene suggerita dalla *Relazione Generale del PTCP* (Elab. 0.1, punto 8.2.2 e punto 8.3 - Fabbisogno residenziale, Carichi insediativi) dove si afferma:
"La stima del fabbisogno residenziale andrà misurata in numero di famiglie e di abitazioni e predisposta secondo la valutazione del ***fabbisogno pregresso*** *al momento della redazione del Piano e del* ***fabbisogno aggiuntivo****, riferito all'arco temporale di riferimento assunto in sede di disposizioni programmatiche del Piano. Il* ***fabbisogno pregresso*** *va misurato in rapporto alle famiglie che abitano alloggi impropri, famiglie in coabitazione e alle famiglie che vivono in condizioni di sovraffollamento (Abitazioni occupate di una sola stanza, abitazioni di due stanze occupate da famiglie di tre o più componenti, abitazioni di tre stanze occupate da famiglie di cinque e più componenti, abitazioni di quattro stanze occupate da famiglie di sei o più componenti). Il PTCP nelle schede di Sistemi di città, ha basato la sua stima sulla matrice di affollamento in base ai dati Istat 2001 e proiettato la stima al 2011. Vanno infine conteggiate le famiglie che vivono in alloggi malsani. Il fabbisogno aggiuntivo andrà misurato attraverso la proiezione del numero di famiglie stimato per l'arco temporale di riferimento del Piano in base alla proiezione demografica delle componenti naturali e migratorie e degli indici di crescita delle famiglie, e della loro dimensione media stimata.*
I Comuni potranno motivatamente documentare, in base a dati anagrafici, a risultati di analisi specifiche sul patrimonio edilizio esistente e su anagrafi edilizie aggiornate, dimensionamenti diversi rispetto alle stime sui carichi insediativi effettuate dal PTCP.
"Le previsioni minime-massime di dimensionamento verranno ulteriormente affinate in sede di conferenze tecniche di pianificazione coordinata per la redazione dei PUC".

In merito alla stima della popolazione e dei carichi insediativi per la "Città dell'Ofanto" (PTCP-Tav. P 11.12), lo stesso PTCP ritiene che: "*la suddetta prima stima potrà essere corretta, in sede di redazione dei PUC, in considerazione dell'andamento della crescita delle abitazioni occupate (censimento ISTAT 2011 dati provvisori e definitivi) e delle analisi specifiche dei Comuni sulle abitazioni occupate, la loro consistenza e stato, sull'effettivo andamento demografico degli abitanti e delle famiglie. Le conferenze tecniche di copianificazione di cui all'art. 30 provvederanno alla definizione di dettaglio dei carichi insediativi attribuiti ai singoli comuni e al Sistema di città nel suo insieme".*

Pertanto, considerato che i dati utilizzati sia nel documento regionale: "*La stima del fabbisogno abitativo al 2019*", (a cura dell'AGC n. 16, aggiornato al giugno 2010), che nei Sistemi di Città del PTCP fondano sui dati del Censimento 2001 e che, ad oggi, sono disponibili le risultanze del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni (dati definitivi 2011), si ritiene di dover fornire, per il comune di Calitri, in sede di elaborazione del Puc, gli aggiornamenti utili, sia per il piano comunale che per le redistribuzioni interne alla Città dell'Ofanto.

Popolazione.

Andamento demografico 2001-2011 nel Comune di Calitri											
Anno	Nati	Morti	Saldo Naturale		iscritti	cancellati	Saldo Migratorio		Saldo tot.		Popolazione Resid.al 31 dic.
			V.A	%	n	n	V.A	%	V.A	%	
2001	37	67	-30		45	86	-41		-71		**5.835**
2002	34	74	-40	-0,69	46	75	-29	-0,50	-69	-1,18	5.766
2003	32	75	-43	-0,75	74	112	-38	-0,66	-81	-1,40	5.685
2004	32	72	-40	-0,70	46	88	-42	-0,74	-82	-1,44	5.603
2005	35	86	-51	-0,91	42	118	-76	-1,36	-127	-2,27	5.476
2006	28	78	-50	-0,91	40	104	-64	-1,17	-114	-2,08	5.362
2007	29	72	-43	-0,80	42	69	-27	-0,50	-70	-1,31	5.292
2008	17	89	-72	-1,36	38	74	-36	-0,68	-108	-2,04	5.184
2009	37	74	-37	-0,71	27	74	-47	-0,91	-84	-1,62	5.100
2010	29	61	-32	-0,63	29	55	-26	-0,51	-58	-1,14	5.042
2011	25	81	-56	-1,11	44	53	**-9**	-0,18	**-65**	-1,29	**4.912**

La popolazione residente nel comune risulta in costante diminuzione dal 2001 al 2011. Nel decennio intercensuario perde in valore assoluto 923 unità, pari al -15,8% dei residenti al 2001.

Variazione della popolazione residente 2001-2011 (dati ISTAT)

		Variazione		Tasso di variaz
Pop. res. 2001	Pop. res. 2011	v.a.	v. %	medio annuo
5.843	4.912	-923	-15,8	-1,58

Carichi insediativi.

Per il comune di Calitri, la previsione dei carichi insediativi si basa su due componenti fondamentali:

a) la stima del fabbisogno pregresso;
b) la previsione delle famiglie nell'arco di riferimento del Puc (2027).

Il fabbisogno pregresso viene proposto in base ad una stima del disagio abitativo al 2001 basata su famiglie che vivono:

– in alloggi impropri (Famiglie che occupano un altro tipo di alloggio", "Famiglie senza tetto o senza abitazione" e "Famiglie in coabitazione");
– in condizioni di sovraffollamento in cui il rapporto fra numero dei componenti e spazio abitativo è inferiore a minimi accettabili.

Per la misurazione del disagio abitativo da sovraffollamento si è ricorsi alla classica matrice che indica la distribuzione delle famiglie per numero di componenti nelle abitazioni per numero di stanze.

Si è ritenuto opportuno considerare in sovraffollamento, in via prudenziale, le famiglie di un solo componente in una stanza e le famiglie di due componenti in due stanze.

ISTAT 2011 - **Abitazioni occupate da persone residenti, famiglie e componenti per numero di stanze**

	Numero di stanze						Totale
	1	2	3	4	5	6 e più	
Famiglie	763	555	337	389	79	13	2.136
Abitazioni	83	184	442	687	471	239	2.096
Componenti	763	1.110	1.011	1.556	395	78	4.913

ISTAT 2011

Abitazioni occupate da persone residenti

Comune	Abitazioni	Pop. resid.
Calitri	2.096	4.912

Abitazioni occupate da persone residenti

numero di abitazioni (valori assoluti)							
Stanze	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6 e più**	**totale**
Num. abitazioni	83	184	442	687	461	239	2 096

numero di famiglie (valori assoluti)

Stanze	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6 e più**	**totale**
Num. famiglie	763	555	337	389	79	13	2136

Dalle tabelle precedenti si evince un fabbisogno pregresso di 267 alloggi al 2011 (83 alloggi da 1 stanza più 184 alloggi da due stanze in sovraffollamento).

Pertanto, si è potuto stimare che nel comune al 2011,ad un abitante corrispondono 1,66 stanze; i componenti per famiglia sono pari a circa 2,3 unità; ogni alloggio è composto, in media, da 3,9 vani.

ISTAT 2011

Abitazioni	Stanze	Occupanti Resid. in famiglia	Tot. Pop. Resid.	Pop. res. in famiglia	Famiglie
2.096	8.181	4.913	4.912	4.912	2.136

Stimando una stanza convenzionale pari a circa 37 mq di S.U. si ottiene che ciascun alloggio equivale a circa 148 mq di superficie utile.
Avendo previsto che il fabbisogno insediativo totale al 2027 è di 43 nuovi alloggi residenziali, si stima che per tali abitazioni, la S.U. possa ammontare a circa 6.364 mq.

Famiglie

Variazione del numero delle famiglie residenti 2001-2016

Fam.	Fam.	Variaz. 2001-2013		Tasso variazione
2001	2016	V.A.	%	med. annua
2.481	2.048	-433	-17,5	-1,1

Variazione del numero delle famiglie residenti 2011-2016

Fam.	Fam.	Variaz. 2011-2013		Tasso variazione
2011	2016	V.A.	%	med. annua
2.176	2.048	-128	-5,9	-0,98

Dal 2001 il numero dei nuclei familiari a Calitri è in costante decremento, infatti, nell'arco temporale 2001-2016 si registrano - 433 nuclei in valore assoluto, con un tasso di variazione media annua pari a -1,1. Nell'arco temporale tra il 2011 e 2016 il tasso negativo di riduce a -0.98 annuo. Il tasso annuo di decremento delle famiglie nel periodo (2007-2016) risulta pari a -0,7 %.
Ciò porta ad una previsione al 2027 (2016-2027) di un totale di 1.909 famiglie con 2,2c/f

Stima del numero di componenti per famiglia al 2027

Pop.al 2027	Fam. al 2027	Componenti per famiglia
4.192	1.909	**2,2**

Famiglie 2016	Famiglie 2027	Variaz. fam. al 2023	
		V.A.	V. %
2.048	1.909	-139	-6,8

Abitazioni 2001	Abitazioni 2011	Variaz.abitaz.		Tasso variaz. med. annua
		V.A.	V. %	
2.303	2.096	-207	-9,0	-0,9

Abitaz 2011	Fabbis. regresso	Fabbis. aggiuntivo	Totale
2.096	267	-224	**43**

Attrezzature
Il dimensionamento delle attrezzature pubbliche fonda su due componenti:

- il rilevamento dell'esistente fatto, anche, mediante sopralluoghi (cfr. Psc - Tav. 8.1 in scala 1:13.000 e Psc - Tav. 9.1 in scala 1:5.000);
- la proiezione decennale in rapporto alla variazione della popolazione residente.

Dalle indagini condotte in loco si evince la localizzazione delle stesse e l'estensione in mq:

Attrezzature scolastiche

		mq
1	SCUOLA MEDIA-(via de Filippo-p.zza A. Moro)	7.684,4
2	SCUOLA MATERNA (Via S. Tedesco)	1.070,3
3	SCUOLA MATERNA (Largo S.Bernardino-Via Indipendenza)	1990,50
4	SCUOLA ELEMENTARE (Corso Garibaldi)	938,50
5	ASILO NIDO via P. Nenni	1903,10
	TOTALE	**13.587**

Attrezzature di Interesse Comune

1	COMUNITA MONTANA	2456,00
2	Centro Sociale -corso Europa	4591,80
3	Carabinieri-Corso Europa	2165,00
4	SEDE PRINCIPALE MUNICIPIO (p.zza della Repubblica)	490,6
5	Consorzio Agrario (Via G. Rossini)	1.491,8
6	Forestale (Via G. Rossini)	597,2
7	POSTO POLIZIA MUNICIPALE (via della Resistenza)	1.407,7
8	UFFICI POSTE E TELEGRAFI (p.zza Scocca)	326,1
9	Ludoteca Via P.Nenni -in ristruturazione	235,0
10	UffIci Giudice di Pace (Via Toscanini-Via Rossini)	840,00
11	POLIAMBULATORIO	2073,40
12	CENTRO CULTURALE (P.ZZA SCOCCA)	36,30
13	Biblioteca (P.ZZA Repubblica)	147,00
	TOTALE	**16.858**

Attrezzature Religiose

1	CHIESA E SERVIZI PARROCCHIALI – (via GALGANO)	1213,8
2	CHIESA CIMITERO	110,1
3	CHIESA IMMACOLATA CONC.	1197,6
4	CHIESA (P.ZZALE S. BERNARDINO)	243,8
5	CHIESA (VIA DE CARLO)	187,6
6	CHIESA (CENRO ABIT. ABBAND)	78,8
7	CHIESA (P.zza A. Moro-Preffabricato)	250,7
8	CHIESA (dietro Municipio)	167,8
	TOTALE	**3.450,20**

Attrezzature sportive

1	Campo sportivo-Campetto di pallavolo (Via C. Zabatta)	1.416,5
2	Stadio S. Sebastiano e Campo da tennis(Via Fortunato)	30243,60
3	Verde attrezzato Corso Italia-Via Rossini	541,70
4	Verde attrezzato Corso Garibaldi	185,40
5	Verde attrezzato -P.ZZA SCOCCA	1297,40
6	Verde attrezzato -P.ZZA SCOCCA	94,00
	TOTALE	**33.779**

Parcheggi

1	INIZIO TAV.1 VICINO PREFABBRICATI	290,70

2	INIZIO VIA DELLE NAZIONI UNITE	1714,40
3	Via F. Tedesco (vicino sc. Materna)	150,30
4	Corso Garibaldi	578,30
5	Via Zabatta	185,40
6	P.zza Martiri Ungheria	100,50
7	Piazza Giolitti	485,50
8	Piazza Giolitti	276,60
9	Piazza Giolitti	267,70
10	Piazza Giolitti	244,00
11	ViaTedesco	217,30
12	Corso Matteoti	512,20
13	Corso Matteoti	167,80
14	P.zza Repubblica	494,40
	TOTALE	**5.685**

La proiezione decennale ci restituisce la tabella seguente:

Tab.	**Popolazione residente=4.630ab.(2016)**					**Pop.res. 2027=4.800ab.**
	Esistente		**Fabbisogno**		**Carenza**	**Carenza**
	mq	mq/ab	mq	std. mq/ab	mq	mq
Attrezzatture Scolastiche	**13.587,8**	**2,9**	**20.835**	**4,5**	**-7.247**	**-8.012,2**
Attrezzatture di interesse comune(a+b)	**20.308**	**4,4**	**9.260**	**2,0**	**11.048**	**10.708**
a) religiose	3.450	0,7	4.630	1,0	-1.180	-1.350
b) ammin.,, ecc.	16.858	3,6	4.630	1,0	12.228	12.058
Parcheggi	**5.685**	**1,2**	**11.575**	**2,5**	**-5.890**	**-6.315**
Verde attrezzato(a+b)	**33.779**	**7,3**	**41.670**	**9,0**	**-7.891**	**-9.421**
a) verde attrezzato	2.119	0,5				
b) attrezzature sportive	31.660	6,8				
TOTALE	**73.360**	**15,8**	**83.340**	**18,0**	**-9.980**	**-12.410,1**

Applicando gli standard del D.M. 1444/68 si registra, in proiezione al 2027, una carenza di attrezzature pubbliche di circa 1,2 ha. Tuttavia, da un calcolo analitico mirato, si desume che il fabbisogno reale è dato dalla dotazione di parcheggi e verde attrezzato.

Inoltre, vi è da considerare che Calitri conta numerose attrezzature sovra comunali quali: lo stadio S. Sebastiano, unica attrezzatura sportiva di rilievo, caratterizzato da un campo di calcio regolamentare con annessi spalti; il Liceo scientifico; l'Istituto Maffucci; l'Istituto d'Arte; il museo della ceramica; ed altre sedi di servizi territoriali (cfr. Psc-Tav. 6).

In un territorio in cui la dotazione di servizi di interesse sovra comunale è particolarmente insufficiente a sostenere l'idea di costruzione di un sistema urbano che, pur suddiviso in sette centri, dovrà funzionare come una città di quasi 20.000 abitanti, il comune di Calitri, può fin da subito, mettere in rete nella città dell'Ofanto, le attrezzature sovra comunali presenti sul proprio territorio, eventualmente rafforzate e riqualificate, per contribuire alla costruzione del sistema urbano prefigurato dal PTCP.